Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 22 marzo 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4462 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

L'INCONTRO A COMO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CON IL CANCELLIERE TEDESCO

I PROBLEMI EUROPEI E DELLA NATO ESAMINATI DA FANFANI E ADENAUER

Riaffermata la politica di aiuto ai paesi sottosviluppati, di difesa della pace della sicurezza nel mondo - Le conversazioni improntate alla massima cordialità

(Telefoto al «Piccolo»)

Como: Il cordiale incontro di Fanfani con il Cancelliere Adenauer. Al centro, il Ministro Segni

Como, 21

Il Presidente del Consiglio Fanfani ha avuto oggi a Como il previsto incontro con il Cancelliere Adenauer. Al termine dei colloqui è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Cancelliere Adenauer e il Presidente Fanfani si sono incontrati oggi a Como nella sede dell'Amministrazione provinciale. Ai colloqui hanno preso parte anche il Ministro degli Affari Esteri on. Segni ed il Segretario di Stato Carstens, assistiti dagli Ambasciatori a Roma, Klaiber, e a Bonn, Quaroni, e dai direttori generali degli Affari politici Jansen e Straneo.

«L'odierna riunione si inquadra nei periodici scambi di vedute che Italia e Repubblica federale di Germania, ambedue membri delle Comunità economiche europee, della NATO, del Consiglio d'Europa e della U.E.O., hanno interesse a svolgere al fine di coordinare le loro politiche. I colloqui tra il Cancelliere Adenauer, il Presidente Fanfani, il Ministro Segni, il Segretario di Stato Carstens si sono svolti nella tradizionale atmosfera di cordialità. Essi hanno consentito di mettere in rilievo l'incontro delle vedute dei due paesi sui principali problemi all'ordine del giorno delle preannunciate riunioni dell'O.E.C.D. (Londra, 27 marzo), della NATO (Oslo, 9 maggio) e dei Capi di Governo del MEC (Bonn, 19 maggio). I due Capi di Governo hanno riaffermato la decisione di proseguire la politica di aiuto ai paesi sottosviluppati, di difesa della pace e della sicurezza nel mondo, ed in special modo di sostenere fermamente lo sviluppo della integrazione economica e politica dell'Europa per il benessere dei popoli e la soddisfazione delle speranze dei giovani».

Il Presidente del Consiglio Fanfani era giunto a Como per l'incontro con il Cancelliere Adenauer alle ore 10.30. Egli si è subito recato in Prefettura, dove è stato raggiunto dal Ministro degli Esteri Segni. Con Fanfani e Segni sono giunti anche l'Ambasciatore d'Italia a Bonn Pietro Quaroni e alti funzionari della Farnesina e della Presidenza del Consiglio. Dopo una breve sosta in Prefettura, Fanfani e Segni, con il seguito, si sono recati a villa Saporiti, sede dell'incontro con il Cancelliere Adenauer.

Alle 11.5, proveniente da Cadenabbia, è arrivato il Cancelliere tedesco, accompagnato dal Sottosegretario Carstens e dall'Ambasciatore di Germania a Roma Klaiber. Fanfani e Segni hanno atteso il Cancelliere Adenauer sulla soglia della villa. L'incontro tra Fanfani e Adenauer è stato quanto mai cordiale, così pure quello del Cancelliere con il Ministro Segni. Dopo lo scambio dei saluti, i due Capi di Governo, con il Ministro degli Esteri e le altre personalità, hanno raggiunto il salone del primo piano destinato ai colloqui.

Questo di Como è il terzo degli incontri fra il Cancelliere tedesco e il Presidente del Consiglio italiano dalla formazione dell'attuale Governo. Il primo incontro avvenne nello scorso mese di settembre a Varese; Adenauer si trovava anche allora, come lo è attualmente, a Cadenabbia, la località del Lario che egli ha prescelto ad abituale sede delle sue vacanze. Il viaggio a Parigi di Fanfani e Segni, per l'incontro con De Gaulle, offrì l'occasione all'appuntamento varesino che servì ad inserire nel quadro delle intense conversazioni politiche europee di quel periodo la consultazione diretta italo-tedesca. Il secondo incontro avvenne a Parigi in occasione del «vertice» europeo che riunì i capi di Governo dei sei Paesi della Comunità europea.

La sede prescelta per i colloqui odierni è stata, come si è detto, villa Saporiti, residenza dell'Amministrazione provinciale di Como, alla periferia della città lariana, lungo la strada che conduce a Cadenabbia. E' una luminosa villa del '700 che si affaccia da un lato sul lago e dall'altro su un giardino. La sala dove si sono svolti i colloqui, dalle pareti chiare a stucchi, ha una parete dominata da un grande arazzo; dall'altra si aprono tre grandi finestre che guardano sul lago.

Le conversazioni si sono iniziate alle 11.20 ed hanno avuto termine alle ore 14.25. Il colloquio a tre, Adenauer, Fanfani e Segni, con cui l'incontro di Como ha avuto inizio e che è durato un'ora e venti minuti circa, è stato seguito dalla conversazione di un'ora e mezzo presenti le due delegazioni. Al termine delle conversazioni, Fanfani, Adenauer, il Ministro Segni ed i componenti le due delegazioni hanno lasciato il primo piano di Villa Saporiti e sono scesi al piano terra per la colazione. Il Presidente del Consiglio ha fatto una breve apparizione sul giardino per annunciare ai giornalisti che dopo la colazione sarebbe stato emesso un comunicato ufficiale.

Alla colazione hanno preso parte 22 persone, essendo stati invitati anche il Prefetto, il Sindaco, il Presidente dell'Amministrazione provinciale e altre autorità locali. Il «menu» comprendeva crema di pollo, trota del lago con salsa tartara e maionese, medaglioni di pollo con zoccoli di purea di patate, asparagi olandesi, giardiniera di frutta, gelato e vini del Chianti e del Lario.

Dopo la colazione, le conversazioni sono proseguite fino alle 16.30 circa. Adenauer e Fanfani con il Ministro Segni e i componenti le due delegazioni, si sono poi trasferiti in una stanza attigua alla sala pranzo che era stata predisposta per la stampa e la televisione. Il Cancelliere Adenauer prima e Fanfani poi, hanno dato lettura, nelle rispettive lingue, del comunicato ufficiale. Adenauer ha quindi fatto la seguente dichiarazione:

«Dalla lettura del comunicato — egli ha detto — risulta il contenuto e il risultato dei nostri colloqui, colloqui che una frase definisce cordiali. Non posso che sottolineare con forza — ha proseguito Adenauer — questa affermazione. Effettivamente l'atmosfera che si produce solo là dove comuni sono gli obiettivi e i principi che l'ispirano. Sono convinto — ha concluso il Cancelliere tedesco — che i nostri colloqui contribuiscano al rafforzamento della Comunità europea e a soddisfare, come dice il comunicato, le aspirazioni dei popoli ed in particolare delle giovani generazioni».

A sua volta il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha ringraziato il Cancelliere Adenauer per il rilievo dato alla frase del comunicato che sottolinea la reale cordialità dell'incontro, il quale, ha precisato l'on. Fanfani, «si inserisce in una serie numerosa di altri che sempre hanno confermato gl'intenti che ispirano i due Governi». Il Presidente del Consiglio ha poi particolarmente sottolineato la parte finale del comunicato che — egli ha detto — «richiama i fini che hanno sempre guidato la nostra azione e che sono in cima ai nostri pensieri, perchè costituiscono la linea maestra della politica italiana: realizzare il benessere dei popoli e le speranze dei giovani, perchè si crei veramente quell'Europa della pace e del progresso che abbiamo pensata e sognata e che sentiamo più vicina a noi di quanto gli scettici possano pensare».

Dopo le dichiarazioni vi è stato il cordialissimo commiato fra Adenauer e Fanfani e il Ministro Segni. Il Cancelliere ha ripetutamente stretto la mano all'on. Fanfani, al Ministro degli Affari esteri e ha salutato i componenti la delegazione italiana. L'on. Fanfani lo ha poi accompagnato fino all'uscita della villa. Dopo un rinnovato scambio di saluti, Adenauer è partito per rientrare a Cadenabbia. Il Presidente del Consiglio si è ancora intrattenuto a Villa Saporiti, dove ha ricevuto le autorità di Como; quindi nella sede della DC del capoluogo lariano si è incontrato con i dirigenti locali del partito.

Nel colloquio a tre e nella conversazione che vi ha fatto seguito sono stati esaminati i problemi europei e quelli che riguardano l'Alleanza atlantica, con un particolare accento sui primi. Il giro di orizzonte è stato molto ampio e ha consentito un esame bilaterale a grandi linee di tutte le principali questioni che attualmente sono sul tappeto della scena internazionale. In modo speciale l'incontro è anche servito quale scambio di vedute in preparazione delle prossime riunioni internazionali: la riunione che avrà luogo il 27 corrente a Londra e durante la quale verranno esaminati i problemi che nell'ambito della OCED interessano la politica verso i paesi sottosviluppati; la riunione del Consiglio della NATO, in calendario per l'8 maggio, e infine la seconda riunione del vertice europeo fissata per il 19 maggio a Bonn. Infine, come è naturale, si è parlato dei rapporti bilaterali tra i due paesi.

E' nota — si rileva negli ambienti italiani — la collaborazione che costantemente ha caratterizzato i rapporti della Germania con l'Italia in questi anni. Nello spirito di questa tradizione si è svolto anche l'incontro odierno che, proprio perchè non si proponeva obiettivi specifici, ha consentito la più larga e libera esposizione di punti di vista anche laddove essi potessero non coincidere interamente, date le preoccupazioni e gli interessi dei due paesi. Tuttavia, proprio per questo, l'incontro ha contribuito ad orientare le due parti nella ricerca delle soluzioni meglio rispondenti ai problemi che si dovranno affrontare con gli altri paesi alleati nei prossimi mesi.

Quel che più conta infine è che nell'incontro odierno si sia veramente riaffermata da parte dei due Governi la volontà di continuare a cooperare nello spirito dell'alleanza e della consociazione che riunisce nella NATO e nel MEC per la difesa della libertà, per la garanzia della pace e della sicurezza, per il progresso nell'integrazione economica e politica della Europa.

La situazione

Adenauer e Fanfani si sono incontrati a Como e hanno esaminato la situazione internazionale concordando sui vari problemi. L'incontro di Como è di preparazione alla visita che il nostro Presidente farà entro qualche tempo alla Casa Bianca. Al centro dei colloqui sono state la politica di Kennedy e la questione dell'europeismo.

Si è riaperta a Ginevra la conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari e i rappresentanti occidentali hanno presentato a quello russo una serie di proposte concilianti. I russi si sono riservati di rispondere. Gli americani hanno offerto ai russi il diritto di ispezione sui loro esperimenti nucleari o atomici a scopo scientifico. Così Kennedy ha attuato un'altra sua iniziativa tendente a mettere alla prova la buona volontà dei sovietici. Kruscev ha appena dichiarato che i sovietici sono pronti ad accettare tutti i controlli proposti dall'Occidente purchè quest'ultimo accetti il piano di disarmo generale. In realtà le buone intenzioni russe per ora restano sulla carta.

All'ONU Gromiko ha fatto un altro durissimo attacco a Hammarskjoeld per il Congo, rifiutando di accogliere la proposta della Commissione internazionale delle Nazioni Unite per l'istituzione nel Congo di una confederazione. Gromiko ha inoltre richiesto il riconoscimento da parte dell'ONU del Governo Gizenga come unico Governo legale. Gli ha risposto duramente l'americano Stevenson. Fra l'altro Gromiko ha ricordato «l'aggressione fascista all'Etiopia» e il nostro delegato Martino gli ha gridato «e che cosa ci dice dell'aggressione sovietica alla Finlandia?» (avvenuta nel 1939).

La politica russa è alla prova anche nel Laos. Gli americani accettano che nel Laos si formi un Governo neutralista e hanno chiesto ai russi di concludere un accordo internazionale al riguardo. I russi stanno ritardando una risposta nella speranza che i comunisti laotiani riescano a guadagnare terreno. Di fronte a questa manovra Kennedy ha fatto sapere di non essere disposto a farsi ingannare e pertanto se i sovietici non accederanno all'accordo, gli americani aiuteranno le forze laotiane filo-occidentali.

Nehru e Nasser stanno preparando una conferenza al vertice dei capi afro-asiatici. Nehru ha chiesto che la struttura dell'ONU sia modificata per dare maggior rilievo ai paesi neutralisti.

Cessata negli Stati Uniti l'«emorragia di oro»

Washington, 21

Il Dipartimento del Commercio ha dato oggi incoraggianti notizie sulla situazione della bilancia americana dei pagamenti ed ha reso noto che l'emorragia di oro «è del tutto cessata da alcune settimane».

Premesso che il deficit della bilancia americana dei pagamenti è «sostanzialmente migliorato» in questi ultimi tempi, il Dipartimento ha sottolineato che «il prezzo dell'oro sul mercato di Londra è tornato al livello normale e la speculazione è stata scoraggiata».

I SOVIETICI TORNANO ALLA MANIERA FORTE

Aspro dibattito all'O.N.U. fra Stevenson e Gromiko

Nessun compromesso appare possibile sul problema del Congo Kennedy decide di appoggiare le forze anticomuniste nel Laos

Un nuovo incidente fra S.U. e U.R.S.S. per i sorvoli degli RB-47

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

«Chiediamo l'allontanamento di Hammarskjoeld perchè complice e organizzatore dell'assassinio di Patrice Lumumba; proponiamo il ritiro delle forze delle Nazioni Unite dal Congo nello spazio di tempo di un mese; vogliamo che il Belgio sia punito per non aver ritirato dal Congo nè le sue truppe, nè i civili; diciamo che per noi il vero rappresentante del potere in Congo è Antoine Gizenga per il quale chiediamo assistenza; il nostro pensiero sul convegno dei capi congolesi a Madagascar è questo: non si è trattato di una riunione per costituire una confederazione del Congo, ma di un complotto per smembrare il Congo in tante parti quante ne occorrono ai colonialisti, per cui i partecipanti alla conferenza di Madagascar non erano che fantocci delle potenze estere colonialistiche. Queste sono le proposte dell'Unione Sovietica all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Insistiamo sul fatto che Hammarskjoeld deve essere sostituito da tre uomini rappresentanti le tre correnti mondiali di oggi. Se Hammarskjoeld continuerà nella strada intrapresa, finirà per credere di essere il Primo Ministro di un Governo del mondo. Egli non fa che gli interessi delle potenze occidentali. Noi vi mettiamo in guardia contro questa eventualità; che le Nazioni Unite non debbano subire lo stesso destino della Società delle Nazioni. E ciò accadrà se la corsa da esse intrapresa continuerà».

La violenza di linguaggio di Gromiko, che parlava stamani davanti ai novantanove delegati dell'ONU riuniti in Assemblea generale (l'intervento del Ministro sovietico era in programma per ieri, ma la riunione fu sospesa per la improvvisa morte, in un corridoio dell'ONU, del delegato di Cuba), aveva sorpreso e stupito. Benchè atteso, l'attacco non era previsto così violento e amaro e c'era una qualche speranza che il rappresentante di Kruscev addolcisse, almeno nella forma, certe richieste già fatte da Zorin. Ma Gromiko, il viso chiuso, gli occhi quasi invisibili sotto gli occhiali spessi e neri, era deciso a vuotare il sacco.

Così non esitò a concludere il suo discorso con queste parole: «La Società delle Nazioni morì per non avere saputo condannare l'aggressione fascista contro l'Etiopia, fatta dall'Italia sotto Mussolini». Gaetano Martino, rappresentante della Italia, si alzò repentinamente dal suo posto, portò le mani alla bocca per farsi sentire meglio e gridò: «E cosa può dirci sulla Finlandia?». Gromiko non rispose, aveva finito e tornò al suo posto.

Adlai Stevenson gli rispose immediatamente. «L'attacco a Hammarskjoeld è stato selvaggio, irresponsabile e assurdo», ha esordito il delegato americano.

Stevenson parlava con voce calma — in netto contrasto con Gromiko — ma le sue parole avevano un suono di condanna irrevocabile e i delegati se ne resero subito conto. «Anche noi — ha detto Stevenson — siamo stati accusati di essere complici di un assassinio, ma non ammettiamo attacchi così insensati che minacciano la sopravvivenza dell'ONU quale effettivo strumento di pace e di progresso. Anch'io metto in guardia l'Assemblea: se essa accetterà le proposte dell'Unione Sovietica, avrà favorito il trionfo dell'anarchia sullo sforzo internazionale per un avvenire costruttivo». E poco dopo ha sostenuto: «La realtà è che l'Unione Sovietica non vuole il successo delle Nazioni Unite in Congo. La Russia vuole ispirare al più distruttivo spirito della guerra fredda il dibattito sul Congo appena cominciato».

E Stevenson ha concluso, con freddezza: «La Russia chiede le dimissioni del Segretario generale: noi ci opponiamo con forza a tale richiesta; l'Unione Sovietica chiede il ritiro delle truppe dell'ONU entro un mese: gli Stati Uniti vi si oppongono totalmente perchè tendono alla pace e alla riconciliazione del mondo e non alla sua anarchia; infine chiediamo un periodo di quiete per il Congo perchè le Nazioni Unite vi possano svolgere la loro missione e aiutare i congolesi a agire da soli nel futuro».

La guerra fredda evocata da Stevenson (che è stato ripetutamente applaudito dai delegati) è bruscamente ricominciata proprio oggi all'ONU: l'atteggiamento preso da Gromiko e la risposta secca di Stevenson sono la prova di un fatto chiaro: la tanto invocata distensione è ancora lontana e le speranze degli uomini subiscono una ben triste delusione. Anche l'atteso incontro fra Kruscev e Kennedy, pare allontanarsi e diventare impossibile, perlomeno per l'epoca in cui era previsto: la fine di aprile.

La nuova tensione nata fra Mosca e Washington è frutto del totale fallimento del colloquio fra Dean Rusk e Gromiko, avvenuto sabato scorso al Dipartimento di Stato. Nessun accordo è stato possibile raggiungere allora e oggi stesso questo scoraggiante bilancio è stato reso noto alla Casa Bianca. Soprattutto nei due «test» della buona volontà sovietica, posti da Kennedy, Congo e Laos, Gromiko fu irremovibile.

Kennedy è passato dalla speranza alla delusione, oggi, alla collera. Annullando tutti i precedenti impegni, il Presidente americano ha convocato per mezzogiorno una «conferenza al vertice» americano alla quale hanno partecipato Rusk, il Ministro della Difesa, McNamara, i tre Capi di Stato Maggiore, i consiglieri privati di politica sovietica, Rostow e Bundy, e il Vicepresidente Johnson. Nella conferenza è stato discusso l'atteggiamento futuro americano nei confronti del Laos.

Costatando che gli sforzi finora fatti sono falliti e che un accordo con Kruscev è difficile, Kennedy ha disposto di prendere una decisa posizione in favore delle forze anticomuniste che si battono nel Laos. Egli ha già avvertito Francia e Inghilterra dei passi che intende fare.

Probabilmente Kennedy non solo aumenterà gli aiuti agli anticomunisti — armi, materiali, viveri — ma manderà istruttori per le forze operanti. Non è ancora stabilito se gli Stati Uniti invieranno loro truppe a combattere nel Laos, ma ciò potrebbe anche verificarsi nel futuro immediato. Intanto pare che Washington voglia incoraggiare l'intervento di forze straniere volontarie che potrebbero schierarsi accanto ai pro-occidentali.

Potrebbero essere costituiti reparti di uomini affluenti nel Laos dai vicini paesi asiatici, almeno inizialmente.

Questa determinazione degli Stati Uniti e l'intransigenza dell'Unione Sovietica, potrebbero mettere il mondo davanti a un altra Corea? Le ultime decisioni sono ancora da prendere. Kennedy ha rinnovato, anche oggi, un estremo appello alla «soluzione diplomatica della crisi», ma il Cremlino sentirà simili richiami? Il Presidente americano ha anche rinnovato il suo impegno a non far più sorvolare la Russia da apparecchi di osservazione americani: questo nuovo impegno è stato fatto in occasione dell'abbattimento di un altro «RB-47» avvenuto vicino al Mare di Kara, sopra l'isola di Vize, in territorio sovietico.

«Il fatto è accaduto al 30 gennaio», è stato detto oggi al Dipartimento di Stato rivelando questo ignoto incidente accaduto quando Kennedy era al potere da pochi giorni. Con la dichiarazione del nuovo Presidente americano, l'incidente è stato «considerato chiuso dai russi» dopo una inchiesta degli Stati Uniti e le assicurazioni avute «tramite i canali diplomatici». Ma ora l'atmosfera pare cambiare un altra volta.

Stelio Tomei

LA RIPRESA DELLA CONFERENZA SUL DISARMO NUCLEARE

Proposte concilianti degli Stati Uniti a Ginevra

Washington è disposta a incontrarsi a «mezza strada» con Mosca Replica evasiva e propagandistica del delegato russo Tsarapkin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 21

Dopo quindici settimane di interruzione — un lungo periodo di tempo denso di avvenimenti e fitto di battaglie della guerra fredda — la conferenza ginevrina per la messa al bando degli esperimenti nucleari ha ripreso oggi le sue riunioni in una atmosfera di speranze e di buona volontà.

In accordo con l'atmosfera, e certamente in base alle istruzioni ricevute dalla nuova amministrazione di Washington, il capo delle delegazione americana Arthur H. Dean, prendendo la parola alla seduta odierna (la duecentoquarantasettesima della conferenza) ha annunziato una serie di concessioni che vengono incontro alle richieste sovietiche ma ha avvertito che anche i russi devono fare eguali passi per un incontro «a mezza strada».

Dean ha avvertito che, in particolare, i sovietici devono abbandonare la tesi delle «autoispezioni» con le quali intendono sostituire il controllo internazionale previsto dal piano occidentale. A sua volta Semyon Tsarapkin, capo della delegazione sovietica ha replicato esprimendo la preoccupazione sovietica per le conseguenze negative — per la conferenza — che avrebbe una prosecuzione degli esperimenti con ordigni nucleari da parte della Francia.

Arthur H. Dean aveva con sè, quando è entrato nella sala otto del Palais des Nation questo pomeriggio, una speciale lettera di istruzioni del Presidente Kennedy. La lettera, si è appreso, invita Dean a far sì che — per quanto riguarda gli americani — la conferenza possa concludersi con successo e rapidamente. Le istruzioni del Presidente americano si concludono con il larvato avvertimento che la pazienza di Kennedy potrebbe rapidamente esaurirsi se i russi continuassero a rifiutare la creazione di un sistema internazionale di controllo «a prova di frode».

Erano le quindici e cinque minuti (ora locale che corrisponde a quella italiana) quando la seduta ha avuto inizio sotto la presidenza del sovietico Tsarapkin, cui la presidenza spettava secondo il turno stabilito a suo tempo.

Parlando con i giornalisti dopo la seduta il delegato sovietico ha ricordato che Stati Uniti e Granbretagna hanno sospeso ogni esperimento nucleare fin da quando la conferenza ebbe inizio nell'ottobre del 1958. La Francia invece non ha fatto alcuna promessa di sospendere i propri esperimenti e secondo Tsarapkin potrebbe un giorno o l'altro eseguire esperimenti per conto dell'intera alleanza occidentale. «Ciò costituirebbe una possibilità estremamente pericolosa» — ha dichiarato Tsarapkin.

Nel suo intervento Dean ha fornito le grandi linee dei problemi sui quali Stati Uniti e Granbretagna sono pronti ad accettare le obiezioni sovietiche, «ma — ha detto — ci sono altre esigenze essenziali che tocca ai russi di aiutarci a risolvere».

Innazitutto bisogna accettare, secondo Dean, la creazione di squadre internazionali di controllo alle quali inoltre concedere la massima libertà possibile. Se i russi accetteranno le proposte occidentali in proposito, secondo Dean, Stati Uniti e Granbretagna accetterebbero subito la richiesta sovietica per la parità fra Occidente e Oriente nella commissione di controllo alla quale competerebbe di dirigere la rete dei posti di ispezione.

A questa presa di posizione occidentale Tsarapkin non ha risposto e ha invece attaccato. Egli ha ignorato gli accordi di massima secondo i quali il lavoro giorno per giorno dell'apparato di controllo e di ispezione debba essere affidato alla direzione di un solo funzionario nominato d'accordo fra Est e Ovest. Invece egli ha detto che l'apparato dovrebbe essere diretto da un consiglio amministrativo di tre persone: un occidentale, un comunista e un neutrale.

Dopo la seduta il capo della delegazione sovietica ha spiegato ai giornalisti che la proposta intende impedire che un membro dell'organizzazione possa imporre agli altri la sua volontà.

Secondo gli osservatori la proposta sovietica, innocente in apparenza, farebbe sì, se accettata, che l'Unione Sovietica avesse il diritto di veto in seno alla direzione tripartita dell'organismo di controllo in quanto basterebbe il voto contrario del rappresentante russo per bloccare qualsiasi iniziativa o qualsiasi intervento dell'organismo.

Fra le «mosse importanti» da parte americana per venire incontro alle obbiezioni russe Dean ha elencato: 1) Gli Stati Uniti sono pronti a estendere il periodo di moratoria per le prove con piccoli ordigni nucleari fatti esplodere sotto terra. 2) Essi sono pronti a consentire l'ispezione anche dell'«interno» di qualsiasi apparecchio nucleare che gli Stati Uniti dovessero far esplodere per scopi di ricerca scientifica. «Il Presidente Kennedy — ha dichiarato Dean — è disposto a impegnarsi per l'approvazione di questa disposizione da parte del Congresso degli Stati Uniti». 3) «Noi siamo pronti a impegnarci a non eseguire alcun esperimento ad alta quota». 4) «Noi abbiamo proposto che i posti di ispezione e controllo da stabilire in territorio sovietico siano composti da un numero minore di persone rispetto a quelli da stabilire altrove».

Dean ha aggiunto che queste decisioni americane sono state prese «su basi scientifiche della massima obiettività».

Nel corso della seduta odierna è intervento anche Sir David Ormsby-Gore, capo della delegazione britannica,

Wellington Long

L'ECCIDIO COMMESSO IN NOME DEL PRINCIPIO DELL'«APARTHEID»

Grave tensione nel Sud Africa nell'anniversario di Sharpeville

Sciolte dalla polizia armata dimostrazioni di folla contro Verwoerd

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Johannesburg, 21

Armata di fucili con baionetta in canna la polizia sudafricana ha sciolto oggi una dimostrazione che elementi contrari alla politica di segregazione razziale del Governo Verwoerd — l'«apartheid» — avevano inscenato a Città del Capo, per commemorare il primo anniversario dei tumulti di Sharpeville e Langa. Non si sono avuti comunque episodi di violenza, nè i poliziotti hanno faticato a disperdere i bianchi che si erano radunati nei pressi, e che intendevano tenere una controdimostrazione.

Esattamente un anno fa, nelle due comunità africane di Sharpeville e Langa 72 negri venivano uccisi dal fuoco della polizia, nel pieno delle manifestazioni che la gente di colore aveva organizzato contro le leggi sul «lasciapassare», il documento di identità obbligatorio per i «non bianchi». Altri 170 africani rimasero feriti. Per celebrare l'anniversario erano state indette dimostrazioni in varie località dell'Unione. Ma il Ministro della Giustizia, François Erasmus, ha vietato stamane ogni manifestazione, in forza della legge sulla prevenzione del comunismo.

Nonostante il divieto, varie centinaia di africani e alcuni bianchi si sono raccolti nel centro di Capetown, per una «silenziosa protesta». Un furgone della polizia con altoparlante ha ordinato loro di andarsene. Mentre restavano incerti sul da farsi, da un edificio cadeva una pioggia di manifestini, che dicevano «Ricordate Sharpeville», e, in evidente amara ironia: «La nostra è la politica del buon vicinato. Verwoerd» (la frase con la quale il Premier descrisse a Londra la linea di condotta segregazionista del suo Governo).

Tre bianchi, una ragazza bianca e dodici africani sono stati arrestati perchè non volevano andarsene. E quando la folla ha visto che fra gli arrestati erano nove donne di colore si è fatta attorno al furgone della polizia, lanciando grida ostili. Ma uno degli organizzatori bianchi della manifestazione ha persuaso i manifestanti a disperdersi.

Intanto compariva sulla scalinata del Palazzo di Giustizia, ad un centinaio di metri di distanza, un gruppo di studenti bianchi dell'Università di Steinlenbosch, che acclamava Hendrik Verwoerd e cantava inni patriottici. Il Premier — che era nel palazzo — è uscito a salutare i giovani. Ma la polizia è poi intervenuta e ha fatto rispettare il bando di Erasmus.

Anche a Durban si è avuta una dimostrazione anti-apartheid di bianchi e africani, su scala minore di quella di Capetown. Ma si è dispersa quasi subito, quando la polizia ha cominciato a prendere il nome dei dimostranti. Nel Witwatersrand, la zona mineraria che si stende attorno a Johannesburg, il Congresso panafricano (al bando della legge) ha distribuito manifestini che chiedevano il rilascio dei leaders del movimento ancora in carcere, e definivano l'odierna ricorrenza «il giorno della lotta». A Johannesburg gruppi di africani sostavano qua e là nelle vie, discutendo la situazione. Le pattuglie di polizia erano più numerose del consueto. Ma non si sono avuti incidenti.

A Sharpeville, presso la città industriale di Vereeniging a 65 chilometri da Johannesburg, e a Langa la giornata è trascorsa tranquilla (nel cielo di Langa passava di tanto in tanto un elicottero a controllare la situazione). Ma le vie erano anche troppo quiete, pressochè deserte: si vedevano solo donne e bambini.

Nessuno si fa illusioni. Il ricordo dei 69 morti di Sharpeville e dei tre di Langa, e il ritiro dal Commonwealth del Sud Africa, hanno accentuato la tensione. Verwoerd, rientrato ieri dalla conferenza di Londra nella quale ha annunciato il ritiro del Sud Africa dalla comunità britannica, ha cercato di attenuarlo rinviando a domani la richiesta di dibattito parlamentare della sua decisione. Ha dato lui stesso l'annuncio del rinvio al Parlamento, spiegando che per deferenza verso Macmillan desidera che il primo annuncio del ritiro sia dato dal Premier britannico: «Mi risulta che intenda farlo domani ai Comuni», ha aggiunto. In effetti, il dibattito non potrà dunque aver luogo prima di giovedì.

Verwoerd in ogni modo ha già detto, in una breve dichiarazione, che non gli restava altra scelta e che doveva ad ogni costo ritirare il Paese dal Commonwealth, per le «ingerenze» di altri membri del Commonwealth nella politica razziale sudafricana, per la minaccia di espulsione del Sud Africa dalla comunità da loro fatta, e per il pericolo che essi stessi si ritirassero, mandando in rovina il Commonwealth. Il Premier ha preannunciato che prima di giovedì si consulterà con i leaders dei partiti di opposizione «se sono disposti a incontrarsi con lui». Ha sottolineato che ora il Regno Unito potrà tenere assieme il Commonwealth senza imbarazzo nei confronti del Sud Africa, e rafforzare più che mai l'amicizia con il Governo sudafricano.

Ma è facile prevedere che le argomentazioni del Premier non placheranno l'opposizione esasperata dalla sua decisione, che aggrava la tensione già esistente per la politica di «apartheid».

Intanto Duma Nokwe, già segretario generale del congresso nazionale africano, ha annunciato che la conferenza dei popoli africani, in programma a Pietermarisburg il 25 e 26 di questo mese, si terrà come previsto, nonostante l'arresto avvenuto ieri di gran parte dei membri del comitato organizzatore. Nokwe ha avuto ieri una visita della polizia speciale, è uno degli imputati del famoso e lunghissimo processo «del tradimento». Proprio a Pietermarisburg si è tenuta ieri una riunione di 2.500 persone che hanno approvato una mozione di deplorazione dell'abbandono del Commonwealth deciso da Verwoerd. E per le vie di Città del Capo il Premier ha avuto oggi, mentre si recava in Parlamento, applausi ma anche grida ostili. Nell'anniversario di Sharpeville e Langa la situazione si presenta tutt'altro che limpida.

A Londra l'ex vescovo di Johannesburg, il rev. Ambrose Reeves (protestante), ha dichiarato che il Governo Verwoerd si comporta «come se stesse combattendo la guerra boera contro la Granbretagna». Ha aggiunto il religioso che non vi è alcuna possibilità di mutamento nel Governo sudafricano con il metodo democratico, dato che «tutti i dirigenti responsabili sono stati imprigionati o esiliati».

U. P. I.

VALUTAZIONI POSITIVE DEL CONGRESSO SOCIALISTA ALLE BOTTEGHE OSCURE

I comunisti soddisfatti del regresso subito dai nenniani

Essi sperano di riagganciare anche Lombardi, il rivale del leader romagnolo nella maggioranza - Per la crisi siciliana la DC insiste sulla «convergenza»

Roma, 21

Chiuso il congresso socialista si attende di vedere quali sviluppi avranno le sue risultanze, sia all'interno che all'esterno dei partiti. Per quanto riguarda la prima questione, si tratta di vedere quale è la effettiva posizione di Nenni dopo Milano: se egli è «condizionato» da Lombardi o no, e se sì, quanto; in altre parole, fin dove è in grado di svolgere la politica che ha esposto al congresso. Per quel che concerne la seconda questione, si tratta di vedere con precisione quali prospettive politiche offre il PSI.

Lombardi ha detto oggi che se si vogliono fare certe cose, il PSI sarà disponibile; per altre cose, non lo sarà. Siamo al discorso generico: bisogna vedere quali sono le «cose», in quali limiti, in quali prospettive.

La situazione effettiva esistente all'interno del PSI potremo valutarla dall'esito delle riunioni che il comitato centrale terrà nei giorni 28, 29 e 30 marzo. Come segretario sarà certamente rieletto Nenni; invece il vicesegretario De Martino verrebbe sostituito da Lombardi o da Pieraccini. Va ricordato che De Martino è considerato un fedelissimo di Nenni. Quest'ultimo, però, avrebbe intenzione di proporre l'allargamento della segreteria con un segretario e due vicesegretari che sarebbero Lombardi e De Martino. Questi vuol ritirarsi per ragioni personali e per poter meglio adempiere ai suoi incarichi di professore universitario, ma Nenni vorrebbe impedirglielo per mantenerlo al suo fianco. D'altra parte, le opposizioni dicono che con il suo progetto Nenni tende a creare una specie di esecutivo del partito che, naturalmente, farebbe perdere d'importanza alla direzione unitaria.

A proposito di quest'ultima si sta trattando; la soluzione di compromesso prevederebbe 13-14 posti agli autonomisti e 7-8 posti alle opposizioni. Lombardi, comunque, assumerà una notevole importanza anche nella direzione, perchè pare che almeno 4 o 5 dei suoi amici entreranno a farne parte. Va ricordato che Lombardo con la Tullia Carrettoni e con Santi già controlla l'ufficio organizzazione e la rappresentanza socialista nella CGIL.

La direzione comunista è stata la prima a prendere in esame i risultati del congresso socialista. Ingrao, che era stato presente al Teatro Lirico come osservatore, ha fatto una relazione dando, a quanto si è saputo, un giudizio sostanzialmente positivo dello svolgimento del dibattito che, a suo avviso, ha introdotto due fatti politici nuovi: il rafforzamento delle correnti di opposizione e le divergenze esistenti nella maggioranza. Ingrao al riguardo ha detto che Lombardi si è differenziato nell'ambito della maggioranza presentando una prospettiva per parecchi aspetti distinta da quella di Nenni. Secondo Ingrao, non è probabile che Nenni riesca a guidare, data la situazione creatasi, il PSI sulle prospettive da lui indicate al congresso. La direzione ha concordato con questo punto di vista e ha deciso di appoggiare il tentativo di «riagganciamento» dei socialisti, da qualche tempo in atto, oltre che verso Vecchietti e Basso, anche verso Riccardo Lombardi.

Un giudizio positivo, naturalmente da un altro punto di vista, è stato dato sul congresso di Milano anche dai repubblicani, come del resto era già evidente dalle dichiarazioni di La Malfa e dai commenti del giornale del partito. Sulla «Voce Repubblicana» odierna il giudizio positivo è del segretario Reale. A suo parere il PSI ha liquidato l'equivoco dell'alternativa, passando a una prospettiva di collaborazione con altre forze democratiche, passando cioè concretamente anche alla accettazione teorica della politica di centro-sinistra in tutto o solo in parte. Le condizioni che tale politica pone è problema che esula dal compito del congresso, dice ancora Reale, e spetta alla direzione e alla sua capacità operativa nell'ambito dell'indirizzo che la maggioranza ha sostenuto.

Secondo Reale non è vero che la prospettiva «politica» di Nenni diverge da quella «sociologica» di Lombardi; o meglio, non c'è un contrasto notevole. Lombardi ha praticamente trascritto in termini più tecnici, secondo il leader repubblicano, il discorso di Nenni. Reale, però, lamenta che Lombardi abbia insistito su una posizione «romantica» del neutralismo, mentre Nenni avrebbe dimostrato una posizione più concreta e moderna, proponendo che il PSI partecipi ai movimenti europeistici e agli organismi europei.

Reale riconosce comunque che il persistere delle opposizioni massimaliste pone un interrogativo sulla prossima azione politica del PSI, ma aggiunge che non è il caso di escludere l'utilizzazione del PSI in termini di collaborazione democratica. Ormai è quasi unanime, dice ancora, il riconoscimento di una evoluzione in corso nel PSI verso sempre più marcate posizioni di democrazia e di libertà, e questo processo continua irreversibilmente. Reale polemizza indirettamente, seppure cautamente, con Saragat per avere quest'ultimo polemizzato con il PSI sulle risultanze congressuali di Milano. L'esecutivo repubblicano in serata ha a ogni modo ascoltato una relazione del suo osservatore a Milano, Visentini. Relazione ottimistica come lo scritto di Reale.

Per quanto concerne l'esame della situazione siciliana compiuto ieri dalla direzione della DC, questa si è trovata d'accordo nel dare incarico ai dirigenti isolani D'Angelo e Di Napoli di fare dei sondaggi per vedere quali e quante forze sarebbero disponibili per una soluzione «convergente». Secondo Gullotti, il sondaggio verrà effettuato nell'arco dei partiti compreso tra gli indipendenti di Majorana a destra e i milazziani a sinistra, esclusi quindi comunisti, socialisti e missini. Gullotti ha sottolineato che praticamente i socialisti saranno esclusi dal sondaggio per la opposizione dei liberali. Una volta compiuti i sondaggi, D'Angelo e Di Napoli torneranno a riferire alla direzione centrale del partito.

Da quel che si sa, la sinistra d.c. ha chiesto che in Sicilia si faccia un monocolore. Una formula del genere dovrebbe servire, secondo la sinistra d.c., da «ponte» per un futuro dialogo, nell'isola, tra socialisti e democristiani. Però tutto questo ha incontrato un deciso rifiuto dei dirigenti regionali d.c., i quali hanno opposta la «impossibilità» di una eventuale utilizzazione futura del PSI in Sicilia, a fianco dei cattolici, e hanno insistito nel dire che anche una «convergenza» dei milazziani provocherebbe clamorose reazioni fra i democristiani isolani. Il liberale Ferioli stasera ha comunque ribadito a Salizzoni la decisa opposizione del PLI a una soluzione di centro-sinistra in Sicilia.

SCIOPERO DI 24 ORE indetto dai postelegrafonici

Roma, 21

Le tre organizzazioni sindacali dei postelegrafonici hanno proclamato uno sciopero nazionale dei lavoratori postelegrafonici della durata di 24 ore da effettuarsi dalle ore zero alle ore 24 di venerdì 24 marzo prossimo.

Dichiarazioni di Bonomi

La vittoria dei «coltivatori» nelle elezioni per le Mutue

Roma, 21

Nel corso della conferenza stampa tenuta questa sera, il presidente della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti on. Paolo Bonomi ha illustrato i risultati delle elezioni dei consigli direttivi delle Casse mutue malattia dei coltivatori diretti. Secondo i dati forniti dall'on. Bonomi, e riguardanti finora 7 mila 297 mutue comunali su complessive 7 mila 719, le elezioni hanno dato i seguenti risultati: su un milione 543 mila 420 iscritti a votare, i votanti sono stati 1 milione 235 mila 024, con una percentuale del 78,99 per cento.

Le liste dei coltivatori diretti hanno ottenuto il 91,45 per cento dei voti, conquistando 9 mila 209 mutue; le liste dell'alleanza contadina hanno ottenuto il 7,54 per cento dei voti, conquistando 68 mutue. L'1,01 per cento è andato a liste di carattere locale, che hanno conquistato 20 mutue.

Dopo aver affermato che in questa «battaglia» elettorale i partiti di estrema sinistra, presentatisi nelle liste dell'alleanza contadina, sono intervenuti in modo massiccio mobilitando tutte le varie organizzazioni, l'on. Bonomi si è soffermato sui risultati ottenuti dalle liste della «coltivatori diretti», in alcuni centri, dove la loro affermazione acquista un valore particolare come, ad esempio, in numerosi Comuni delle zone di riforma agricola.

IN RISPOSTA ALLE INTERROGAZIONI DI DEPUTATI SOCIALCOMUNISTI

Precisazioni del Governo sul disarmo del «Conte Grande»

Nessuna nave dell'IRI - ha detto il Sottosegretario Mannironi - sarà sostituita con unità private - Gli accordi della «Costa» per il noleggio della «Provence»

Roma, 21

La Camera ha ripreso i lavori, interrotti una settimana a causa del congresso socialista, con lo svolgimento di interrogazioni e la continuazione del dibattito sul disegno di legge che aumenta il contributo statale per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti.

Il Sottosegretario alla Marina Mercantile MANNIRONI ha risposto alle interrogazioni presentate rispettivamente dagli on. Adamoli e altri (PCI), Maglietta (PCI) e Santi (PSI) sulla messa in disarmo del «Conte Grande». L'on. Mannironi ha fatto presente che il transatlantico vecchio di oltre 30 anni, aveva bisogno da tempo di importanti e imprescindibili lavori all'apparato generatore, lavori della durata di circa due mesi. Tuttavia la nave, data la sua vetustà, anche dopo l'effettuazione di questi lavori, avrebbe lasciato molto a desiderare quanto ad afficienza tecnica e a rendimento ed avrebbe richiesto frequentemente ulteriori, costosi lavori di riparazione e manutenzione. Tutto ciò avrebbe inciso gravemente sui costi di gestione. Considerate quindi l'età, l'inefficienza tecnica e commerciale della nave, si è reso inevitabile il suo disarmo.

D'altra parte — ha fatto presente il Sottosegretario — la utilizzazione della nave non è necessaria o indispensabile ai fini della soddisfazione di una qualsiasi esigenza di traffico. Infatti, il movimento dei passeggeri, sia attuale che prevedibile, sull'unica linea alla quale la nave stessa potrebbe eventualmente essere destinata, e precisamente la linea del Sudamerica, non è tale da rendere necessario rafforzare il servizio espletato sulla linea stessa dalle moderne motonavi «Augustus» e «Giulio Cesare», le quali — come è dimostrato dai risultati conseguiti nei primi viaggi compiuti — hanno un potenziale di acquisizione di traffico ben più elevato delle vecchie turbonavi ritirate dal servizio.

Naturalmente, la eliminazione dal servizio di grandi unità comporta un rallentamento nella rotazione del personale rispetto alla norme vigenti sull'avvicendamento dei marittimi, ma nel caso specifico — ha aggiunto l'on. Mannironi — la Società «Italia», per assicurare la continuità della occupazione ai 500 membri dell'equipaggio, con disposizione di carattere eccezionale, ha provveduto a ridurre le conseguenze del disarmo della nave mediante trasbordo di personale su altre unità in soprannumero rispetto alle normali tabelle di armamento.

Il problema, evidentemente — egli ha proseguito — non è risolto nei suoi termini essenziali; d'altra parte occorre però considerare le dimensioni e la portata dell'altro problema, della inevitabile sostituzione delle vecchie unità da passeggeri con altrettanti unità di nuova costruzione.

Smentite le notizie di un accordo tra le Società «Italia» e la Società di navigazione «Costa», il Sottosegretario ha precisato che navi private non saranno sostituite a quelle dell'IRI e in merito alla turbonave «Provence», cui si fa cenno nell'interrogazione dell'on. Santi, ha affermato che detta nave era impiegata dalla compagnia francese dei «Transports maritimes», insieme con la gemella «Bretagne», sulle linea del Sud America. Per quanto risulta al Ministro della Marina mercantile, accordi sono intervenuti tra la Società «Costa» e la società francese dei «Transports maritimes», in base ai quale la Società «Costa» noleggiò la turbonave «Provence» con la condizione che fosse ritirata dal servizio la gemella «Bretagne». Evidentemente, dal ritiro della turbonave «Bretagne», che sottraeva una parte del traffico per il Sud America, avranno beneficio le compagnie che agiscono nel settore, compresa la Società «Italia». E' da ritenere che tale nuova situazione potrà richiedere una revisione e un adeguamento degli accordi finora esistenti per l'esercizio del traffico sulle linee del Sud America. Finora — ha concluso l'on. Mannironi — la Società «Italia» non ha dato alcun apporto finanziario alla Società «Costa» e alla società francese dei «Transports maritimes».

Gli interroganti si sono detti insoddisfatti, mentre l'on. Santi ha fatto presente che l'argomento dovrà essere inquadrato in un più ampio dibattito sulla politica da seguirsi da parte della marina sovvenzionata, sul quale si riserva di ritornare con apposita interpellanza. L'on. Ravagnan, confirmatario dell'interrogazione Adamoli, ha lamentato il mancato intervento nel dibattito del Ministro delle Partecipazioni.

Nella sua breve replica, l'on. Mannironi ha precisato che il Ministro della Marina mercantile nel suo comunicato non intendeva rispondere alle interrogazioni presentate in Parlamento, ma alle notizie apparse sulla stampa. All'on. Ravagnan ha fatto presente che la sua risposta odierna è stata data anche a nome del Ministro delle Partecipazioni statali, che ha riconosciuto la mancanza del nesso fra il disarmo del «Conte Grande» e l'assunzione del servizio da parte del «Provence». Ha sottolineato infine che il disarmo della nave italiana, deciso in base alle norme in vigore (e non a disposizioni attualmente in elaborazione) fu dovuto alle gravi condizioni della nave, come dimostrano le forti somme sborsate dallo Stato come integrazione alla società armatrice, in occasione degli ultimi viaggi del transatlantico.

Dal canto loro i senatori hanno approvato la legge che delega il Governo a stabilire nuove misure minime e massime delle sanzioni in materia di tasse e imposte indirette sugli affari. Prima del voto, il Ministro delle Finanze TRABUCCHI ha detto fra l'altro che rivedere delle sanzioni in materia di tasse e imposte indirette sugli affari

BORSE E MERCATI

MILANO

La liquidazione periodica e la stipulazione dei riporti mensili hanno condizionato l'attività del mercato azionario, e i realizzi, pur contenuti, hanno imposto nuovi sacrifici alla quota attraverso ridotti affari. Offerti soprattutto i titoli «a largo mercato», le Liquigas e gli assicurativi. Piccole cedenze in tutti i settori. Fra i titoli in controtendenza, da segnalare le Pirelline, le Burgo, Sviluppo e Larderello. Resistenti taluni tessili, Aedes, Ciga e Sifir. Per i riporti le posizioni da prorogare sono state quasi identiche a quelle dello scorso mese. Il tasso d'interesse ha oscillato dal 6 al 7%. Titoli di Stato stabili, in regresso la Ricostruzione 5%. Fermi i Buoni del Tesoro e gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 16 milioni; Buoni del Tesoro 42 milioni; obbligazioni 371.500.000; azioni 1.080.325.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,40 (108,50), 3,50% 81,45 (81,35); Red. 3,50% 99,50 (99,40), 5% 102,30 (—); Ric. 3,50% 87,95 (87,80), 5% 100,10 (100,50); Rif. F. 5% 98,70 (98,75); Trieste 5% 99,90 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,05 (—), 1-1-'62 101,70 (102), 1-1-'63 102,05 (101,95), 1-4-'64 101,95 (102,40), 1-4-'65 102,30 (—), 1-4-'66 102,425 (102,50), 1-1-'68 102,50 (102,30), 1-4-'69 102,30 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 108.700 (109.200), Gim 11.240 (11.305), Centrale 19.400 (19.500), Invest 5410 (5420), Bastogi 3720 (3753), Sviluppo 3755 (3730), Finmare 661 (663), Finelettrica 1898 (1910), Finsider 1568 (1577), Breda 7880 (7920), Pirelli & C. 9250 (9230), Sifir 2515 (2505), Stet 4612 (4660), Italpi 6920 (6950), Generali 121.330 (122.000), Ras 49.900 (50.100), Incendio 21.400 (21.700), Assicuratrice 114.000 (—), An. Assic. 25.500 (25.250).

Trasporti: Nord Mil. 3850 (—), Mittel 6245 (6225), Veneta 3300 (—), Ausiliare 4400 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.000 (—), Val Ticino 247.50 (250), Olcese 2820 (2800), De Angeli 8540 (8690), Cucirini 16.200 (16.220), Linificio 1714 (1705), Rossari 41.900 (42.000), Rotondi 65.900 (66.300), Tosi 8600 (8600ex), Coton. Mer. 1330 (1340), Unione M. 123.500 (—), Gavardo 6850 (6800), Lanerossi 7540 (7720), Tilane 620 (—), Fisac 906 (920), Cascami 11.250 (11.370), Bernasconi 3920 (—), Châtillon 14.000 (14.350), Snia Viscosa 7863 (7900), Snia priv. 7300 (7320), Pacchetti 1850 (—), Scotti 360,50 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2261 (2279), Ilva 885 (889), Magona 1690 (1725), Metallurg. 7880 (7900), Amiata 7720 (7790), Montecatini 4472 (4525), Monteponi 1693 (1699), Dalmine 2720 (—), Siele 8000 (8050), Broggi-Izar 2890 (2800), Falck 15.400 (15.740), Trafilerie 3350 (3370).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1597 (1520), Bianchi 770,50 (770), Fiat 2945 (2966), Fiat priv. 2390 (2422), Nebiolo 1379 (1375), Fr. Tosi 1580 (1595), Westingh. 1595 (1615), Olivetti 13.460 (13.449).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2140 (2127), Cieli 5300 (5255), Dinamo 3720 (3725), Edison 6773 (6830), Edisonvolta 3215 (3201), Bresciana 3980 (3910), Campania 2600 (—), Caffaro 518 (516), Valdarno 3940 (3944), Sarda 7755 (7700), Emiliana 3980 (—), Sesso 3590 (3620), Appenn. C. 4060 (—), Pugliese 2328 (2355), Subalpina 3985 (—), Sip 2569 (2575), Vizzola 6130 (6110), Sme 2447 (2460), Orobia 3380 (—), Romana 3860 (3873), Terni 754,50 (760), Unes 1652 (1669), Marelli 1238 (—), Magneti 2205 (2200), Tecnomasio 5090 (5000), Teti A 4600 (4630), Teti B 4610 (4560), Sit 1420 (1405), Alto Veneto 2970 (2900), Calabria 2310 (2390), Lucana 3355 (—).

Alimentari: Distillati 5880 (5950), Eridania 4800 (—), Es. Molini 2230 (—), Certosa 3700 (3520), Motta 42.260 (42.200), Romana Zuccheri 493 (497).

Chimici: Anic 4215 (4240), Saffa 9050 (9130), Italgas 2301 (2310), Liquigas 530 (547), Napol. Gas 2070 (2100), Pibigas 217,50 (220), Solgas 2339 (2290), Larderello 5300 (5120), Mira Lanza 33.500 (34.400), Ossigeno 4150 (4230), Rumianca 2725 (2726), Sarom 2360 (2378), Carlo Erba 22.050 (22.100), Brioschi 13.200 (13.300).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6410 (6280), Iniziativa 7460 (7450), Sagi 3180 (3200), Beni Stabili 7697 (7820), Gen. Imm. 1361 (1385), Milano C. 62.000 (—), Silos 6650 (—), Bon. Ferr. 948 (—), L'Edificio 8975 (9000), Risanamento N. 8930 (8990).

Diversi: Baroni 1300 (1340), Binda 59.970 (—), Burgo 35.550 (35.270), Ginori 1360 (1365), Ciga 8720 (8710), Italcementi 27.350 (27.320), Cementir 8320 (8300), Cer. Pozzi 1675 (1694), Eternit 7550 (7770), Reina A. 2307 (—), Smeriglio 685 (—), Linoleum 5890 (—), Pirelli S.p.A. 9840 (9820), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 886 (898), C. Acqua 1006 (1021), De Ferrari 2030 (—), Elettrocar. 121.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 622,90; doll. canadese 630,25; franco svizzero libero 144,04; sterlina 1742,90; franco francese 127,12; marco Germania occ. 156,89; franco belga 12,50; fiorino olandese 137,23; corona danese 90,22, svedese 120,64, norvegese 87,135; scellino austriaco 23,9175; escudo portoghese 21,85.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624,50; franco svizzero 144,50; sterlina 1746; franco belga 12,13; franco francese 126,75; marco 157,55; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,85; dollaro canadese 631,70; fiorino olandese 137,75; corona danese 90,45, svedese 120,75, norvegese 87,25; dinaro taglio grosso 0,70, taglio piccolo 0,785; lira egiziana 1190.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5875-6000, c. n. 5850-5950; marengo svizzero 4750-4950; oro 705-715; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Il mercato non riesce a mantenere l'andamento dimostrato alla chiusura precedente e quasi tutta la quota subisce un ribasso che è rimasto contenuto in limiti abbastanza modesti. Nei locali le Tripcovich flettono di 2700 punti. Variazioni nei due sensi per i valori di Stato. Titoli trattati: 1000 Catini, 1500 Viscosa, 100 Tripcovich.

Generali 121.300 (122.000), Ras 50.000 (50.500), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 350 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 35.000 (37.700), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

GRAVE SCIAGURA SUL LAVORO ALLA PERIFERIA DI PARMA

Due morti e tre feriti nello smontare una gru

Volo mortale da un'altezza di trenta metri per la rottura di un cavo - Miracoloso salvataggio di uno degli operai - Un'inchiesta in corso

Parma, 21

Due operai sono morti e 3 sono rimasti feriti in un incidente avvenuto poco dopo le 11 alla periferia della città, in via Sette Fratelli Cervi, dove una gru, in funzione per la costruzione di una casa è crollata. Secondo le prime notizie, due delle cinque persone che lavoravano attorno alla gru sono morte sul colpo. Gli altri tre sono rimasti feriti e uno di essi in maniera grave.

I due morti sono: Bruno Ferri, 53 anni, di Sala Baganza, dipendente dell'impresa Alcide ed Enzo Campanini, costruttori della casa, e Gaetano di Giorgio, 25 anni, di Milano, dipendente della ditta «Euromeccanica» costruttrice della gru.

I tre feriti sono: Ermanno Furlotti, 26 anni, di Parma, ricoverato in osservazione per sospetta frattura della mandibola e di un braccio; Donnino Giovanardi 30 anni, di Parma, giudicato guaribile in 20 giorni, per la sospetta frattura della mano destra; infine il più grave, Ettore Bianchi, 25 anni, di Vigatto, ricoverato in osservazione per grave stato di choc traumatico e sospetta frattura vertebrale.

Un'altra persona è stata trasportata all'ospedale: si tratta di un addetto alla gru, il quale, vedendo i compagni vittime del tragico incidente, è stato colto da collasso.

Sul luogo dell'incidente sono accorsi i vigili del fuoco, la Croce Rossa, i carabinieri e la Polizia. Anche il Prefetto e altre autorità si sono portati sul posto. Magistratura e Ispettorato del lavoro hanno iniziato subito una indagine per accertare le esatte cause della sciagura ed eventuali responsabilità.

Al momento non si hanno informazioni ufficiali, e solo in base ad informazioni raccolte sul posto è possibile tracciare una sommaria ricostruzione dell'incidente. Questo si è verificato durante le operazioni di smontaggio della gru telescopica, alta una trentina di metri e dotata di un braccio trasversale lungo una ventina di metri che era stata usata per la costruzione di un condominio a due piani per abitazione. All'edificio mancavano soltanto le rifiniture e pertanto l'impresa costruttrice aveva chiesto l'intervento dei tecnici della ditta proprietaria della gru per procedere al suo smontaggio. A quanto è risultato, la gru era nuovissima: era stata acquistata da breve tempo dalla ditta milanese e questo era stato il suo primo impiego. Da Milano era venuto il Di Giorgio, mentre l'impresa edile aveva messo a disposizione cinque suoi dipendenti.

Poco dopo le 11 di stamane, il Di Giorgio, il Ferri e il Giovanardi erano in cima alla gru, intenti alle operazioni di smontaggio.

Poco più in basso, nella cabina di comando, erano il Furlotti ed il Bianchi, mentre una sesta persona seguiva dal basso le operazioni. Ad un tratto, per cause ancora non esattamente accertate, ma probabilmente individuabili nel cedimento di un cavo d'acciaio della gru, il braccio corto trasversale, dotato di un pesante contrappeso (lastre di cemento per un totale di 12 quintali) si è chiuso contro la torre principale della gru. Il contrappeso è finito violentemente contro il traliccio della gru, urtando anche la cabina. Spezzatisi, per la violenza dell'urto, i montanti e le strutture di sostegno la cabina è precipitata per un tratto nell'interno della torre principale, arrestandosi dopo alcuni metri. L'intera gru si è inclinata di fianco, rimanendo semiappoggiata alla casa appena costruita.

Il Di Giorgio e il Ferri, sbalzati dalla loro posizione in cima al grande attrezzo, sono precipitati nel vuoto da una altezza di una trentina di metri, finendo nel cortile di una casa antistante e sono morti sul colpo. Il Giovanardi, invece, si è salvato fortunosamente: precipitando, è finito sul tetto della casa ed è rimasto aggrappato ad un cornicione: i soccorritori sono giunti in tempo a salvarlo, per cui egli si trova ora all'ospedale in condizioni non gravi.

Gli altri due operai, che erano all'interno della cabina, sono rimasti per breve tempo prigionieri dei tralicci metallici: al sopraggiungere dei vigili del fuoco, sono stati liberati, soccorsi, e trasportati all'ospedale.

Lo sciopero degli avvocati

Giudicate insoddisfacenti le assicurazioni di Trabucchi

Roma, 21

Il Consiglio nazionale forense, convocato oggi nella sua sede presso il Ministero di Grazia e Giustizia, ha approvato un ordine del giorno in cui presa visione del comunicato oggi diramato dal Ministro delle Finanze, Trabucchi, il quale ha dichiarato di «ribadire rigorosamente la piena garanzia del rispetto del segreto professionale degli avvocati» e si è dichiarato disposto a considerare eventuali proposte formulate in sede parlamentare a modifica del progetto, è detto che il comunicato non soddisfa le aspirazioni dell'Ordine forense e che gli emendamenti da varie parti proposti impongono la integrale revisione delle norme del DDL.

Ritenuto che per quanto riguarda l'imposta sull'entrata la unica soluzione è la continuazione dell'abbonamento, la sola che con certezza rispetta il segreto professionale e riconosce il carattere onorario e non mercantile delle prestazioni forensi, il Consiglio invita tutti gli Ordini forensi a persistere in piena solidarietà nell'agitazione, curandone l'organizzazione sul piano nazionale e regolandone le forme e i tempi, in guisa da consentire, secondo le insindacabili decisioni delle assemblee, la possibilità della ripresa delle udienze.

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma, dal canto suo, riunitosi stamani a palazzo di Giustizia, ha deciso di convocare per venerdì 24 l'assemblea degli avvocati e procuratori romani. Pertanto fino a tale data proseguirà lo sciopero a Roma.

La proclamazione dello sciopero nazionale degli avvocati ha avuto immediate ripercussioni in tutta Italia con particolare riferimento agli «obbligati» rapporti della categoria con la magistratura, che verrebbero ad essere modificati per l'astensione dal lavoro di una delle parti. Delle due uno: o i magistrati solidarizzano con gli avvocati, o saranno costretti a sporgere denuncia contro singoli scioperanti per abbandono della toga senza giustificato motivo.

A Roma, intanto, dopo il caso Strina, si prospetta per giovedì un caso Salminci e Rossi, che potrebbe prendere, però, una piega differente. Infatti il Presidente della prima sezione della Corte d'Assise d'Appello, giudice D'Amario, ha nominato i due noti avvocati romani difensori d'ufficio nel processo contro Vittorio Capponi, Gino Capponi e Argentina Capponi imputati d'omicidio. Prevedendo un eventuale rifiuto da parte di Salminci e Rossi, egli li ha diffidati a presentarsi alla udienza ai sensi dell'art. 131 del C. P. che commina la reclusione fino a tre anni per il difensore che abbandona il suo incarico «per ingiustificato motivo».

Intanto notizie confermanti la quasi totale astensione dal lavoro degli avvocati giungono da numerosi capoluoghi italiani.

A Genova hanno avuto corso alcune udienze con la partecipazione di avvocati di Sanremo e Milano dove la categoria non è ancora entrata in sciopero. A La Spezia, invece, le aule del Tribunale sono state disertate al completo.

A Firenze l'Ordine ha annunciato per venerdì 24 l'astensione dal lavoro. Una delegazione di rappresentanti della categoria si recherà dal Presidente del Tribunale per discutere la situazione. A Venezia il consiglio dell'Ordine ha deciso di entrare in agitazione a partire da domani.

LE GRANDI CIFRE DELLA CONTABILITÀ NAZIONALE

Nel '60 il reddito lordo ha superato i 19 mila miliardi

Un massimo assoluto toccato dall'aumento delle risorse disponibili per l'uso interno

Roma, 21

Il Ministro del Bilancio Pella, d'accordo con il Ministro del Tesoro Taviani, ha consegnato al Parlamento con un anticipo di dieci giorni sul termine previsto dalla legge (1.o febbraio 1951, n. 26) la «Relazione generale sulla situazione economica del paese».

I dati e le analisi contenute nella relazione mostrano come l'anno 1960 — chiusosi con un aumento in termini reali del reddito nazionale netto del 6,6 per cento, del reddito nazionale lordo del 6,8 per cento e delle risorse disponibili per uso interno del 9 per cento — si ponga senza dubbio fra quelli di più elevato sviluppo del sistema economico italiano.

Il tasso di incremento del reddito nazionale è, infatti, tra i più alti di questi ultimi anni; il tasso di aumento delle risorse disponibili per uso interno — a causa della sensibile riduzione dell'eccedenza attiva della bilancia dei pagamenti — costituisce, a sua volta, un massimo assoluto. E per di più il 1960 si differenzia dagli altri anni di più accentuato sviluppo economico, per un'ulteriore ragione: quella cioè di seguire un'annata già anch'essa di elevata espansione, sicchè per due anni consecutivi il reddito nazionale è aumentato a un tasso superiore a quello medio di più lungo periodo.

In sintesi, le grandi cifre della contabilità nazionale per l'anno 1960, possono così enunciarsi. Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è stato pari a 19.010 miliardi di lire, contro 17.477 miliardi di lire nel 1959. Tenuto conto dei beni e servizi importati, il complesso delle risorse disponibili per usi interni e per l'esportazione è passato, a sua volta, tra il 1959 ed il 1960, da 19.923 a 22.362 miliardi di lire correnti, con un sensibile aumento del 12,2 per cento.

Dette risorse sono andate per 14.252 miliardi a consumi, per 4.732 a investimenti e per 3.378 a esportazioni. Rispetto al 1959 le variazioni intervenute nelle tre grandi categorie di usi del complesso delle risorse disponibili mostrano a fronte di un aumento del 7,7 per cento dei consumi interni (privati e pubblici), un incremento ben maggiore delle esportazioni di merci e servizi (più 22,6 per cento) e degli investimenti lordi interni (più 20,3 per cento).

Maggiore rilievo acquistarono peraltro tutti i confronti con il 1959 ove si elimini la variazione dei prezzi. Si trova allora che le tre grandi componenti della domanda complessiva — consumi, investimenti, esportazioni — presentano, rispettivamente, aumenti percentuali del 6,3 per cento del 18.2 per cento e del 19,8 per cento, mentre, sempre a prezzi costanti, il totale delle risorse disponibili risulta aumentato, tra il 1959 e il 1960, di 2.094 miliardi, dei quali 833 sono stati destinati a maggiori consumi, 716 ad aumento degli investimenti lordi interni e 545 a maggiori esportazioni.

Le risorse disponibili per usi interni sono dunque aumentate, sempre ai prezzi del 1959, di 1.549 miliardi, e tali risorse aggiuntive sono state destinate per il 46,2 per cento a maggiori investimenti, e per il 53,8 per cento a maggiori consumi.

PER LO STUDIO DELLE CONDIZIONI DELL'ESOSFERA

Forse in aprile il lancio del secondo missile italiano

L'operazione sarà effettuata dalla base di Perdasdefogu in collegamento con i programmi americani della NASA

Roma, 21

Il secondo missile-sonda italiano verrà lanciato nell'esosfera, dal poligono sardo di Perdasdefogu, probabilmente nel prossimo mese di aprile, in concomitanza di altri lanci spaziali effettuati dal poligono statunitense di Wallops Island. L'annuncio, dato dal nuovo direttore dell'ente spaziale americano (NASA), James E. Webb, nel corso di una riunione del «National Rochets Club» è stato sostanzialmente confermato dal presidente del Comitato italiano per le ricerche spaziali, col. Luigi Broglio.

Illustrando ai membri dello «NRC» le direttive del Presidente Kennedy circa la nuova forma della collaborazione per le ricerche spaziali in sede internazionale, Webb ha detto: «Nell'ambito del programma del Comitato italiano per lo spazio, è stata proposta una serie di lanci destinati allo sviluppo nell'esosfera di nubi di vapori di sodio per la misura dei venti e delle temperature in quella regione elevata della atmosfera. Una prova — ha precisato il direttore della NASA — è stata già effettuata con successo in Sardegna e speriamo che in aprile vi siano ulteriori lanci sincronizzati con i nostri lanci da Wallops Island».

«Nell'ambito di questo programma — ha proseguito Webb — il Comitato italiano per lo spazio ha allestito i razzi necessari, impiantato il poligono, effettuato il primo lancio e fornito la strumentazione ottica per raccogliere i dati, e provvederà alla loro elaborazione ed analisi». La NASA — ha concluso Webb — ha promosso lo acquisto dei razzi negli Stati Uniti da parte dell'Italia, ha posto a disposizione l'impianto di lancio standardizzato ed ha contribuito all'allestimento dei carichi utili. E' stata anche accordata la consulenza tecnica».

Il presidente del CNIS col. Broglio, interrogato a questo proposito, ha detto: «Accordi in questo senso sono stati presi dal nostro Comitato con la NASA e, in linea di massima, nel mese di aprile potrebbe avvenire il secondo lancio del missile-sonda. Ciò, però, non è stato ancora stabilito definitivamente. Molto dipenderà dai dati raccolti con il primo lancio, la cui elaborazione non è ancora terminata.

«Soltanto dai risultati di tale elaborazione — ha proseguito Broglio — potremo stabilire se il secondo lancio nella esosfera dovrà essere ripetuto nelle stesse condizioni in cui avvenne quello precedente o in condizioni diverse. Io credo, dai dati in nostro possesso sino ad oggi, che il primo lancio sia andato bene e che, di conseguenza, non dovremo apportare modifiche molto profonde al secondo esperimento. Se però si dovranno compiere delle ricerche a quote più elevate, in questo caso è un po' difficile che il secondo lancio possa avvenire in aprile, poichè non si avrà tempo per modificare ed attrezzare a questo nuovo compito i vettori delle sonde e sarà, quindi, necessario un più ampio margine di tempo da mettere a disposizione dei nostri tecnici».

D'ANZA NON HA OTTENUTO IL SEQUESTRO DEL COPIONE

Il Pretore si è riservato di decidere tra cinque giorni

Questa sera «Tempo di musica» dovrebbe quindi andare in onda

Roma, 21

Domani sera salvo imprevisti, sarà trasmessa dalla Televisione la terza puntata di «Tempo di musica». Dinanzi al Pretore Giuffrida sono comparsi Daniele D'Anza, regista della tanto discussa e commentata trasmissione che la RAI-TV trasmette da ormai due settimane la sera del mercoledì, e l'avv. Santoro per la Rai. Il regista della rubrica, voleva impedire che nella trasmissione di domani sera (la terza puntata), venga trasmesso il copione con gli ampi tagli apportati, tagli che il D'Anza ha ritenuto talmente ampi e numerosi da svisare il significato del suo lavoro. Al fine di impedire la trasmissione di domani sera, Daniele D'Anza aveva fatto pervenire al Pretore di Roma una istanza urgente per il sequestro del copione. Ove il Pretore avesse accolto l'istanza, la Radiotelevisione non avrebbe potuto trasmettere la terza puntata e sarebbe stata costretta a sostituire lo spettacolo.

Lo scopo perseguito dal D'Anza non è stato raggiunto: il dott. Giuffrida si è riservato di decidere entro 5 giorni. Il che significa che domani sera la trasmissione potrà avvenire normalmente, voglia o non voglia il D'Anza.

La decisione del Pretore, presa dopo un lungo dibattito fra il legale della TV, avv. Santoro, ed i patroni legali del regista avvocati Giovanna Cao e A. Cortina, appare giustificata. Decidere di impedire una trasmissione radiotelevisiva è un atto assai grave ed importante, specie se si considera che la trasmissione stessa passa attraverso un setaccio assai fitto e severo di giudizi e di revisioni.

Prima della decisione del pretore, i legali delle parti avevano a lungo discettato su questioni di procedura. Intendimento dei patroni del D'Anza era quello di far sì che il pretore ascoltasse dalla viva voce del ricorrente, il D'Anza, le sue ragioni, le sue doglianze, le sue osservazioni e le sue critiche, specie in riferimento alla qualità, più che alla quantità, dei tagli operati nel suo copione. Per giungere a questo risultato i due legali, l'avvocatessa Cao e l'avv. Cortina, avevano stilato perfino un atto nel quale dichiaravano di rinunciare al proprio mandato di patroni del D'Anza, affinchè questi, praticamente senza difensori, fosse nella situazione di poter esporre direttamente al magistrato i motivi del suo ricorso.

E' stato tutto inutile perchè alla fine il pretore ha dichiarato di riservarsi la decisione. Se il magistrato avesse aderito alla richiesta di udire il ricorrente, questi, nell'esposizione delle sue lamentele e nel far la genesi della trasmissione, avrebbe praticamente continuato la conferenza stampa tenuta il giorno prima.

Confezioni fuso d'oro* per le vostre migliori occasioni
abito Semper L. 27.000 - abito Aerit L. 22.000
giacca L. 17.500
Confezioni pullman* per l'attività di ogni giorno
abito L. 18.900 giacca L. 10.900 abito estivo L. 14.900
*marchi depositati
Confezioni Marzotto
Chiedetele solo nei negozi specializzati dei nostri esclusivisti: avrete la certezza assoluta di pagare un prezzo controllato, creato per la vostra tutela.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità variabile, localmente intensa al centro con isolati piovaschi e graduale miglioramento. Sulle regioni meridionali inizialmente molto nuvoloso con piogge e temporali e successivo miglioramento. Temperatura in diminuzione ovunque. Mari: generalmente mossi o molto mossi con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 14; Verona Villafranca 0, 14; Trieste 5, 12; Venezia 1, 11; Milano 0, 16; Torino —3, 14; Genova 6, 13; Bologna 3, 14; Firenze 1, 16; Pisa 3 16; Ancona 5, 15; Perugia 4, 9; Pescara 6, 12; L'Aquila 4, 8; Roma 8, 16; Campobasso 2, 12; Bari 9, 16; Napoli 8, 14; Potenza 4 13; Reggio Calabria 13, 21; Messina 14, 22; Palermo 12, 24; Catania 8, 27; Alghero 9, 16; Cagliari 11, 16.

VAGABONDAGGIO IN AVENUE GABRIEL

DUE OMBRE ILLUSTRI

A PARIGI mi piace andare in cerca di ombre illustri. La città, anche a non tener conto di certi musei, come il Carnavalet, di cui esse affollano le sale, o delle loro più legittime sedi, che sono gli antichi cimiteri, quello di Montmartre, quello del Père Lachaise, ecc., la città, dicevo, ne è gremita, e bisogna dire che quasi sempre, almeno ai miei occhi, esse sono più interessanti dei cittadini vivi che mangiano, bevono, vestono panni, fanno all'amore e pagano le tasse... Una volta che mi avventurai in rue Visconti, una viuzza stretta come una calle veneziana che unisce rue de Seine a rue Bonaparte, scopersi che al 13 era nato e vissuto Jean Racine, al 17 Balzac aveva avuto per qualche tempo la sua tipografia (un'iniziativa sbagliata, come tante altre extraletterarie dell'autore della «Comédie humaine), e al 20 aveva abitato la patetica Adrienne Lecouvreur... Rue Visconti non si dava più arie per questo: correva per circa duecento metri deliziosamente oscura e tranquilla, forse anche un po' sudicia, tra le facciate dei suoi palazzetti sei-settecenteschi.

Quanto a me, alloggiato in un piccolo albergo di rue Jacob, non ignoravo di trovarmi nel cuore di un quartiere pieno zeppo di ricordi letterari. A cento metri, in rue des Beaux-Arts, c'era la casa di Mérimée, e non più lontano, in rue Furstemberg, lo studio di Delacroix. Sui quais Voltaire e Malaquais, poi, in vista del Louvre e dell'isola della Cité, c'erano l'hôtel in cui morì l'autore del «Candide» e quello in cui venne al mondo l'autore de «La Rôtisserie de la Reine Pedauque», suo erede spirituale. Ma altre ombre mi sollecitavano verso altri punti della città, e così cercai Victor Hugo in place des Vosges, ancora Balzac a Passy, e via dicendo. Una sera d'ottobre volli compiere un pellegrinaggio del genere spingendomi sino all'avenue Gabriel, che può essere considerata come il margine estremo, verso la Senna, del vecchio quartiere aristocratico di Parigi.

In avenue Gabriel, a due passi dalla place de la Concorde e dagli Champs-Elysées, percorsi in ogni senso da migliaia di automobili, il silenzio ha, e più aveva a quell'ora della sera, una delle sue più nobili sedi. Giardini impenetrabili chiusi da alte cancellate nascondono sontuose dimore di ambasciatori e quel palazzo dell'Eliseo nel quale la giacca democratica del primo cittadino della Repubblica trae prestigio dagli splendori settecenteschi che, in altri tempi, fecero degna cornice alla grazia un po' artefatta della signora de Pompadour. Dietro a questi edifici sono il faubourg St.-Honoré, le rues de Marigny, d'Anjou, ecc., nelle quali abitavano gli eroi dei romanzi di Paul Bourget.

La sera era fredda; le rare lampade nascoste tra gli alberi rivelavano viluppi smeraldini di foglie, misteriosi recessi vegetali, senza tuttavia riuscire a illuminare il viale, nè, tanto meno, i giardini che lo fiancheggiavano sui due lati. Io pensavo a certi versi delle «Fêtes galantes» di Verlaine: «Dans le vieux parc solitaire et glacé — Deux formes ont tout à l'heure passé». Due forme, due ombre... Quel viale solitario fu, sul finire del secolo scorso, il luogo di un fortunato incontro. Immaginate, fatte le debite proporzioni, il luogo in cui Dante vide per la prima volta «la gloriosa donna della sua mente, la quale fu chiamata da molti Beatrice», o la chiesa d'Avignone ove il venerdì santo del 1327 Francesco Petrarca s'imbattè in Laura de Noves, moglie dell'«haut et puissant seigneur» Ugo de Sade... In avenue Gabriel un grande scrittore in potenza si recava ad attendere al passaggio una donna che, più tardi, doveva immortalare nei suoi libri; e questa donna, vedi combinazione, era una discendente della Laura del Petrarca, di cui portava anche il nome: Laura de Sade, per il suo matrimonio contessa de Chevigné.

Come è noto, questo nome di Sade, per colpa di colui che fu detto il «divino marchese», autore, nel XVIII secolo, di romanzi che le biblioteche relegano nel cosiddetto «inferno», gode di pessima fama, ma ha egualmente un posto importante nella storia della letteratura, se non altro perchè pare assodato che Federico Nietzsche abbia meditato sui suoi libri abominevoli. Comunque il «Canzoniere» costituiva già un discreto correttivo a «Justine, ou la prosperité du vice»; ma, quasi a ristabilire definitivamente l'equilibrio, Laura de Chevigné rinnovò il miracolo compiuto dalla sua lontana antenata avignonese offrendo a Marcel Proust il modello per la sua duchessa de Guermantes.

Proust conobbe la contessa de Chevigné quando egli aveva da poco passato i vent'anni: l'ammirò subito e, scrive il Maurois, credette di amarla senza crederci troppo. Che cosa vuol dire con queste parole il sottile psicologo di «Climats»? Egli dovrebbe sapere che l'amore, più spesso che non si creda, è il risultato della volontà d'amare, quasi un atto, se così si può dire, cosciente e premeditato. A ogni modo, convinto d'essere innamorato, il giovane Proust spiava ogni giorno sotto gli alberi dell'avenue Gabriel l'apparizione di Laura de Chevigné che abitava in rue d'Anjou e passava di lì, suppongo, sbucando dalla rue Boissy o da quella dell'Elysée. Chi ha letto «La Côté de Guermantes» (magari nella traduzione di Mario Bonfantini, pubblicata da Einaudi), non può aver dimenticato le pagine, scritte da Proust più di vent'anni dopo, in cui il ricordo di quelle attese mattutine sotto il tremulo, virente velario disteso dalle fronde degli alberi sul viale, rivive decantato e arricchito insieme dal tempo.

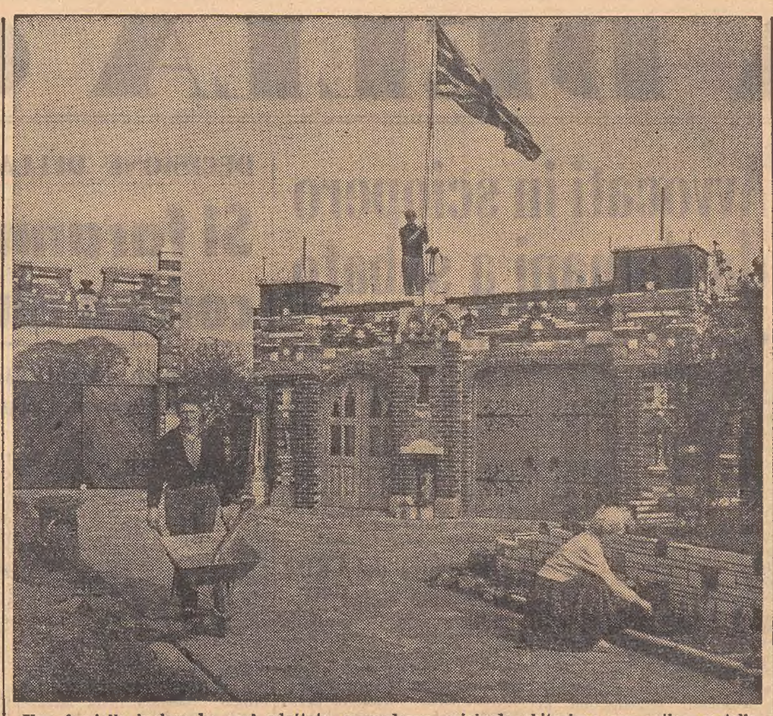
Un primo ritratto della contessa, che possiamo rileggere oggi in «Les Plaisirs et les jours», libro d'esordio di Proust, apparve in una rivista del tempo, «Le Banquet»; Laura v'è colta nel suo palchetto a teatro, col mento appoggiato a una mano guantata di bianco, simile a «un uccello che sogni su una zampa gracile ed elegante». Ma che cos'è questo disegno scalfito, si direbbe, da una punta sottile su una lastra di argento, paragonato alla complessa immagine che Proust doveva elaborare lentamente in sè prima di consegnarla alle fitte pagine del suo grande romanzo? E, altra domanda, sino a che punto Oriana de Guermantes è Laura de Chevigné? E' certo che altre donne hanno offerto a Proust qualche elemento per costruire la stupefacente personalità della duchessa, che, come la maggior parte dei personaggi di «A' la recherche du Temps perdu», è una creazione musiva. Si sono fatti i nomi di Geneviève Strauss, di Elaine de Guiche, di altre dame eleganti della «belle époque». E tuttavia possediamo sull'identità di Oriana-Laura una dichiarazione esplicita dello stesso Proust, il quale, alla vigilia dell'apparizione di «La Côté de Guermantes», scriveva alla contessa: «Tutto il mio prossimo libro tratta di voi».

Laura, a un determinato momento e per parecchi anni, fu la signora più elegante di Parigi, di una «eleganza immobile» scrive una sua biografa, la principessa Bibesco, «sulla quale le nostre mode, le nostre preferenze, le nostre variazioni, i nostri capricci non facevano presa». Era la donna che, per prima, aveva adottato e lanciato a Longshamps l'abito «tailleur», segnando una data nella storia dell'eleganza femminile. Le sue parole, le sue risposte spesso taglienti, avevano un tono feudale, e una sua frase lasciata cadere a caso bastava per fare o per disfare una reputazione. Proust la vide così e si applicò a ritrarla con la meticolosità di un naturalista che la sua buona fortuna mette dinanzi all'ultimo esemplare d'una specie scomparsa. In una pagina del suo libro, egli scrive: «Io amavo veramente la signora de Guermantes»; proprio così: in Laura, egli amava già la non ancor nata Oriana, vale a dire una contessa di Chevigné trasferita dalla sfera di ciò che è destinato a perire in quella di ciò che è immortale, dalla vita nell'arte.

Quando uscì «La Côté de Guermantes», Proust non mandò subito il libro alla contessa. Ciò prova, a mio parere, che, a misura che Oriana nasceva, prendeva forma e vita sulla carta, egli si era venuto staccando dal suo modello. Alle rimostranze di Laura, rispose inviandole il libro con una delle sue lunghe dediche che rivela un singolare stato di irritazione. «Mi sembrava» vi si legge tra l'altro «che il presente (nel senso di "regalo") fosse di avervi scritto questo libro». Più tardi, apprensivo com'era, anche a causa del male che lo distruggeva a poco a poco, dovette supporre che la contessa non avesse gran che apprezzato il suo «regalo», perchè le scrisse: «Quanto al libro, ahimè!, so bene che la storia di Petrarca e di Laura assume tutte le forme, ma resta vera. Voi abitate in me, nella luce dell'eterno mattino»; e ancora: «Vorrei prima di morire indicare dappertutto nei miei libri, le pagine in cui uno sguardo, un atteggiamento, un prestigio sono vostri»; e, finalmente, con un ritorno ai tempi lontani in cui, giovanissimo, egli l'aspettava in avenue Gabriel, ed ella, per liberarsi di quel buffo adoratore, gli diceva senza fermarsi: «Scusate, sono aspettata», e si allontanava in fretta sotto gli alberi del viale: «Voi eravate bella allora come oggi (non di più, perchè non siete mutata)...».

I critici e i biografi parleranno di amore cerebrale, come, d'altronde, è stato fatto più volte per il caso del Petrarca: ma questo ci ha dato il «Canzoniere» e Proust un ritratto femminile degno di Saint-Simon, indimenticabile. Celebriamo, dunque, i loro amori, cerebrali o no, e le due Laure che li hanno ispirati. C'è bisogno che io spieghi perchè in una fredda sera parigina, mi sia spinto sino all'avenue Gabriel in cerca, ancora una volta, di due ombre?

Cesare Giardini



Una famiglia inglese ha così adattato a moderna originale abitazione un antico castello

UN'INCHIESTA SULLO SCANDALO DELLE CORSE TRUCCATE

CON LA DROGA NON SI AGGIUNGE ENERGIA MA SI TOGLIE UN DIAFRAMMA DI DOLORE

Diversità di opinioni sugli eccitanti propinati ai cavalli su tutti gli ippodromi
Il grave logorio dell'organismo ingannato dal falso e provvisorio benessere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, marzo

La drogatura dei cavalli è un argomento che eccita gli inglesi. Vi sentono una specie di magia nera, una violazione, una profanazione. C'è lo scandalo, naturalmente. L'inchiesta del duca di Norfolk e dei suoi commissari per conto del Jockey Club è nata da questo scandalo, da questo imbroglio a danno del pubblico, da questo attentato ai cavalli. Eppure il profondo motivo dell'interesse sembra un altro. E' un sentimento simile a quello che accompagna certi esperimenti di fecondazione artificiale, certe cronache sul contrabbando e sul consumo degli stupefacenti. In quell'artificio che spreme dalla creatura cavallo energie superiori alla norma, o la paralizza in una misteriosa «dolce vita», in una abdicazione organica, il pubblico fiuta rivelazioni diaboliche. Così la drogatura dei cavalli costituisce la droga di un'inchiesta che Clive Graham, un esperto di ippica, ha condotto per il «Daily Express» sugli ippodromi di tutto il mondo, arrivando fra l'altro a una conclusione stupefacente: l'Inghilterra è in arretrato rispetto ad altri paesi che hanno avuto da lei le regole, la pratica, la moda, il costume di questo sport anfibio.

Dall'infanzia l'ippica inglese ci accompagna con splendide quadricromie, con stampe delicate, con nomi celebri di ippodromi, quali Epsom, Ascot, Newmarket. Ebbene, si tratta in gran parte, ormai, di un trucco tipografico. L'organizzazione australiana, per esempio, è molto più evoluta, specialmente per quanto riguarda i controlli. Alan Swan, veterinario a Gosford nella Nuova Galles del sud, ha detto a Graham: «Già, quei vecchi là al paese (che sarebbe l'Inghilterra) debbono ancora mettersi al passo coi tempi». Si parlava di drogature, di laboratori, di commissari. E a Singapore, il dottor Rintoul, un tossicologo laureato a Edimburgo, spesso consultato dalla polizia per difficili esami medico-legali, membro d'un comitato di sorveglianza che funziona da dieci anni con un'attrezzatura scientifica di prim'ordine: «Certi metodi usati in Inghilterra per controllare la drogatura dei cavalli a noi sembrano propriamente una farsa».

Graham è tornato con una collezione di confronti di questo genere. Anche nell'ippica l'Inghilterra sta imparando, con un sorriso amarognolo e spiritoso, di non essere più al centro del mondo. A Singapore fu mostrato a Graham un modernissimo laboratorio, con uno spettro-fotometro da mille sterline, e gli spiegarono fra l'altro: «Siamo circondati da imbroglioni raffinatissimi e innocenti. Qui l'imbroglio ha la forza dell'innocenza, di una consunta innocenza, che è la gramigna più difficile da estirpare. Dobbiamo evitare scandali, il governo potrebbe proibire le corse, perciò abbiamo pensato a premunirci. La maggior parte dei nostri proprietari sono cinesi. Essi hanno un concetto dello sport radicalmente diverso da quello che prevale in Europa. Drogare un cavallo, per loro, non è che una scaltrezza commerciale». Così, press'a poco, si esprimeva Vivian Bath, presidente della società ippica del luogo. E il dottor Rintoul prendeva la sigaretta dalle dita di Graham, e diceva: «Scusi un momento, le prendo un filo di tabacco. Adesso le faccio vedere che cosa contano i tests compiuti sul sudore del cavallo, tanto usati in Inghilterra». Restituiva la sigaretta a Graham, metteva il filo di tabacco in una provetta dove aveva mescolato cloroformio con una sostanza colorante blu. Il blu, d'incanto, scompariva. «Ha visto? Nello stesso modo una particella minima di tabacco che cada sulla groppa del cavallo può alterare il test».

Anche le prove sulla saliva, spiegava Rintroul, dànno responsi limitati. Vi si scopre la stricnina, la morfina, la caffeina, ma restano fuori tra l'altro le droghe a base di cortisone, la Doca e simili, usate specialmente, pare, da certi allevatori francesi. La «scuola» di Singapore ha elaborato procedimenti di controllo cui nulla, almeno in teoria, dovrebbe sfuggire. C'è a Singapore un cavallo-cavia, che non sembra scontento del suo destino, sempre ubriaco, o come se lo fosse, sul quale si provano le droghe. Fu provata su lui anche la Doca. Era appena uscito da un'intossicazione da stricnina. Fu subito ringalluzzito e pieno di fresche energie. Ma alla lunga questi effetti danneggiano la bestia. Il cavallo-cavia è beato, ma sempre più rimbecillito. Così si apre un altro capitolo: il danno che questi procedimenti infliggono alle bestie e alla loro progenitura, con danni indiretti ai compratori non avveduti, con profitti illeciti ai disonesti venditori. Si affaccia insieme un'altra questione: quali preparati siano da considerare nocivi, quali invece si possano ammettere come restauratori dell'efficienza cavallina.

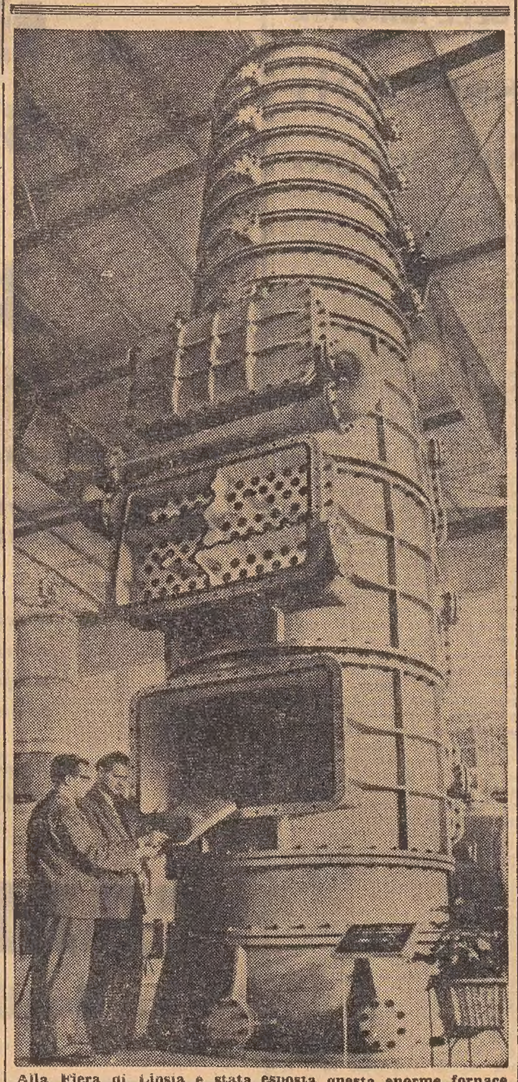
Nelle Indie occidentali si risolve il problema stabilendo che se un cavallo ha bisogno di cure queste debbono essere riservate ai periodi di riposo. Se un cavallo non è in efficienza deve considerarsi malato, se è malato non deve correre. E' una soluzione radicale, ortodossa, che supera il dilemma fra somministrazioni lecite e illecite. Gli americani, invece, hanno coniato una scappatoia: bisogna distinguere fra artificio e «medication». In questo termine si fanno entrare non solo i tonici innocui, gli ormoni, le vitamine, ma la butozolidina e il catovit. Questi preparati curano i dolori reumatici, che spesso affliggono i cavalli oltre i quattro anni. Non si aggiunge un'energia artificiosa, si leva un diaframma di dolore che trattiene l'animale dall'esplicare pienamente un'energia intatta, un'energia che già possiede. E' lecito?

Un veterinario della Florida ah risposto a Graham: «Senza dubbio, è una pura e semplice cura medica». Ma anche negli Stati Uniti le opinioni sono divise. Bill Hinshaw, veterinario capo di un ippodromo dell'Arizona, ha risposto: «No. Si tratta sempre di un inganno. E poi è una crudeltà verso i cavalli. Certo, corrono, corrono, subito dopo la medicazione. Ma quando l'effetto passa stanno peggio di prima e non sanno più spiccare un galoppo, nemmeno a moderata velocità». Come se l'organismo, ingannato dal falso e provvisorio benessere, privato dell'avvertimento del dolore, si fosse logorato irreparabilmente, o il dolore momentaneamente rimosso si prendesse una rivincita. Sono meccanismi difficili da decifrare, ma l'effetto è la decadenza, come nel caso delle droghe.

Maurice McCarten, il più vecchio allevatore australiano, ha detto a Graham: «Chi si affida alle droghe per far correre i cavalli finisce male, e perchè? Perchè essi contano sul potere della polverina, o che diavolo sia, e trascurano l'elemento base, il cavallo». Attraverso una premessa utilitaria si arriva a una conclusione umana: rispettare la creatura vivente, dotata di leggi organiche come noi bipedi, dotata di sensibilità che non si deve far soffrire e non dev'essere gettata nella decadenza, tragedia troppo solenne e universale, che tutti ci lega, per essere inflitta leggermente a una povera bestia che non sa difendersi. L'imbroglio a danno del pubblico, o a danno dei compratori, che pur conta la sua parte, passa in seconda linea di fronte al dovere, staremmo per dire religioso, che l'uomo ha verso la bestia. Dopo tutto il pubblico va alle corse per godersi uno spettacolo, o per scommettere, ed è sempre un gioco, idem per i compratori, perchè vincere o perdere denaro non è che gioco in confronto alla serietà di un cavallo che non gioca a vivere, ma vive.

E le batterie elettriche sono lecite? Questa domanda rivolta da Graham a un gruppo di allevatori australiani fu accolta da uno scoppio di risa. Graham si riferiva all'uso di mettere una piccola batteria elettrica sotto la sella, o nell'impugnatura del frustino, per infliggere al cavallo piccole scosse. I cavalli, creature trepide e dominate dagli allarmi, impazziscono, diventano fulmini. Uno degli allevatori spiegò quell'esplosione di risate: «Una volta feci questo a un cavallo, gli avevo nascosto una batteria sotto la sella, ma a un certo punto il bottone per dargli la scossa s'inceppò. L'animale rimase così sotto l'effetto di una corrente continua. Battè tutti gli altri di dieci lunghezze, ma non fu più possibile tenerlo. Superato il traguardo, le orecchie tese e gli occhi fuori della testa, galoppò ancora tre miglia, e solo un fosso lo fermò». Tornando alla domanda se sia lecito, si potrà forse rispondere, con indulgenza, che è uno scherzo. Ma che ne pensa il cavallo? Comunque è uno scherzo di cattivo genere, uno scherzo crudele.

Eugenio Galvano



Alla Fiera di Lipsia è stata esposta questa enorme fornace per la produzione della soda di notevole capacità e rapidità

UNA NUOVA VALUTAZIONE CRITICA

Cultura impegnata e crisi della civiltà

Originale esame dei dubbi che travagliano il nostro tempo in un ampio saggio di Silvano Spinetti - Il concetto di libertà

Una nuova valutazione critica ed un originale esame della crisi che travaglia l'attuale civiltà sono stati spesso lumeggiati da G. Silvano Spinetti in lavori di varia indole, ma ispirati tutti da uno stesso movente. E l'indagine, condotta su un piano rigorosamente filosofico, si può identificare in un attacco a fondo contro la civiltà individualistica che ha ispirato e seguita ad ispirare due aspetti apparentemente dissimili, ma sostanzialmente identici di questa nostra epoca: il capitalismo da un lato e il comunismo, dall'altro.

Queste le premesse. L'attuale saggio (*) investe anche un problema sovente trascurato proprio sia dai filosofi che dai politici, vale a dire la partecipazione attiva della cultura alla vita sociale, intendendo per cultura non un mero aspetto, ma il complesso delle manifestazioni della classe intellettuale e quindi il pensiero che è alla base di quegli aspetti.

Il saggio, pur nel suo rigorismo filosofico, viene condotto senza rigidezza accademica, come un «discorso» o meglio come un invito alla meditazione e alla discussione dei problemi più urgenti che investono il mondo della cultura, tra i quali l'A. affronta in modo particolare il problema dello idealismo immanentistico.

E' noto — e qui sarebbe lungo il discorso — che l'idealismo, prendendo come meta suprema della attività dello spirito il concetto dell'Arte, non riuscì mai a risolverlo, e la dottrina estetica si è resa colpevole di molte conseguenze gravi e determinanti soprattutto nel campo politico; come lo estetismo che investì il settore etico e lo annullò distorcendo la concezione stessa di libertà e di individuo, tanto sostenuta, ma solo verbalmente, da qualche filosofo contemporaneo.

Non altrove prese le mosse tutta la filosofia di Giovanni Gentile contro la quale lo Spinetti prese posizione sin dagli anni giovanili e con intrepido furore proprio sotto il fascismo che da quella dottrina teoricamente, per quanto genericamente, prendeva l'avvio e traeva giustificazione della sua esistenza.

Di quella rivolta, che precede di molto tanto la rivolta odierna degli «arrabbiati» inglesi, circoscritta soprattutto nel campo letterario, come la rivolta degli esistenzialisti francesi che hanno anelato, senza riuscirvi, ad evadere dalle pastoie del razionalismo esasperato nell'idealismo assoluto verso l'astrazione sublime e folle di tanti aspetti dello stesso problema, l'autore ricorda le manifestazioni più salienti, rivendicando la propria originalità, centrando il problema sul concetto di natura umana, tanto spesso non solo trascurato, ma ignorato addirittura con un fittizio sottinteso. E particolarmente da questo concetto lo Spinetti parte per ricostruire un sistema ideale di società, affrancata dalle concezioni che fino a oggi l'hanno dominata.

«Non è tempo di protesta» — egli afferma — «ma di costruzione» e gli elementi di questa costruzione li suggerisce col presente saggio che acquista, pertanto, valore e importanza considerevoli.

Secondo l'autore, è chiaro che non è possibile accennare ad alcuna idea di ricostruzione se non viene prima sgombrato il terreno dai presupposti della civiltà individualistica del secolo scorso, presupposti che, pur essendo da tutti avvertiti come superati, tuttavia sono ancora operati a vantaggio di gruppi o classi ben determinati. E a quei principi si deve attribuire la causa prima perchè a un progresso tecnico e scientifico non ha tenuto dietro un adeguato progresso economico e sociale con un'elevazione e un maggiore benessere per l'umanità.

Tali principi hanno favorito per contro, la concentrazione delle ricchezze nelle mani di pochi in nome dell'eguaglianza, hanno reso i lavoratori schiavi dell'industria in nome della libertà e hanno inasprito la lotta di classe in nome della fraternità».

Ne è derivato un ordinamento giuridico ispirato più all'economia che alla morale, come si è dato origine a un'economia intesa a favorire gli interessi di determinate categorie soltanto, anzichè della collettività.

La libertà, quindi, non ha oggi alcun significato per l'uomo se questi non è messo in condizione di lavorare, che senza la libertà di lavoro ogni altra libertà è illusoria; così il diritto non dovrà più tutelare gli interessi degli uomini in quanto «proprietari», ma degli uomini in quanto «persone», esulando da un ambito strettamente materialistico.

L'economia, infine, non dovrà limitarsi a conseguire il massimo profitto col minimo sforzo, ma dovrà invece moltiplicare le possibilità di lavoro e di produzione e accrescere, invece, il benessere per tutti e non già per una ristretta cerchia di individui.

L'autore oppone una differente interpretazione della natura umana ed un diverso concetto della libertà e del diritto in una nuova dottrina adombrata sotto il termine di «Solidarismo» che richiama l'idea della fattiva collaborazione in un rinnovato clima di fraternità, per un interesse differentemente concepito.

E' ovvio che questa dottrina, se pure sufficientemente accennata, non ha una compiuta elaborazione sistematica e non si sa se ciò debba attribuirsi ad un proposito intenzionale dello stesso autore, dato il carattere del libro per non esulare dall'assunto. Ma si raccomanda egualmente la lettura di questo saggio o più propriamente discorso — com'è detto nella premessa — rivolto non agli intellettuali di professione «chi vivono in contemplazione delle proprie idee e delle proprie opere» e talvolta, aggiungiamo noi, anche per supino servilismo, ma soprattutto agli uomini di cultura che, «avvertendo le più vive esigenze degli uomini del nostro tempo, si sforzano d'interpretarle e di soddisfarle».

Ne deriva, quindi, un impegno della cultura a far conoscere e a sostenere gli ideali additati come gli elementi di una civiltà, non più basata sull'esasperazione individualistica, ma di una civiltà che cerchi invece di affermare veramente la personalità umana, abbattendo l'individualismo. Un particolare monito l'autore rivolge agli intellettuali cattolici che per il loro atteggiamento e la loro natura vengono a trovarsi molto più vicini degli altri a queste posizioni.

Il discorso si rivolge infine ai letterati e agli artisti per puntualizzare i tentativi operati nella letteratura contemporanea onde rinnovare e rimuovere uno stato di cose che immobilizza ogni progresso ed ogni evoluzione perchè un nuovo umanesimo dovrà seguire alla scomparsa della civiltà individualistica, ormai nel fatale declino.

Enrico Belfiore

(*) - G. Silvano Spinetti «*Cultura impegnata e crisi di civiltà*». *Roma Ed. di «Solidarismo», 1961, pp. 250, lire 1400.*

Susanna Canales, la nuova «star» del cinema spagnolo che insidia la fama di Carmen Sevilla già nota stella

ERA DESTINATO AL MUSEO STORICO DEL CREMLINO

Ignoto il nascondiglio del tesoro di Sassonia

Senza risultato le ricerche ordinate da Stalin

Stalin, come è noto, era un fanatico collezionista di cimeli storici di tutte le epoche e di tutti i paesi; e si deve al defunto dittatore sovietico, di aver trasformato il Museo storico del Cremlino, in una vera e propria «Caverna di Alì Babà», quale ce l'ha tramandata la leggenda, coi suoi favolosi e fantastici tesori.

Nelle sue immense sale sono raccolti i cimeli più preziosi e più straordinari: il vasellame di oro massiccio d'incalcolabile valore, appartenuto alle antichissime casate dei nobili russi; le preziosissime coppe d'oro, in cui bevvero Ivan il Terribile e i suoi ministri; i fantastici troni di smalto incastonati di diamanti, sui cui sedettero i primi zar moscoviti; le selle ornate di frange di perle e di galloni intessuti di pietre preziose; l'aquila imperiale scolpita in un blocco d'avorio, offerta in pegno di amicizia dall'imperatore del Giappone al suo cugino di Russia nel secolo XIX, proprio quando i sikuri di Togo si preparavano a colare a piccole le corazzate della squadra di Port Arthur! e un numero incalcolabile di altri preziosi cimeli, tra i quali avrebbe dovuto prender posto il tesoro di Augusto di Sassonia tuttora introvabile. Stalin non ne ignorava l'esistenza: egli sapeva trattarsi di un tesoro strettamente personale, costituito da gioielli antichissimi e rari, e da una preziosa collezione di artistiche porcellane; non il suo valore in denaro che ascendeva a qualche miliardo di lire, ma il suo inestimabile valore storico, aveva acceso la bramosia di Stalin di venirne ad ogni costo in possesso.

Per quanto avesse cinto due volte la corona di Varsavia, Augusto era restato un puro tedesco. Generoso e intelligente mecenate, non aveva lesinato aiuti agli artisti che avevano chiesto la sua protezione.

Alla morte di Augusto, questo tesoro di esclusiva sua proprietà, non passò nè allo Stato polacco nè alla Sassonia, ma alla famiglia feudale tedesca dei principi von Vattin con lui imparentata, che si era stabilita a Moritzburg. Nel 1945, proprietari legittimi del tesoro, erano i fratelli Cristiano e Federico von Vattin, i quali, alla fine del secondo conflitto mondiale, per sfuggire alle persecuzioni bolsceviche, si erano affrettati a riparare nella Germania occidentale. Ma la preziosa collezione del loro regale antenato, era troppo ingombrante e richiedeva imballaggi assai complicati; e i principi von Vattin, giudicarono più conveniente metterla al sicuro, in un nascondiglio il cui segreto resta tuttora e malgrado tutto impenetrabile.

Tuttavia l'esistenza del tesoro era universalmente conosciuta, e le autorità comuniste di Varsavia e quelle sovietiche di Berlino Est, la rivendicarono come loro legittima proprietà. La Polonia affermava che il tesoro apparteneva al popolo polacco; Berlino Est affermava che esso apparteneva al popolo sassone, cioè tedesco. Ma Stalin, applicando secondo il suo costume la legge del più forte, pose fine alla disputa, e sentenziò che la collezione di Augusto il Forte doveva tornare alla Russia, perchè i pezzi più rari, erano stati offerti da Caterina II ad Augusto di Sassonia suo protetto.

Una volta definita la questione di principio, non restava che porre le mani sul tesoro.

Un'ondata di terrorismo invase allora la Sassonia: la polizia russa, coadiuvata da quella tedesca, operò a Dresda e a Moritzburg arresti in massa, nell'intento di scoprire dove fosse stato nascosto il famoso tesoro di Augusto il Forte, elettore di Sassonia e re di Polonia, morto nel 1733.

Un mattino, una nutrita squadra di poliziotti sovietici, piombò su Moritzburg: l'intendente dei principi e un gruppo di servitori che non avevano abbandonato il paese, furono arrestati sotto l'accusa di aver partecipato all'interramento del tesoro, e sottoposti a ogni sorta di torture per estorcerne la confessione; ma tutto risultò inutile; nessuno dei servi parlò. Allora per ordine di Stalin, che seguiva la vicenda con grande interesse, la polizia sovietica, d'accordo con quella comunista tedesca, operò nuovi arresti in massa a Dresda e a Moritzburg: i parenti dei von Vattin e i loro servitori; i fornitori e gli operai che avevano lavorato un tempo in casa dei principi; e tutti quanti avessero avuto rapporti di amicizia o d'interessi coi predetti signori, furono tra gl'incriminati.

Con i ben noti procedimenti, furono istruiti a Dresda ben dodici processi; ma nessuna confessione venne fuori a diradare il mistero impenetrabile dell'ubicazione del tesoro.

T. De Robertis

LIBRI RICEVUTI

Vincenzo Fraschetti - *Letto a due piazze* - Ed. Ceschina; pag. 176, lire 1000 — Con questo nuovo volume (due romanzi brevi) Fraschetti riafferma le sue grandi qualità di «narratore nato» («Messaggero, gennaio '60- che gli valsero, nel 1952, il Premio Marzotto, con un romanzo, e fecero il successo dei due romanzi del '58 («I giorni felici» e «Il sergente John», attualmente in traduzione, l'uno in bulgaro e l'altro in inglese) e dei racconti del '59 («La guardia delle montagne»): un mondo visto con sorprendente umanità; situazioni e personaggi sbalzati con la gioia istintiva della creazione felice; una prosa fresca, chiara e robusta allo stesso tempo, ricca di movenze e risorse. Un libro che segnerà sicuramente una data nell'arte di questo scrittore.

Gianna Manzini - *Ritratti e pretesti* - Mondadori; pag. 96, lire 500 — Ungaretti e Gide, Sartre e Desnos, Jouhandeau e Pavese, Vittorini e De Robertis, C. E. Gadda e Larbaud e Kafka e Anna Frank e Camus e altri ancora sono i modelli, sui quali la Manzini dirige stavolta la sua celebrata capacità d'attenzione.

CRONACA DELLA CITTA'

RIDIMENSIONAMENTO SU SCALA NAZIONALE

Verrà ridotta di un terzo la potenzialità dei cantieri

Importanti riflessi per l'industria navale giuliana della «relazione programmatica» fatta al Parlamento

Un importante documento è in questi giorni all'attenzione dei parlamentari, ai quali il Ministro delle Partecipazioni Statali, sen. Bo, ha presentato la «relazione programmatica» illustrativa dei provvedimenti di riorganizzazione che caratterizzeranno l'attività futura delle industrie «irizzate». Si tratta di un documento che particolarmente interessa Trieste e la nostra regione, per il determinante ruolo che qui assumono cantieri navali e compagnie di navigazione sovvenzionate dallo Stato. E' da dire subito che le prospettive segnatamente per i cantieri non sono tranquillizzanti, perchè si profila la riduzione del potenziale produttivo nella misura di ben un terzo dell'attuale capacità di lavoro sugli scali nazionali: da 600-700 mila tonnellate annue di naviglio, in stazza lorda, l'attività dei cantieri dovrà infatti ridursi a circa 400 mila tonnellate l'anno. Il complesso dei CRDA — Trieste e Monfalcone — rappresenta poco meno della metà dell'intera industria navale «irizzata» per quanto concerne il numero delle maestranze occupate ed è l'azienda (come ha confermato l'ultimo bilancio presentato dall'IRI) che fra le altre facenti capo alla Fincantieri ha subito la maggior diminuzione del lavoro per effetto della crisi che dal 1959 ha rarefatto le commesse per nuove costruzioni navali.

D'altra parte proprio con la più recente programmazione degli investimenti statali nel settore della marineria è stata assicurata ai nostri cantieri una notevole mole di lavoro, i cui tempi di attuazione sono solo rallentati dall'atteso aggiornamento delle leggi a favore delle costruzioni navali. Anche altre importanti iniziative armatoriali private attendono tali leggi per la concreta realizzazione; così come pratico sviluppo già hanno avuto i piani della Fincantieri per il potenziamento degli impianti dei CRDA (e ne è testimonianza il progetto di una superpetroliera da 75 mila tonnellate, la maggiore costruzione affrontata sugli scali italiani, appunto per l'alta potenzialità raggiunta dal cantiere di Monfalcone).

Tutti elementi questi che accentuano l'interesse di Trieste e della regione per i programmi annunciati dal Ministro delle Partecipazioni Statali, nell'ansia di conoscere quali effetti i programmi stessi produranno nei riguardi dei nostri cantieri e della nostra marineria. Il documento presentato ai parlamentari costituisce quindi un nuovo impegno d'azione, nella necessità di salvaguardare dal «ridimensionamento» la capacità di lavoro dei CRDA e per ottenere con tutta sollecitudine la piena realizzazione sugli scali delle commesse già assicurate, ad un tempo ottenendo anche il concreto riconoscimento della vitale funzione che la nostra marineria deve svolgere in Adriatico.

La relazione, come detto, è appena presentata all'esame del Parlamento e di essa è stata resa di pubblica ragione solo una panoramica che ne riassume i dati essenziali, sufficienti tuttavia per proporre le considerazioni più sopra sottolineate.

La «relazione programmatica» del Ministero si apre con un'ampia esposizione delle caratteristiche strutturali e funzionali, nonchè delle finalità del sistema delle partecipazioni statali, precisando i concetti di impresa a partecipazione statale come strumento della politica economica governativa e dell'iniziativa economica dello Stato. Successivamente la relazione presenta i programmi di investimento nei vari settori, che nel 1961 comporteranno una spesa di 614 miliardi con un aumento di oltre il 50 per cento rispetto al 1960.

Per fronteggiare la grave situazione del settore delle costruzioni navali — è detto nel capitolo riguardante i cantieri — il Ministero ha predisposto una particolare linea di azione che investe i finanziamenti alle nuove costruzioni, le assicurazioni dei crediti all'esportazione e misure diverse di assistenza ai cantieri. Le nuove provvidenze disposte dalle leggi in vigore potranno dare un definitivo assetto all'industria cantieristica italiana. Al fine di non creare squilibri economici e sociali in alcune regioni è allo studio la creazione di nuove iniziative in settori produttivi affini a quello meccanico, sì da assicurare un riassorbimento della manodopera che risulterà eccedente.

In vista di quest'opera di riassetto è stata costituita nell'ambito del gruppo IRI la Società Fincantieri, cui è conferito il controllo delle società cantieristiche prima raggruppate nella Finmeccanica. E' comunque in fase di realizzazione un vasto programma di nuove costruzioni che prevede la costruzione di 10 navi per complessive 312.000 tonnellate ed inoltre la costruzione per conto dell'ENI di una nuova grande unità. Per il 1961 gli investimenti previsti ammontano a circa 11 miliardi di lire, un miliardo in più rispetto all'anno precedente.

«Accresciuto è anche il volume di attività nel settore dei trasporti marittimi delle società del gruppo Finmare, la cui flotta alla fine del 1960 ammontava a 91 unità per complessive 656.000 tonnellate. Per il quadriennio 1961-64 è prevista la costruzione di 14 nuove unità (di cui 8 navi passeggeri e 6 da carico per complessive 186.000 tonnellate). Nel quadriennio verranno investiti in totale 120 miliardi di lire, di cui 33 nel 1961.

Interrogazioni parlamentari sul caffè brasiliano

Da Genova si è mostrato un singolare interessamento per il carico di 50 mila sacchi di caffè che navi brasiliane porteranno a Trieste per il deposito dell'IBC. Il parlamentare genovese Trombetta ha infatti rivolto in proposito un'interrogazione al Ministero della Marina Mercantile, Jervolino, chiedendogli di intervenire presso il Ministro degli Affari Esteri e le autorità brasiliane per raggiungere un accordo generale di una più equa distribuzione del caffè brasiliano all'IBC fra le navi brasiliane ed italiane. Da parte sua l'on. Gefter-Wondrich (MSI) ha scritto al Ministro della Marina Mercantile, sen. Jervolino, prospettandogli i danni che deriverebbero alla nostra città dalla mutilazione di una delle sue scarse attività emporiali, qual'è il deposito di caffè brasiliano.

Questa sera alle ore 18.45 nella sede del PSDI di via San Francesco 4, per il Circolo di studi sociali parlerà il prof. Basilio Cialdea, sul tema «Prospettiva attuali all'ONU».

Avvocati in sciopero da domani a sabato

Contro i nuovi bolli giudiziari

L'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste ha deciso l'astensione dalle udienze civili, penali e amministrative nelle giornate di domani, venerdì e sabato. La grave decisione è stata presa dopo una ampia discussione sulla natura e la portata dei nuovi provvedimenti fiscali attinenti l'attività giudiziaria e sulla modifica del modo di riscossione dell'IGE. Nell'ordine del giorno votato per l'occasione si rileva che il progetto legge approvato dal Consiglio dei Ministri arreca un grave pregiudizio al segreto professionale con la soppressione di abbonamento dell'IGE e che «i nuovi oneri fiscali, del tutto irrazionali ed ingiustificati, impediscono al cittadino non abbiente il ricorso alla Giustizia, in aperto contrasto con le garanzie previste dall'art. 24 della Costituzione». Notato inoltre che «i ventilati aggravi fiscali porterebbero ritardi nello svolgimento delle procedure, già oggi lente e macchinose», l'Ordine ha deliberato la piena, incondizionata solidarietà con le agitazioni svolte dagli altri Fori d'Italia, riservandosi ogni ulteriore deliberazione ed azione nella deprecata ipotesi che i provvedimenti fiscali deliberati non venissero ritirati dal Consiglio dei Ministri.

La vertenza dei CRDA all'esame del PSDI

Si è riunito ieri sera l'esecutivo del PSDI che ha ascoltato un'ampia relazione del segretario della C.C.d.L., Fallero Pinguentini, sulla favorevole conclusione delle trattative per i CRDA. L'esecutivo socialdemocratico ha rivolto il suo plauso ai lavoratori, impegnando il PSDI a continuare l'azione sul piano politico, per assicurare a Trieste e alle sue maestranze continuità e sicurezza per l'avvenire.

DECISIONE DELLA GIUNTA PER PIAZZA GOLDONI

Si faranno i sottopassaggi con un mutuo di 55 milioni

I Consigli comunale e provinciale celebreranno sabato solennemente in Municipio il Centenario dell'Unità d'Italia

La Giunta comunale ha smaltito ieri sera una gran mole di lavoro, approvando oltre un centinaio di delibere, fra cui alcune di notevole interesse. Fra questa, da segnalare la accensione di un mutuo di 55 milioni da destinare per l'effettuazione dei lavori del sottopassaggi in piazza Goldoni. Con questo atto della Giunta, che ovviamente dovrà essere avallato dal Consiglio comunale, si dà concreto avvio al programma da lungo tempo annunciato per la soluzione radicale del grosso problema della regolamentazione del traffico in piazza Goldoni. La Giunta ha inoltre approvato l'accensione d'un mutuo di 45 milioni per il completamento dell'autoparco comunale di viale Miramare e la spesa di quattro milioni e mezzo per il raccordo ferroviario posto accanto al macello comunale di San Sabba.

In sede di comunicazioni da parte del Sindaco è stato annunciato che nel mese di maggio saranno ospiti del Comune trenta bersaglieri che stanno compiendo un giro d'Italia in bicicletta, mentre è stata data comunicazione delle lettere inviate al Ministro dei Trasporti, on. Spataro ed all'Alitalia per l'istituzione di un servizio di elicotteri fra Trieste e Venezia, integrativo della linea aerea Roma-Venezia. L'iniziativa del Comune è stata presa, come noto, in relazione alla ristrutturazione del servizio aereo Roma-Trieste, che dal primo aprile prevede l'introduzione di due tratte: il Roma-Venezia con apparecchi «Viscounts» ed il Venezia-Trieste (aeroporto di Merna) con i vecchi «D. C. 33». Intuibili i disagi che deriverebbero ai viaggiatori dal cambio di apparecchio.

La Giunta ha inoltre approvato il programma di manifestazioni varato nel quadro delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia. Sabato alle 12 si riuniranno in seduta straordinaria il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale. Il primo approverà una delibera relativa all'intitolazione di tre vie della zona di San Luigi alle battaglie di Solferino e S. Martino ed ai «Mille», il secondo approverà un contributo per le allestimento della grande mostra di Torino. Verrà inoltre stampato un manifesto celebrativo, mentre la cittadinanza sarà invitata ad esporre il tricolore alle finestre.

Riunione a Palazzo Diana

Il momento politico e l'azione della DC

Le conclusioni del recente Consiglio nazionale dc sono state illustrate ieri sera a palazzo Diana dalla dott. Tina Anselmi, consigliere nazionale e dirigente centrale del movimento femminile dc. Nel suo esordio la relatrice ha rifatto la storia dei rapporti fra la DC e gli altri partiti partendo dal '53 e arrivando fino all'attuale situazione. In particolare la dott. Anselmi si è soffermata sul periodo '53-'58.

Dopo aver esposto la difficile situazione in cui si è trovata la DC nel '58, la relatrice ha affermato che a por rimedio a questo stato di cose è intervenuta la politica dell'on. Moro, «il quale ha cercato di ritrovare il terreno di incontro comune con le forze democratiche sul piano della difesa della libertà e della democrazia, non precludendo per ciascuna di esse il conseguimento dei propri obiettivi non contraddittori con la aspirazione a tutti comune di un ampliamento della sinistra e della destra dell'area democratica. La stessa operazione delle giunte difficili — ha affermato la dott. Anselmi — va vista in questo quadro».

Constructa

La lavatrice automatica più diffusa in Germania
Dimostrazione pratica!
Domani 23 marzo presso l'esclusivista
RADIO TREVISAN
Via S. Nicolò, 21

Le grandi marche di profumi, colonie, ecc.
PER REGALI da
CILLIA
VIA ROMA 20

Ora è il turno della lettera S
Per il rinnovo obbligatorio delle PATENTI sono necessarie due fotografie recenti. Nello studio di giornalfoto in piazza della Borsa 8 potrete averle anche in soli dieci minuti

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24.006
BOLZANO-MERANO giornal.
DUTTOGLIANO-S. DANIELE giornalmente ore 6.45 e 14.30.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 3.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA. 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LA SCELTA DEGLI APPARTENENTI ALLA P.C.

Oltre duemila smettono la divisa per diventare impiegati statali

Sciolti praticamente i Corpi di Polizia dell'ex GMA Rappresentato dai Vigili urbani il più grosso problema

A mezzanotte di lunedì è cessato per il personale in divisa — Polizia civile, Amministrativa, Finanza, ecc. — già dipendente del G.M.A. il termine valido per la presentazione delle domande di opzione per un impiego civile, secondo quanto previsto dalla legge per l'inquadramento del personale ex G.M.A. Il numero degli optanti, secondo cifre ufficiose non definitive, corrisponde ai due terzi del personale: su 3081 dipendenti in divisa, 2048 hanno deciso di scegliere un impiego civile. In tutto quindi sono 1033 coloro che hanno preferito conservare il posto nel servizio in divisa, salvo dover mutare l'appartenenza al corpo di cui componevano l'organico.

Dei 2099 dipendenti della Polizia civile, hanno optato 1300 unità, pari al 62 per cento; i dati relativi agli altri reparti sono i seguenti: Polizia amministrativa: forza 193, optanti 151, pari al 78 per cento (i rimasti sono 42 oltre a 13 già di ruolo nel Comune); ex divisione prigioni: forza 141, optanti 110, pari al 78 per cento; corpo forestale: forza 48, optanti 20, pari al 42 per cento; Guardia di finanza: forza 600, optanti 467, pari al 78 per cento.

Come già detto, i dipendenti civili di nuovo conio, a seguito dell'opzione compiuta, sono oltre duemila: una cifra ragguardevole, che da sola indica la natura del problema apertosi automaticamente con l'applicazione di una legge che appunto dava la possibilità di diventare dipendenti civili ai dipendenti ex GMA già in divisa. E' facilmente intuibile quali difficoltà potranno presentarsi per la sistemazione di tanto personale negli uffici pubblici locali. Parte di esso, a seguito dell'esperienza acquisita nel servizio presso determinati corpi (ad esempio i finanzieri), potrebbe essere impiegato con successo in uffici affini (Dogana) ma per la maggioranza si presenta proprio il caso di una rinuncia a funzioni svolte con una specifica preparazione cui non fa riscontro la possibilità di utilizzare tale preparazione in altri impieghi. Le semplici guardie della Polizia civile, ad esempio, potranno entrare nella carriera del personale d'ordine, che ha cioè mansioni generiche.

Prima di proseguire in questa diagnosi dei malanni o delle difficoltà apertesi con il passaggio di 2048 persone agli impieghi civili, è bene ricordare che tutti coloro che non hanno optato entreranno a far parte delle guardie di P.S.; non esistono alternative quindi fra P.S. e civili, per cui praticamente è stata soppressa la Polizia civile, che era stata creata dall'amministrazione anglo-americana.

Anche la Polizia amministrativa è ormai praticamente decaduta dalle sue funzioni, giacchè i suoi 151 optanti sono diventati civili, gli altri sono passati automaticamente alla P. S. Va ricordato però che esiste un concorso per la formazione del Corpo dei vigili urbani, aperto ai dipendenti della Polizia amministrativa. Tale concorso, non ancora bandito, deve trovare svolgimento necessariamente entro il 18 luglio, termine fissato per beneficiare dei vantaggi previsti per chi esoda volontariamente dai quadri ex G.M.A.

Questo problema impegna a fondo il Comune che deve necessariamente risolverlo senza indugio, perchè in caso diverso l'attuale raggruppamento della Polizia amministrativa con funzioni di corpo dei vigili urbani si volatizzerebbe alla scadenza dei quattro mesi stabiliti dalla legge per gli ex GMA per la loro sistemazione. Infatti a quell'epoca non potrebbe più tenere in servizio coloro che hanno optato per l'impiego civile non avendo ancora costituito il nuovo corpo dei vigili urbani non avrebbe dove impiegare coloro che non hanno optato (42 vigili).

Dopo il concorso riservato alla Polizia amministrativa, la Giunta ha già varato il bando di concorso riservato ai dipendenti della Polizia civile. Ed è proprio questo bando che deve avere corso immediato, per non trovare esclusi dalla possibilità di parteciparvi, entro il termine di quattro mesi previsto dalla legge, coloro che non hanno optato per i posti civili, avendo in animo di entrare a far parte del corpo dei vigili urbani. Dopo il secondo bando, da quanto si sa, verrà bandito un terzo concorso aperto a tutti. Ma esso non chiama in causa alcuno dei problemi collegati agli ex GMA, appunto perchè concorso «aperto».

Anche la cosiddetta «ossatura» della Selad, i cui componenti, per un totale di una settantina di persone, dovranno trovare sistemazione organica con la legge dell'inquadramento del personale ex G.M.A.; e lo stesso dicasi per gli impiegati e capisquadra del Centro addestramento maestranze: oltre cento persone che pure dovranno essere sistemate in maniera definitiva e con compiti ben precisati. Sono oltre 2200 quindi i nuovi dipendenti civili del territorio, considerati ormai statali a tutti gli effetti, che attendono una sistemazione per svolgere la loro nuova attività.

Proclamati i nuovi eletti nella Commissione artigiani

Presso la Camera di commercio ha avuto luogo ieri sera la proclamazione ufficiale dei nove membri elettivi della commissione provinciale per l'artigianato, spuntati nel corso delle elezioni svoltesi nella provincia di Trieste il 12 marzo scorso. I nove eletti sono: Angelo Barini, calzolaio; Umberto Benevenia, barbiere; cav. Vittorio Girardi, parrucchiere; Gabriele Magnaghi, orologiaio; Alessandra Puppo, sarta; cav. uff. Giorgio Valmarin, fotografo, tutti della lista n. 1; Federico Birsa, muratore; Oscar Dall'Oglio, bandaio; cav. uff. Carlo Magris, falegname, della lista n. 2.

Il presidente uscente della commissione, Valmarin, ha letto i verbali delle operazioni elettorali ed ha rivolto il saluto augurale ai nuovi eletti.

PERQUISIZIONI DOPO IL FERMO A VENEZIA

Arrivava dall'Egitto la valigia con la droga

Il più stretto riserbo viene mantenuto dalla Guardia di Finanza sull'«operazione antidroga» il cui meccanismo è scattato nei giorni scorsi a Venezia, dove ieri l'altro è stato fermato un marittimo triestino alla stazione ferroviaria di Santa Lucia, mentre dal deposito bagagli era in procinto di ritirare una valigetta carica di stupefacente. Come abbiamo già dato notizia nella nostra edizione di ieri, dopo pazienti e laboriose indagini la Guardia di Finanza è riuscita a mettere le mani su di una pedina — seppure di secondo ordine — che si muove sulla grande scacchiera del contrabbando di eroina e di cocaina. Secondo le indiscrezioni trapelate, il marittimo triestino, certo P., sarebbe un anello della catena degli importatori di droga che giunge via mare dall'Oriente.

Secondo notizie di fonte attendibile, varie perquisizioni sono state effettuate a Venezia e nella nostra città. Sembra infatti che anche a Trieste l'organizzazione dedita all'illecito traffico abbia venduto degli stupefacenti.

Una settimana fa il marittimo triestino era giunto a bordo di una nave proveniente dall'Egitto. Pare che a Venezia sia stata la seconda tappa del mercantile con cui è stata importata la droga e che un primo smistamento di alcaloide sia avvenuto in un'altra città portuale, donde i trafficanti servendosi di una rete di complici, avrebbero inoltrato in diverse direzioni la merce introdotta clandestinamente.

I costruttori edili stasera in assemblea

Il Collegio dei costruttori edili e affini terrà questa sera l'assemblea generale ordinaria delle associate, alle ore 17.30 in prima convocazione ed alle ore 18 in seconda convocazione. L'assemblea avrà luogo nella sala delle riunioni dell'Associazione degli industriali, via S. Spiridione 7, I p.,

Bloccato il direttissimo sulla Venezia-Trieste

CORTO CIRCUITO PROVOCATO DA UN AUTOCARRO

Un incidente sulla Venezia-Trieste è stato causato ieri presso Mestre, da un autocarro carico di ramaglia di salice, guidato dall'autista Franco Basso, di 22 anni, di Cougliano. Al passaggio a livello di via Trezzo, a Carpenedo, il camion ha agganciato, spezzandoli, due cavi d'acciaio lunghi 70 metri e grossi un pollice, posti a protezione della linea elettrica di alta tensione. I cavi d'acciaio, per la violenza dello strappo, sono rimbalzati dal selciato alla linea elettrica, spezzandola e provocando un corto circuito. La rottura della linea ad alta tensione ha determinato l'arresto del direttissimo Venezia-Trieste, rimasto in sosta forzata per 21 minuti e di un treno merci, diretto a S. Donà.

omikron la grande marca svizzera contro la SORDITA'
Riacquistare l'udito con il più piccolo degli apparecchi: il nuovo modello «444» e con i nuovi occhiali per via ossea e via timpanica o con gli apparecchi a transistors di più basso costo
Prove gratuite presso:
Istituto Audiotecnico OMIKRON - MILANO, via Larga n. 2
TRIESTE - Hôtel Milano - Venerdì 24 marzo ore 9-12, 14-19

L'ESTENSIONE A TRIESTE DEI RECENTI ACCORDI

Prossimo esame a Roma dei rapporti Inam-medici

Il sistema di erogazione delle prestazioni mediche da parte dell'INAM a Trieste è stato più volte oggetto di attenzione e di critiche. L'insoddisfazione è dovuta fondamentalmente al principio, qui tuttora valido, dell'impossibilità per l'assistibile di scegliersi liberamente il medico di propria fiducia; d'altra parte, per il medico, nel dover prestare la sua opera in regime diretto, di fiduciariato, cioè a stipendio fisso inadeguato, senza il giusto limite nel numero dei pazienti da visitare ambulatoriamente in un determinato tempo.

Ma questo problema sta per essere affrontato, si spera, su un piano di maggior equità e comprensione anche per Trieste, che ha avuto finora il privilegio del sistema meno raccomandabile nei confronti con le altre province italiane. Infatti, il prof. Giorgio Robba, presidente dell'Ordine dei medici di Trieste, è invitato a Roma il 10 aprile prossimo per iniziare le trattative ufficiali, al fine di estendere anche nella nostra città le nuove norme previste dall'accordo nazionale INAM-Federazione degli Ordini dei medici, firmato a Roma il 9 febbraio scorso.

Nell'occasione riteniamo importante esaminare quanto si sta verificando nel sistema mutualistico in genere, adottato per risolvere l'alto concetto della socializzazione della medicina, e che invece spesso presenta dei difetti palesi nella sua pratica applicazione. I rilievi ai sistemi di attuazione della mutualizzazione in atto possono essere così riepilogati, secondo gli elementi raccolti dalla Federazione degli Ordini dei medici, e che qui crediamo opportuno esporre in vista dell'importante incontro romano e della minacciata agitazione dei medici, sul piano generale dei rapporti con gli enti mutualistici.

La difformità dei sistemi adottati dalle varie Mutue, la prevalenza degli interessi burocratici sull'attività sanitaria, i subappalti ai quali le Mutue ricorrono vicendevolmente, convogliando i mutuati dell'una negli ambulatori di altre categorie, l'indifferenza per i problemi che interessano direttamente il medico e l'ammalato, l'apertura indiscriminata di nuovi ambulatori senza alcun preventivo coordinamento e quasi tutti nei centri provvisti di idonee attrezzature, con la esasperazione del sistema monopolistico ad albo chiuso e della forfetizzazione tariffaria che ha recato e continua ad arrecare un grave danno agli specialisti, ed infine la misura dei compensi inadeguati, tutto ciò determina una situazione di estremo disagio per i medici.

Viene pure segnalato che alcuni Istituti mutualistici si rifiutano di trattare accordi validi a regolare su un piano di maggiore equità i rapporti con i medici, e di conseguenza la stessa assistenza sanitaria. La Mutua dei coltivatori diretti, ad esempio, continua a mantenere i rapporti con i medici retribuendoli con il sistema della quota capitaria, con un sistema cioè che impegna il medico a curare un mutuato per la durata di un intero anno con un compenso forfetario che si aggira sulle 50 lire al mese, e che tale rimane sia che il mutuato faccia ricorso all'opera del sanitario due o tre volte, oppure dieci o cinquanta volte in un anno. Tutto diverso il sistema adottato dalla Mutua artigiani e anche la Mutua dei commercianti, appena costituita per legge (esclusa quindi quella volontaria operante a Trieste), invece di preoccuparsi di organizzare l'assistenza sanitaria, sta per decidere di far confluire i suoi assistibili in ambulatori di altri enti.

Dinanzi a questo stato di cose, che i medici giudicano profondamente lesivo della dignità e del decoro professionale, la Federazione nazionale, considerando anche l'inutilità dei tentativi esperiti per giungere ad accordi uniformi sul piano nazionale, ha deciso di richiamare l'attenzione del Ministero del Lavoro perchè intervenga presso l'ENPAS, le Mutue coltivatori diretti, artigiani e commercianti, invitando i dirigenti di questi enti a stipulare con le organizzazioni mediche convenzioni che regolino la complessa materia nell'interesse superiore, per una più qualificata assistenza. Nel caso però che la risposta del Ministro non dovesse risultare soddisfacente, è prevista l'agitazione dei medici su tutto il territorio nazionale.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12,3, minima 5; umidità 62 per cento; pressione mb. 1002,6 in lieve aumento; temperatura del mare 11,4; vento km. 4, O-SO.

Oggi: San Benvenuto. Il sole sorge alle 6.06, tramonta alle 18.19. La luna nasce alle 9.37, tramonta domani alle 0.37.

Servizio notturno delle farmacie: INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, Campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 allievo ufficiale coperta, turno 150; 1 marinaio, turno 126; 1 garzone di cucina, turno 62; 1 piccolo di camera, precedenza 64. Turno «Generale»: 1 marinaio, contratto a compartecipazione.

STATO CIVILE

Nati 11, morti 16

NATI: Saffioti Cinzia, Lanci Enrico, Serranò Marina, Galeante Aldo Cvitko Arianna, Pitta Zeno, Pagliari-Consolati Tiziana, Polacco Elena, Vatta Mauro, Soncini Costantino, Casagrande Luisa.

MORTI: Ruzzier Cristoforo anni 80, Benedetti Antonio a. 64, Schiliani Silvestro a. 60, Palcurich Matteo a. 65, Basanisi Andrea a. 69, Koleros Cristoforo a. 81, Conte Attilio a. 63, Capriati Cosimo a. 61, Cremonini Giordano a. 50, Maslo Giuseppe a. 75, Mavec Giuseppe a. 66, Turus Eugenio a. 81, Pavanello Carlo a. 64, Salz Giovanni a. 69, Coccolo Rossana ore 2, Tartaro in Talento Alice a. 73.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LA GRADUATORIA DELL'INA-CASA

Alloggi assegnati nel Borgo San Sergio

L'Ufficio regionale del lavoro ha reso nota la graduatoria definitiva supplementare relativa all'assegnazione degli alloggi a riscatto, compresi nel primo e nel secondo lotto delle costruzioni INA-Casa nel Borgo San Sergio. Tale graduatoria è limitata ai soli lavoratori dipendenti da aziende private. Tutti i concorrenti inclusi nella graduatoria hanno totalizzato sei punti. Eccone l'elenco:

Agapito Agapito, Alessio Giovanni, Babic Giustino, Bacar Milan, Bagliani Biagio, Baitz Egone, Barducci Massimo, Bassanese Giuseppe, Beltrame Pietro, Bembi Giordano, Bognar Antonia, Bombonato Mario, Bosich Silvano, Bottiglieri ved. Irma, Breazzano Valeria, Brigida Bruno, Burlin Luciano, Camillo Giovanni, Cargniel Angelo, Castellano Ettore, Cattunar Bruno, Celli Mario, Cherti Francesco, Ciacchi Angelo, Cincotto Domenico, Cisilin Umberto, Cocevar Silvio, Codeglia Giuseppe, Codiglia Giuseppe, Collini Giovanni, Coloni Danilo, Coloni Ruggero, Crismani Marcella, Crosilla Biagio, Curri Salvatore, Degressi Virgilio, Delezotti Antonio, Delpiccolo Dario, Del Santo Mario, De Luca Umberto, De Mattia Manlio, Depangher Maria, Deponte Antonio, De Santi Renato, Dudine Oscar, Fain Isidoro, Favretto Giovanni, Fioranti Ermanno, Fioretti Edoardo, Flora Marco, Franchino Armando, Furlan Ervino, Galdiolo Mario, Gaspardis Mazzini G., Gelsi Ermenegildo, Gentile Domenico, Genzo Marcello, Gesmundo Francesco, Giassi Matteo, Giberna Giorgio, Giugovaz Stelio, Goina Giovanni, Gombazh Bruna, Gregori Antonio, Grusovin Mario, Guarnieri Nives, Gulli Antonio, Kapelj Daniele, Legovich Garbari Germana, Lemma Michele, Lepore Anna Maria n. Maluia, Lonza Mario, Lonzar Giuseppe, Lonzari Attilio, Malligoi Giuseppe, Maraldo Livio, Maraspin Giovanni, Marchesi Albino, Marchiolli Virgilio, Meton Graziella n. Trevisan, Michelazzi Bruno, Micheli Bruno, Minni Angelo, Miniussi Pietro, Miot Antonio, Miscioscia Francesco, Mosetti Gualtiero, Narducci Vincenzo, Negovetti Giovanni, Nemaz Giuseppe, Nesich Giovanni, Novaro Rodolfo, Opara Giovanni, Peizza Michele, Paliaga Bruno, Paoletti Antonio, Paoli Aldo, Paron Giovanni, Pastrovicchio Giovanni, Peciarich Nerone, Petronio Vittorio, Pitacco Silvano, Piva Giorgio, Pockai Vittorio, Porcelluzzi Francesco, Prasely Rodolfo, Prodan Luciano, Quagliarella Vincenzo, Redolfi Guido, Rinaldi Nunzio, Rottero Giorgio, Rudan Luigi, Rutter Vittorio, Sabelli Pietro, Sacchi Genesio, Saina Silvio, Saranz Livio, Sardot Lino, Sauro Antonio, Saverin Antonio, Savron Antonio, Scheri Rodolfo, Scoria Giovanni, Sdraule Giorgio, Serri Bruna, Sforzina Romolo, Siderini Silvano, Sodomaco Mario, Sopracasa Luciano, Stival Italico, Suban Riccardo, Sustersic Giuseppe, Tauceri Vladimiro, Tensi Natalino, Tognon Bruno, Tomasich Antonio, Trevisan Claudio, Turina Mario, Ugrin Antonio, Ukosich Virgilio, Ursich Libera, Valanti Alberto, Valente Evelino, Vascotto Ettore, Vassilisch Mario, Vatta Gaetano, Verginella Giuseppe, Vigini Vittorio, Visintini Edoardo, Voci Giuseppe, Vorich Giuseppe Bruno, Webitsch Arno, Zago Vittorio, Zavaldi Agostino, Zorin Dante, Zuanelli Aldo, Zuppin Valerio.

A parità di punteggio la precedenza deve ora essere determinata con estrazione a sorte. In conseguenza, dei lavoratori sopra elencati soltanto un'aliquota potrà aver diritto all'assegnazione.

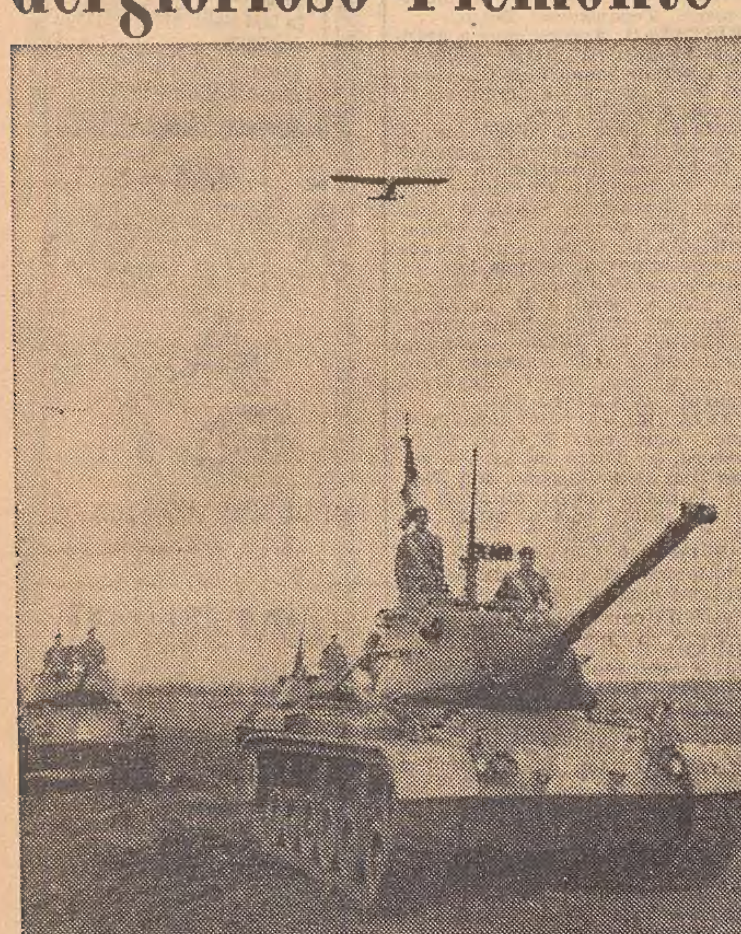
Conferenza per le mamme

Come preannunciato, ieri pomeriggio presso le sale teatro del Centro gioventù femminile (via del Ronco 5) la maestra Adele Barucca con sensibilità di madre ed esperienza di educatrice ha svolto il tema di conversazione: «Scuola e Famiglia» rilevando problemi, rapporti, responsabilità della rispettiva missione. Oggi, alle ore 16, parlerà l'ing. Marcello Spaccini sul tema: «Educazione e divertimenti». Sono invitate vivamente tutte le mamme. Ingresso libero.

Settimana del tinello e soggiorno
35 MODELLI
dai più modesti ai più lussuosi
Si eliminano diversi modelli
a prezzi eccezionali
Visitateci e approfittate di questa reale occasione che vi consente di acquistare mobili di qualità a condizioni particolarmente vantaggiose
Massima garanzia
Facilitazioni di pagamento
CAMPONOVO
Via Battisti 19 di fronte al Caffè San Marco

LA CELEBRAZIONE SUL BRULLO CARSO

Cavalcata nei secoli del glorioso «Piemonte»



(«Giornalfoto»)

Sfila l'alfiere con il glorioso stendardo del «Piemonte Cavalleria», mentre nel cielo volteggiano gli aerei di segnalazione

«Rinnovato nelle armi e nei mezzi, ma sempre fedele alle sue gloriose tradizioni, orgoglioso del suo passato e fidente nell'avvenire: questo è il «Piemonte»! Rimontiamo idealmente a cavallo e, staffa a staffa con i nostri predecessori, in una galoppata immaginaria alziamo al cielo il nostro grido di fede e di dedizione alla Patria. Piemonte Cavalleria: a cavallo. Sciablmano. Passo, trotto, galoppo. Pronti per la carica. Caricat!». «Piemonte!».

Il triplice grido del col. Gay e dei reparti schierati — inno d'onore degli uomini e di vittoria delle armi — si è ripercosso iermattina sulla brulla pietraia carsica in un'ideale cavalcata a ritroso nei secoli, facendo rivivere nell'animo dei presenti il fatidico 1691 quando, forgiato dalla severa disciplina della gente piemontese, si costituì il primo squadrone dell'invitta Arma di cavalleria.

Un magnifico colpo d'occhio presentava alle 10 di ieri l'aerocampo di Prosecco: ai piedi del palco, sul quale avevano preso posto numerose autorità civili e militari e gli invitati, quattro carabinieri in alta uniforme e dieci lancieri. Di fronte, oltre la pista di fortuna e un tracciato in terra battuta, l'imponente schieramento dei soldati e, alle loro spalle, i mezzi corazzati. Sulla tribuna d'onore, notati il gen. Tolomeo, comandante di Brigata, il gen. Vismara, il col. Picchiotti, il col. Cosmini, il col. De Laurentis, i col. Barbara, Spaccamonti, Mele e Ascoli, il Viceprefetto Molinari per il Commissario generale del Governo, il Sindaco Franzil, il presidente della Provincia Delise, mons. Fabro per il Vescovo, le rappresentanze consolari, gli ufficiali del Presidio ed i rappresentanti delle varie Associazioni combattentistiche e d'arma. Presente pure un folto stuolo di studenti e scolari.

Al suono del vecchio inno del glorioso Reggimento, intonato dalla Banda dell'82.mo Fanteria «Torino», il gen. Tolomeo e il col. Gay, comandante del «Piemonte Cavalleria», passano in rassegna i reparti irrigiditi sull'attenti. Subito dopo il col. Gay dà lettura dei messaggi inviati, in occasione del 112.o anniversario del combattimento della Sforzesca, dal Ministro della Difesa, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dall'ispettore generale dell'Arma di fanteria e cavalleria, dal comandante il V Corpo d'Armata e dal comandante della Brigata «Pozzuolo del Friuli». In un silenzio permeato di un vivo senso di commozione il col. Gay pronuncia poi il discorso celebrativo, con cui rievoca il passato affinchè i giovani cavalieri del «Piemonte» possano conoscere il ceppo d'origine, così come in una famiglia si ricordano antenati che con le loro opere hanno contribuito a renderne salde le radici. In una sintesi dei trascorsi del Reggimento, il comandante si sofferma particolarmente dove le sue gesta acquistarono un particolare significato perchè, scolpito nelle menti, di esse rimanga indelebile il ricordo.

Le parole del comandante ricordano quindi le infinite decorazioni di cui lo stendardo si è arricchito nel corso dei secoli, prova inconfutabile della sua tenacia e del suo valore.

Al termine della commemorazione ufficiale il col. Gay dà l'ordine della carica simbolica. Mentre avviene l'ammassamento dei mezzi corazzati, due apparecchi di segnalazione decollano dalla pista «a griglia», evoluendo poi sul campo in una serie di acrobatiche figurazioni. Sfilano intanto i possenti mezzi, con in testa una camionetta sulla quale hanno preso posto i trombettieri, seguita dal carro armato con lo l'alfiere Diego Bordonaro e il glorioso stendardo del Reggimento; tutti i mezzi corazzati sono intitolati a una Medaglia d'Oro giuliana. Il momento più solenne è quando il carro armato con lo stendardo, affiancato da due più piccoli, distaccati di qualche metro, e seguito da altri tredici, avanza verso il col. Gay che s'irrigidisce sull'attenti, rendendo gli onori alla bandiera. Lente e solenni s'alzano le note dell'Inno nazionale, dopodichè il comandante ordina gli onori al gen. Tolomeo. Con il ritorno della primavera rivive così nei secoli l'epopea del «Piemonte Cavalleria».

Di nuovo alla ribalta profughi turbolenti

Due turbolenti profughi hanno scatenato l'altra sera un pandemonio nel campo di raccolta di San Sabba. I due principali interpreti della scena western sono i ventisettenni Peter Martic e Arin Viteskic.

I due amici avevano già abbondantemente bevuto sia fuori del campo, sia all'interno delle mura che li ospitano, quando hanno deciso di andare a prendere una boccata di aria e a fare altro rifornimento. Erano già le 23.30 quando si sono presentati al custode del campo annunciandogli la loro intenzione di uscire. Naturalmente, viste le condizioni dei due, il custode non ha concesso l'autorizzazione. Peter e Arin non si davano per vinti; volevano uscire e basta. Naturalmente alle insistenze dei due violenti giovani, il custode ha provveduto a telefonare agli agenti del commissariato di San Sabba, che sono subito accorsi. Alla vista delle divise i profughi hanno incominciato ad ingiuriare in tutte le lingue facendo quindi violenza agli agenti e tentando di resistere quando stavano per essere accompagnati al commissariato. Così, nel giro di pochissimi minuti Peter e Arin hanno collezionato ben quattro reati, per i quali sono stati denunciati in istato di arresto alla magistratura, e precisamente: oltraggio, violenza, resistenza a pubblico ufficiale oltre a ubriachezza.

Nel sollevare una trave all'interno del cantiere edile Rumor di via Baiamonti, il manovale Bruno Crevatini, di 27 anni, domiciliato in via Orlandini 29, ha riportato un violento strappo alla regione paravertebrale e lombare. Con un'autolettiga della CRI l'infortunato è stato trasportato all'ospedale dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni.

SI APRE IL PROCESSO CONTRO LIONELLO DRI

Domani in Corte d'Assise l'uomo dal pugno fatale

Il tragico episodio scaturito dopo una animata discussione era avvenuto in viale XX Settembre la notte del 27 novembre

Si celebrerà domani in Corte d'Assise il processo contro Lionello Dri, imputato di omicidio preterintenzionale per aver mortalmente ferito con un pugno, la notte del 27 novembre scorso, il macellaio Umberto Raimondi. Il Dri, che è nato a Zompicchia di Codroipo 42 anni or sono, abitava in via Palestrina 3 unitamente alla madre; e dal giorno successivo al fatto di sangue si trova associato alle carceri del Coroneo.

Come si ricorderà, gli agenti della Squadra mobile intervennero il 27 novembre, all'1.20, in viale XX Settembre all'angolo con via Timeus — chiamati sul posto da un privato — e trovarono la vittima supina sul selciato, sanguinante alla fronte; giunse la CRI e il Raimondi fu accolto all'Ospedale con prognosi di una decina di giorni: gli erano state riscontrate una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare destra, un'analoga lesione alla regione occipitale, epistassi traumatica, alito vinoso ed amnesia retrograda. (Nel battere il capo al suolo — avendo perduto l'equilibrio in seguito al pugno — egli aveva riportato purtroppo anche la frattura della base cranica, per cui era spirato nel pomeriggio senza aver più ripreso conoscenza). Come si erano svolti i fatti?

Gli agenti avevano interrogato certo Adolfo Possega, che in parte aveva assistito alla scena. Il teste stava giocando a carte all'interno del buffet «Voltolina» in viale XX Settembre, unitamente al Raimondi e una terza persona. Poco prima dell'una, all'ora di chiusura, era entrato nel locale il Dri in compagnia di altre persone; questi aveva avvicinato a un certo punto il Raimondi dicendo di dovergli parlare. I due erano pertanto usciti in strada. Il Possega era uscito subito dopo per rincasare; voltatosi per caso, aveva intravvisto il Dri sferrare un pugno al Raimondi, cercare di rianimarlo, correre al buffet e chiamare la CRI.

Il proprietario del buffet aveva a sua volta narrato che il Dri era entrato nel locale assieme a un uomo e una donna; il Dri gli aveva chiesto se aveva sigarette e alla sua risposta negativa si era rivolto al Raimondi, che sedeva a giocare; il Dri aveva specificato: «le sigarette non sono per me, ma per questi miei due amici». E dopo aver offerto da bere alle persone in compagnia delle quali era entrato, il Dri — così aveva inteso il titolare del buffet — si era rivolto al Raimondi dicendo di volergli parlare; ed erano usciti.

Per conoscere il motivo di quella luttuosa lite notturna gli agenti dovettero attendere di rintracciare il Dri, che dopo aver chiamato la Croce Rossa in soccorso dell'amico si era dileguato. Le ricerche furono intensificate solo il giorno dopo, alla notizia dell'imprevedibile decesso della vittima. Nel frattempo l'involontario omicida era partito da Trieste e aveva raggiunto il paese natale, Zompicchia, nei pressi di Codroipo e aveva preso alloggio all'albergo. Appresa dal giornale la ferale notizia, era rimasto dapprima come inebetito e poi si era risolto a telefonare a Trieste, alla Polizia: «Sono qui — comunicò al capo della Mobile, dott. Cappa — vi aspetto». Fu immediatamente raggiunto e arrestato.

Il Dri — così raccontò egli stesso — era tornato a Trieste due giorni prima, reduce dalla Germania dove aveva trovato lavoro da qualche mese e da dove era stato richiamato dai familiari a causa delle serie condizioni di salute della madre, ricoverata all'Ospedale maggiore. Aveva potuto apprendere quindi, dagli amici, che in sua assenza il Raimondi, suo vecchio amico, avrebbe intrecciato una relazione con Carla Andreattini, la donna assieme alla quale il Dri era convissuto «more uxorio» per diverso tempo, avendo da lei un figlio, ora di cinque anni, da lui legalmente riconosciuto. Incontrando il Raimondi al buffet, l'aveva invitato pertanto a uscire in strada intendendo aver chiarimenti sulla natura dei rapporti intercorsi tra il Raimondi stesso e l'Andreattini; il macellaio avrebbe risposto che della relazione non intendeva dargli alcuna ragione; gli animi si erano accesi, dalle parole erano passati a vie di fatto: il Raimondi avrebbe colpito il Dri con uno schiaffo, ricevendo di rimando un pugno.

Il Dri aveva conosciuto la Andreattini nel '53, e lei era andata a coabitare con lui presso la di lui madre, in via Palestrina 3, e nell'agosto '56 era nato il piccolo Ennio. Ma un anno più tardi la donna si era vista costretta a tornare ad abitare presso i propri genitori, dato che troppo di frequente scoppiavano dei litigi fra lei e la madre del Dri. Tre mesi dopo aveva infine deciso di troncare la relazione col Dri. Si erano poi rivisti di frequente e sempre il Dri l'aveva pregata di tornare a vivere con lui, dimostrandosi intenzionato di voler legalizzare la loro unione col vincolo del matrimonio. Si erano infine rappacificati, lo scorso maggio e dopo alterne vicende avevano ripreso a convivere in via Palestrina.

Un giorno però il Dri rinvenne nella borsetta di lei una agenda dove risultavano annotati nomi di uomini da lei frequentati (l'agendina è stata peraltro allegata agli atti del processo) e i luoghi in cui si era con essi intrattenuta. Fra gli altri vi era riportato quello di «Berto», che il Dri riuscì a identificare per «Berto» Raimondi. Fra i due ci fu quindi un incontro, burrascoso agli inizi e conclusosi invece in modo amichevole: il Raimondi aveva infatti assicurato che non c'era stata alcuna intimità fra lui e la donna, solo un'amicizia platonica; ed anzi aveva narrato al Dri che la Carla Andreattini ripeteva sempre di voler vivere assieme al padre del suo bambino; e il Dri allora gli aveva confidato di voler trovare lavoro in Germania per mettere da parte un bel gruzzoletto e, al ritorno, costituire una famiglia sposando la Andreattini. E il Raimondi gli aveva detto che faceva bene ad agire così.

Ma di ritorno dalla Germania, lo scorso novembre, il Dri aveva appunto appreso, come detto, che i due erano stati visti spesso insieme, per cui lo incontro al buffet aveva costituito l'occasione per una spiegazione definitiva. Pare che il Dri volesse chiedere al Raimondi se quanto udito sul comportamento della Andreattini corrispondeva al vecchio episodio, già chiarito, e voleva fargli inoltre notare che il suo consiglio di andare in Germania non era servito a nulla, perchè oltre alle dicerie aveva visto coi propri occhi la fotografia di uno sconosciuto, in uniforme d'ufficiale di Marina, nella stanza di lei, la volta che egli si era recato a trovarla, appena ritornato a Trieste, per chiederle di volerlo in seguito sposare. Pare che il Dri volesse in un certo senso sfogarsi con l'amico Raimondi della delusione provata; senonchè, appena intuito che l'argomento del discorso sarebbe stato rappresentato dalla Andreattini, il Raimondi gli avrebbe dichiarato chiaro e tondo che già da un anno intratteneva un'intima relazione con la donna, era da un anno che la manteneva, le pagava i conti della sarta, e che era giunto quindi il momento che egli, Dri, la lasciasse in pace; e l'aveva minacciato di «spaccargli il muso». Il Dri, avrebbe reagito chiedendo se fosse diventato matto, se gli avesse dato di volta il cervello. E mentre — interdetto e come folgorato dall'esplicito annuncio — stava per chiedere altre spiegazioni, si prese lo schiaffo. E allo schiaffo reagì col terribile pugno.

Pare che la Andreattini abbia ammesso la sua relazione con il Raimondi; gli incontri segreti in un primo tempo per tema delle reazioni di gelosia del Dri, erano stati intensificati dopo che lei aveva saputo che fra i due uomini era sorta una violenta discussione, conclusa però, con sorpresa di lei, in una riconciliazione e un brindisi allegro. Per cui aveva ritenuto che il Dri avesse rinunciato a lei. Infine, lo scorso settembre, di ritorno da un periodo di lavoro fuori città, lei aveva nuovamente intrecciato rapporti col Raimondi, non curandosi evidentemente del Dri che l'aveva informata di voler ricomporre la famiglia al rientro dalla Germania.

La Andreattini avrebbe dovuto deporre in questo processo, ma risulta che le citazioni in tal senso non le siano state notificate, essendosi lei resa irreperibile: lavora a Milano, ma si ignora l'indirizzo. La difesa, rappresentata dall'avv. Presti, contava molto sulla testimonianza della donna. Al processo, che avrà inizio domani e si protrarrà per quattro o cinque udienze, ci sarà anche la costituzione dei familiari della vittima a Parte civile: la privata accusa sarà sostenuta dall'avv. Nardi.

Marittimo precipita nella sala macchine

Con prognosi di un mese circa è stato accolto ieri mattina poco dopo le 10 nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale maggiore, il marittimo norvegese Johanssen di 37 anni, il quale era rimasto vittima di una paurosa caduta. L'infortunato, che è imbarcato sul piroscafo «Artin Stange», agli ormeggi al molo quarto del Porto Duca d'Aosta, mentre stava lavorando nella sala macchine è precipitato da quattro metri d'altezza abbattendosi sul fondo della nave. Nella caduta ha riportato violente contusioni all'emitorace sinistro con sospette lesioni costali. E' stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga della Croce Rossa, fatta intervenire sul posto da alcuni compagni di lavoro, che lo hanno subito soccorso.

L'Ente nazionale per il turismo francese ha reso noto che, provvisoriamente, è obbligatorio il vaccino antivaiolico per ogni viaggiatore entrante in Francia proveniente dalla Spagna.

GIUSTIZIA LENTA, INESORABILE E SCONCERTANTE

Quindici anni per la «razzia» di un impermeabile usato

Il fatto era avvenuto nel settembre del '44 e l'imputato aveva già sfiorato la fucilazione - La pena è stata condonata

Una causa invero singolare è stata discussa ieri in Tribunale: imputato un uomo che, ritenuto responsabile del furto di un impermeabile usato, è stato infine condannato a quindici anni di reclusione. Vediamo il perchè di questa durissima sentenza.

Il fatto risale agli anni della guerra, tempo di sirene e di incursioni aeree. 10 settembre 1944: alle 18.30 ulula il segnale d'allarme. Due agenti in divisa dell'«UNPA» e uno della P.S., munito di bracciale di riconoscimento, invitano gli inquilini di una casa di via Laghi, già sinistrata da un precedente bombardamento, ad uscire e recarsi al più vicino rifugio antiaereo. Una signora, Maria Lecchi ved. Mecchia, accoglie l'invito e in loro presenza, prima di lasciare l'abitazione, sistema un impermeabile d'uomo in un armadio. L'agente di P.S. — si tratta di Calogero Scarlata, nato a Villalba (Caltanissetta) nel 1919 e attualmente residente ad Albenga (Savona) — chiede alla donna se gli vende l'impermeabile. Lei risponde di no, trattandosi — dice — di un caro ricordo: l'indumento era appartenuto infatti al defunto marito. Lei sta per chiudere a chiave l'armadio, mezzo scardinato; lo Scarlata si offre di aiutarla. Lei gli dà la chiave ed egli finge di chiudere i battenti e consegna poi la chiave alla donna, mentre scende in fretta le scale. Egli risale successivamente a quell'appartamento e si impadronisce dell'indumento.

Due giorni dopo la donna incontra nel ricovero di via Segantini, durante un altro allarme aereo, i due agenti che le si erano presentati in casa assieme allo Scarlata per farla sloggiare; e, alla presenza del capo dell'«UNPA», ing. Emanuele Peranna, si lamenta dell'avvenuta sparizione dell'impermeabile. I sospetti cadono sullo Scarlata: viene arrestato e confessa d'aver depositato lo indumento presso la portineria dello stabile all'angolo di via Laghi con via Locchi, la stessa casa dove dimora la sua fidanzata. Il portinaio dice: è stato lo Scarlata a darglielo in custodia con la preghiera di restituirlo solo a lui, quando sarebbe tornato a riprenderlo. La derubata riconosce il proprio indumento.

Da qui ha inizio un complicatissimo iter giudiziario, che assume via via aspetti di alta drammaticità. Lo Scarlata viene accusato di furto pluriaggravato in relazione a una legge speciale del 1942, che prevede gravissime pene contro gli «sciacalli» di case bombardate. Il 9 dicembre '44, l'imputato compare pertanto dinanzi al Tribunale speciale di Trieste; gli viene fortunatamente riconosciuta la seminfermità mentale per cui sfugge alla fucilazione e viene condannato a 24 anni di reclusione, a tre anni di libertà vigilata ad avvenuta espiazione della pena, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Senonchè tale sentenza appare addirittura troppo mite, tant'è vero che il supremo commissario per la zona di operazioni del «litorale adriatico» annulla — con provvedimento in data 22 gennaio '45 — la sentenza del Tribunale speciale, ritenendo trattarsi di «un caso molto grave» per cui «secondo la volontà del supremo commissario è urgentemente necessaria la pena di morte».

Il caso viene riesumato dai giudici il 24 febbraio '45 e la precedente sentenza trova fortunatamente conferma; si ha in più la definizione dell'imputato come «individuo socialmente pericoloso» e gli vengono comminati ulteriori tre anni di ricovero in casa di cura in seguito al riconoscimento della seminfermità mentale. D'altra parte gli viene condonata quasi interamente la pena: gli rimangono da espiare soltanto due anni di carcere.

Ma nel frattempo lo Scarlata viene internato in Germania, chiuso in campo di concentramento e indotto ai lavori forzati. E può far rientro in patria appena nel '46, un anno dopo la fine della guerra.

A questo punto ha inizio un secondo iter giudiziario.

Il 1.o marzo 1959 lo Scarlata — che intanto si è sistemato a Villalba, fa il manovale e mantiene la moglie e tre figli — si vede arrivare in casa i carabinieri: deve scontare ancora due anni di carcere e viene imprigionato. Intanto si viene a conoscenza che le Sezioni unite della Corte di cassazione, trattando altri casi analoghi, hanno dichiarato giuridicamente inesistenti quelle sentenze emesse dal Tribunale speciale; dopo venti giorni di carcere, lo Scarlata viene pertanto rimesso in libertà provvisoria. E la causa viene riesaminata. Il sostituto Procuratore generale della Repubblica di Trieste, dott. Santonastaso, il 16 luglio '60 presenta un ricorso straordinario contro la sentenza emessa il 24 febbraio '45 dal Tribunale speciale, chiedendone l'annullamento in quanto non giuridicamente valida. E si giunge quindi al definitivo giudizio, pronunciato ieri.

L'imputato ha sostenuto di non aver voluto commettere furto; quindi sono stati ascoltati in qualità di testi l'ing. Peranna, ex comandante dell'UNPA e della CRI (il quale ha deposto sulla denuncia fatta dalla derubata in sua presenza nel rifugio di via Segantini) e i due agenti che salirono assieme all'imputato in quella casa da far sfollare, nel 1944, Rappo e Privitera, tuttora in servizio alla Questura. Il P. M. ha chiesto quindi il riconoscimento della seminfermità mentale, la concessione delle attenuanti generiche e di quelle del danno lieve (allora l'impermeabile valeva, usato, mille lire) e la conseguente condanna dell'imputato alla pena di 15 anni di reclusione. (Il Codice penale prevede infatti, all'art. 2, che si applichi, trattandosi di una legge speciale e temporanea, la legge in vigore al tempo della consumazione del reato).

Stando così la legge, il Tribunale ha condannato il colpevole a 15 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata per tre anni. Esiste per fortuna il decreto del Presidente della Repubblica del 19 dicembre '53 n. 922, cui i giudici si sono potuti richiamare, dichiarando così la pena interamente coperta da condono. Lo imputato non presenterà appello.

Presidente Boschini; P. M. Visalli; canc. Urbani; Difesa avv. Kezich.

SEGNALAZIONI

Il sig. V. M. ci pone il seguente problema: «Un mio parente, ex fiumano, attualmente residente a Monaco di Baviera, e ex proprietario di un terreno fabbricabile in quel di Fiume, mi chiede se sia ancora in tempo per denunciare questo suo „bene abbandonato" (ragioni finanziarie e di salute non gli permisero di interessarsi prima a tale bisogna). Per quanto io sappia, la legge del '49 era stata prorogata in fatto di denunce fino al 6-12-52, ma forse nel frattempo è possibile sia stata nuovamente prorogata, tanto da consentire all'interessato di intraprendere i debiti passi. Certamente sarete in grado di illuminarmi sull'esistenza di una tale possibilità».

La legge n. 1325 dell'8 novembre 1956, in relazione a leggi precedenti per la corresponsione di indennizzi a titolari di beni ed interessi abbandonati nei territori annessi alla Jugoslavia, non pone — come interpretato dalla Commissione interministeriale — alcun termine di decadenza per la presentazione della domanda di indennizzo. Quindi gli interessati possono produrre le domande finchè i normali termini non vengano prescritti, secondo quanto stabilito dal Codice civile. La domanda, redatta su carta libera, va indirizzata al Ministero del Tesoro, Direzione generale Tesoro, SBIE, Roma, via Guidobaldo del Monte 24, allegando i documenti di rito. Per maggiori informazioni ci si può rivolgere al CLN dell'Istria, Ufficio legale, piazza Silvio Benco 1.

«Vorrei segnalarvi un grave inconveniente che vado riscontrando da qualche giorno in piazza Goldoni. Sullo stabile dove ha i propri uffici l'ATEC esiste un orologio che da un po' di tempo sembra far i capricci. Fino a venerdì sera, se non vado errato, segnava costantemente le 8.40, da sabato è andato avanti di qualche ora ed ora segna le 12.51. Giovedì scorso io avevo un appuntamento d'affari — estremamente importante per me — e l'ho perso causa quell'orologio. Convinto infatti che fossero le 8.40, l'ora indicata su quel quadrante, mi sono attardato in un bar della piazza quando invece le 9 (ora fissata per l'appuntamento con un viaggiatore di commercio) erano già di gran lunga passate. Ora io chiedo: a chi posso rivolgermi per farmi pagare eventuali danni? M. I:».

Abbiamo tutta l'impressione che lo scrivente voglia esagerare. Chiedere i danni per un mancato appuntamento a causa di un orologio pubblico è perlomeno fuor di luogo. D'accordo che gli orologi son fatti per informarci in qualsiasi momento della giornata l'ora precisa; nel caso specifico chi di dovere dovrebbe interessarsi a far riparare il guasto verificatosi in quello di piazza Goldoni. Il sig. M. I. afferma poi di essersi soffermato in un bar: pure lì ci sono gli orologi e basta un'occhiata, anche fuggevole, per conoscere l'ora.

«Ho letto — ci scrive una lettrice — un vostro recente articolo di precisazione in merito al trasferimento in alloggi più piccoli di inquilini che usufruiscono oggi, od usufruiranno in seguito, di quartieri troppo grandi rispetto al nucleo familiare che, per innumerevoli motivi, è venuto a ridursi, precisando anche il numero dei vani ai quali hanno diritto e cioè: ad una persona, una stanza, soggiorno e servizi; a due persone, due stanze soggiorno e servizi, e così via. Poichè molte case dell'IACP, in una delle quali appunto abito io, costruite prima dell'ultima guerra, non hanno cucinino e soggiorno, ma stanze e cucina vera e propria, desidererei sapere se la cucina viene considerata come vano o come facente parte dei servizi? Tale mia domanda è motivata dal fatto che io, attualmente, unitamente a mia sorella, occupo un quartiere di camera, cameretta e cucina e poichè mia sorella, che si sposerà fra breve, si trasferirà fuori città, io resterò sola e non so quindi se in base alla nuova legge io avrò o meno diritto di continuare ad abitare nell'attuale quartiere. Vi sarei oltremodo grata di una vostra cortese risposta al riguardo».

Stia pur certa la nostra lettrice che la direzione dell'IACP non interverrà nei suoi confronti in quanto, un'abitazione composta di camera, cameretta e cucina, secondo il regolamento, non dà diritto all'intervento della direzione delle case popolari.

Leggete domani sul «PICCOLO SERA» «pagina dell'auto-moto»

la prova su strada della Peugeot 404

Esclusivista per Trieste, Udine e Gorizia:
SALONE DELL'AUTOMOBILE
P. D. BAN
TRIESTE - VIA GENOVA 21 - TEL. 28.372

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze de Rinaldini-Rutter

Nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, il parroco don Luigi Parentin benedirà stamane, alle ore dieci, le nozze della gentile signorina Doretta de Rinaldini, figlia del Direttore dell'Ente provinciale per il turismo, dott. Doro, con il signor Paul Rutter. Agli sposi, ai quali formuliamo i più fervidi voti di un lieto avvenire, è pervenuta la particolare benedizione del Santo Padre.

Nella Borsa Valori

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale che modifica la composizione della deputazione della Borsa Valori di Trieste per l'anno 1961. In rappresentanza della Camera di commercio, industria e agricoltura, è chiamato il dott. Giovanni Battista Cassanello, quale membro supplente, in sostituzione del rag. Bruno Franz.

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. Sono risultati vincenti: I estratto: biglietto n. 5049, cui è abbinato il premio consistente in un quadro della sig.ra Janine Masches; II estratto: biglietto n. 8051, cui è abbinato il premio consistente in un quadro della sig.na Maria Lupieri. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 121 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» dei biglietti. I premi non ritirati entro un mese dal giorno della estrazione, saranno devoluti all'Ente Comunale di Assistenza.

Pittura europea

Il prof. Roberto Salvini, docente di storia dell'arte all'Università di Trieste, ha presentato ieri a Milano, al Circolo della stampa un'opera che onora l'editoria milanese. Si tratta di un volume edito dalle Officine grafiche Ricordi, intitolato «Galleria della pittura europea»; una felice antologia generale della pittura in cui sono riprodotte e illustrate da un testo sintetico, ma completo nelle informazioni fondamentali, 372 opere tutte a colori con 215 biografie dei maggiori maestri. L'opera abbraccia e analizza la pittura dalle prime manifestazioni d'arte (i grafiti di Altamura) fino alle opere più significative dei nostri giorni. I testi sono dovuti ad alcuni fra i migliori studiosi italiani.

Lavori al Castello

Per la prima volta dal 1936, da quando cioè il Castello di San Giusto è stato aperto al pubblico, si sta procedendo in questi giorni alla pavimentazione del Cortile delle Milizie, col sistema di emulsione bituminosa, a spese del Comune e dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. A tale lavoro sono impiegati una ventina di operai, i quali stanno pure curando l'abbellimento del vasto piazzale con la creazione di una serie di aiuole tutto all'ingiro degli edifici che sorgono all'interno del Castello. Con una vernice particolare, di quella usata per le zone zebrate nelle vie cittadine, verranno tracciati i settori di divisione per gli spettacoli all'aperto.

Un paio di occhiali

Domenica a Udine è stato ritrovato un paio di occhiali con lenti affumicate presso l'autovettura TS 26009. Lo smarritore telefoni al n. 90181.

Trofeo CEAT-ACI

L'Automobile Club d'Italia e la CEAT Gomme — in collaborazione con i Ministeri dell'Interno, dei Lavori Pubblici e dei Trasporti e con i Comandi di Polizia Urbana — organizzano la seconda edizione del Trofeo CEAT-ACI, che si svolgerà quest'anno dal 4 maggio al 31 luglio. Oltre agli autoveicoli industriali ed ai pullman potranno partecipare quest'anno alla competizione anche le autovetture private. La manifestazione si ripromette di suscitare negli automobilisti un senso di spontanea autodisciplina e consiste nella valutazione del comportamento dei conducenti durante la normale guida degli automezzi, per cui essi non sono obbligati ad assoggettarsi a prove particolari, ma concorrono svolgendo la loro specifica normale attività professionale di guida. Il totale dei premi in denaro messi in palio ammonta a lire 5.500.000. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Soci e Turismo dell'Ente (via del Coroneo 31, pianoterra) ove gli interessati dovranno firmare gli appositi moduli e ritireranno 2 targhe con il numero di gara, nonchè copia del regolamento.

Ristorante «da Dante»

Una cucina di classe a prezzi eccezionalmente modici.

Gite con l'UTAT

Prossima chiusura delle iscrizioni per i seguenti viaggi organizzati dall'U.T.A.T. per Pasqua: in autopullman a Vienna, Crociera in Grecia, in autopullman sul Lago di Garda. Informazioni e iscrizioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sono aperte le iscrizioni per la gita sociale che avrà luogo domenica 26 marzo, con traversata da Canèbola per Malga Porzus a Canalutto di Torreano e salita sul monte Joànaz di Cividale. Informazioni ed iscrizioni seralmente dalle 19 alle 21, in sede, largo Pitteri 1, telefono 35240.

SCI CAI TRIESTE. Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita sciatoria pasquale a San Martino di Castrozza. Informazioni ed iscrizioni presso la sede di largo Pitteri 1, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

† Dopo breve malattia ci lasciava per sempre la nostra cara

Pierina Lanfrit ved. Lassini

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la mamma, le sorelle, i fratelli, la cognata, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente i sigg. Medici, le Suore e le Infermiere della I Divisione Chirurgica per le amorevoli cure, e tutti coloro che presero parte al dolore della famiglia.

Famiglie:
LANFRIT - GOBBATO
MARASPIN - LORENZI
- LEGAT - LASSINI -
SABIDUSSI - CERVENI

† Il 18 corr. si è spento

Antonio (Libero) Toscan

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente i sigg. Medici, le Suore e le Infermiere della IV Div. Medica dell'Ospedale Maggiore; l'assistente sanitaria Maria Scocchi, gli amici del caffè Friuli e tutti coloro che parteciparono al loro dolore.

Famiglie:
TOSCAN - WOLFF - SABO

† E' serenamente spirata

Maria Apollonio ved. Torresini

Addolorati partecipano la scomparsa la figlia LUCIA col marito AUGUSTO ZOCCARIA, i nipoti ASSUNTA col marito SERGIO GOBET, GIANNI (assente) con la moglie PIA e il nipotino MAURO e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16.45 partendo dall'abitazione di via Dante 3.

Muggia, 22 marzo 1961

† Il giorno 21 corr. si è spento improvvisamente

Gianni Saiz
oste

Ne dà il triste annuncio la sua NADA, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il giorno 19 marzo si spense improvvisamente il nostro caro

Alfredo Slama
di anni 82

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlie, le nipoti e i parenti tutti. Nel contempo si ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore della famiglia.

Famiglie: SLAMA, MARCUSA, RISMONDO, TAVERNA e MANIAGO

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo commossi tutti i parenti, amici e le gentili persone per le molteplici attestazioni d'affetto e di stima tributate al nostro caro

Albino

In special modo i nostri sentiti ringraziamenti alla Ditta Scolaris di S. Lorenzo di Mossa.

I fratelli
AUGUSTO, DARIO e
GIOVANNI VISINTIN

Poggio III Armata, 22.3.1961

Per le affettuose attestazioni di cordoglio per la scomparsa dell'indimenticabile

Antonio Benedetti

la famiglia ringrazia sentitamente l'on. Narciso Sciolis, il Provveditore ed il Vice Provveditore OO.PP., il dott. F. Macioce, l'Ingegnere Dirigente del Genio Civile, i dipendenti del Provveditorato OO.PP. e del Genio Civile, i dirigenti e i dipendenti dell'Istria - Trieste, la Famiglia Rovignese e quanti in vario modo presero parte al grave lutto.

Profondamente commossi ringraziamo tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra cara

Caterina ved. Salvadori nata Angeli

Famiglie:
SALVADORI - PIRELLI
- GALETTO - GIGLI -
FORTUNA

† E' serenamente spirato nella Grazia del Signore

Domenico Arata

La moglie, i figli, le nuore e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Ringraziano il Primario, i medici e il personale sanitario della Divisione Urologica.

I funerali si svolgeranno oggi 22 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La presente notizia vale come partecipazione diretta.

† Il 20 corr. dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi, è spirata la nostra cara Mamma

Alice Talento n. Tartaro

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio le figlie IRIS in FRANZONI, WANDA in CUMIN, i generi e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 marzo 1961

† Il 18 corr. si è spento improvvisamente

Silvestro Schillani

A tumulazione avvenuta la moglie e le figlie in unione ai parenti tutti ne danno il triste annuncio, ringraziando nel contempo la Direzione dell'Acegat, i compagni di lavoro e quanti altri in varia guisa hanno partecipato al loro dolore.

† Il giorno 19 corr. si è spento all'età di 82 anni

Emilio Zischka

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i nipoti e i parenti tutti.

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Pavanello

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli NEREO, LIVIO e GIANNI, la sorella, le nuore e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Le famiglie BERTOLI e congiunte, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano sentitamente i Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai del Cantiere S. Marco e tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro Caro

Angelo

Ringraziano di cuore i medici curanti e il personale della II Divisione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore per le loro premurose cure prestate.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi, ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini ed hanno partecipato al dolore per la scomparsa della nostra adorata ed indimenticabile

Nina

Famiglie:
NARDELLA
DI FRANCESCO
BELTRAME

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore per la perdita del nostro amatissimo

Angelo

Un grazie particolare all'ing. Giannone, all'ing. Peranna ed al Collegio Costruttori Edili.

Famiglie
D'ANDRIA - MONTAGNINI

Nel II triste anniversario della scomparsa di

Anna Verginella

il marito e i figli La ricordano con profondo affetto.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
PSICOTERAPIA
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti
Studio: via Filzi 10/II p. - Tel. 68320

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-15.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 36-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Tel. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

bevete dopo i pasti:
AMARO ZARA
il digestivo più efficace!

GLI ISTITUTI SCIENTIFICI DELLA NOSTRA UNIVERSITA'

Avvinti dalla matematica con una passione di artisti

Sedici insegnamenti rivolti a fisici, ingegneri, chimici e naturalisti
Ricerche in collaborazione con Atenei e altri Centri di studio stranieri

Fra un mese il Centro di calcolo dell'Istituto di matematica di Trieste disporrà del calcolatore elettronico IBM 1620 appositamente progettato per applicazioni scientifiche e tecnologiche; risolve problemi nel campo dell'ingegneria, della matematica e della fisica.

Anche la matematica, come tutte le scienze, ha un suo fascino. Basta fare una puntata nell'Istituto che di essa si occupa, nella nostra Università, per averne un'idea. Professori e studenti trattano la materia con vera passione, proprio come certi artisti si applicano alle rispettive discipline artistiche. Dopo una visita a questo Istituto, la matematica appare qualcosa di più di un'...opinione!

L'Istituto di matematica cominciò a funzionare con il nascere della Facoltà di Scienze, sotto la direzione del prof. Bruno de Finetti, attualmente ordinario nell'Università di Roma, e con la larga partecipazione dei professori dell'Università di Padova. Nel 1951 la direzione passò al prof. Gaetano Fichera e contemporaneamente l'organico dell'Istituto si ampliò. Nell'estate del 1954 l'Istituto ospitò un Convegno internazionale sulle equazioni alle derivate parziali, cui parteciparono scienziati americani, irlandesi, svedesi, tedeschi, e israeliani, oltre a molti professori italiani con i loro allievi. Fu un importante avvenimento dei cui risultati ancora si parla nel mondo attraverso la lettura dei relativi atti.

Nel 1956, trasferitosi il prof. G. Fichera all'Università di Roma, l'Istituto fu temporaneamente diretto dal prof. Antonio Marussi e successivamente la direzione fu affidata all'attuale titolare prof. Giovanni Prodi.

Nell'Istituto di matematica si impartiscono sedici insegnamenti, che sono rivolti agli studenti di scienze matematiche, matematica e fisica, del biennio propedeutico della facoltà di ingegneria, del biennio dei corsi di laurea in chimica e in scienze naturali. Oltre alla normale attività didattica l'Istituto organizza, da qualche anno a questa parte, una «gara matematica» alla quale partecipano i giovani delle scuole medie, competizione di studio destinata appunto a suscitare l'interesse per le discipline matematiche. I risultati della «gara» sono stati assai soddisfacenti e si ha motivo di ritenere che essa servirà a far affluire, nei prossimi anni, altre giovani energie all'Istituto.

L'Istituto organizza frequenti seminari di ricerca su argomenti specifici (topologia, analisi funzionale); notevole anche il numero delle conferenze tenute da docenti di altre Università.

L'Istituto triestino è in continuo collegamento con parecchi altri Istituti italiani e con alcuni Istituti stranieri. In particolare si stanno realizzando attualmente alcune complesse ricerche su equazioni a derivate parziali in collaborazione con l'Istituto di matematica della Università di Nancy. Queste ricerche sono in parte finanziate dall'Air Research and Development Command, degli Stati Uniti.

Strumento fondamentale per la ricerca matematica è la biblioteca. Attualmente vi sono depositati 8922 volumi e 120 periodici. La consistenza è notevole, tenuto conto anche che l'Istituto conta appena quattordici anni di attività. Trattasi soprattutto di una biblioteca che raccoglie quasi esclusivamente opere moderne a differenza di quanto si verifica in altri Istituti matematici.

L'ORGANICO

Direttore: prof. Giovanni Prodi (ordinario di analisi matematica).

Assistenti di ruolo: prof. L. Daboni, prof. M. Dolcher, dott. M. P. Colautti, dott. D. Dal Maso, e dott. T. Millevoi.

Assistent straordinari: dott. A. Bruno Contento.

Professori incaricati: prof. A. Longo (straordinario di matematica finanziaria), prof. M. Caputo, dott. M. L. Beltrame, dott. F. Gioseffi.

La biblioteca ha cominciato a prendere consistenza con il «lascito» del compianto prof. Ernesto Laura dell'Università di Padova. Un altro fondamentale strumento di ricerca di cui potrà in un imminente futuro avvalersi l'Istituto è costituito dalle apparecchiature elettroniche di calcolo che stanno per giungere al Centro di calcolo dell'Università: un settore che permetterà agli studenti triestini una specializzazione assai utile alle moderne esigenze professionali.

L'organico dell'Istituto è purtroppo carente, specialmente per quello che riguarda il numero delle cattedere. Una sola cattedra di matematica pura risulta attualmente coperta; una seconda cattedra è stata assegnata dal Ministero, grazie anche al vivo interessamento delle autorità locali, e si spera di poterla coprire presto.

Tuttavia l'Istituto, malgrado l'opera di numerosi professori incaricati, tra cui i proff. Marussi e Martin, rispettivamente direttori dell'Istituto di topografia e geodesia e dell'Osservatorio astronomico, ha urgente bisogno di altre cattedre. Occorre tenere presente che, al giorno d'oggi, come risulta da quanto abbiamo detto, tutti i corsi di laurea ad indirizzo scientifico e tecnico, comprendono uno o più insegnamenti di matematica. Il lavoro didattico è enorme, anche perchè nel campo della matematica, l'insegnamento cattedratico non basta e deve essere completato con numerose esercitazioni.

Tra i ricercatori e i docenti dell'Istituto hanno acquisito particolari benemerenze i liberi docenti prof. Mario Dolcher, noto per le sue ricerche nel campo della topologia, e il prof. Luciano Daboni recentemente vincitore del concorso a cattedra di matematica finanziaria. Il prof. Daboni sta ora dedicando con entusiasmo le sue energie alla costituzione del Centro di calcolo.

I. S.

UN PROBLEMA SEMPRE PIU' PRESSANTE

Cercasi «quadrilatero» per spazio da parcheggio

L'esperimento dei parchimetri dà buoni risultati ma si è rivelato soltanto un mezzo ausiliario

Di viva e pressante attualità ritorna il problema del traffico cittadino, segnatamente per gli aspetti preoccupanti che presentano le possibilità di parcheggio oggi ridotte e prossime all'esaurimento. Il problema investe ormai non solo le grandi città ma pure quelle di media entità.

Nella manifesta impossibilità di far fronte al problema con il solo aumento della disponibilità di spazio da destinare ai parcheggi d'auto, le amministrazioni comunali cercano di aumentare il volume giornaliero di traffico in sosta, cioè il numero complessivo degli autoveicoli che effettuano una sosta di qualsiasi durata, riducendo la durata della sosta stessa. La utilizzazione per il controllo della durata di sosta degli apparecchi a tariffa, i «parchimetri» se attenua la gravità del problema non lo risolve nei suoi multiformi aspetti. La «Commissione per l'automobilismo dell'Ispettorato Generale del Ministero dei Trasporti» ha rilevato, fra l'altro, che la sosta, allo stato attuale della legislazione, qualora non venga prestato un servizio di custodia, non può essere assoggettata al pagamento di alcun contributo. Si ritiene pertanto che la introduzione dei parchimetri in città vada coordinata con una graduale riorganizzazione delle zone di sosta e di parcheggio.

La Commissione ha dunque ritenuto che i parchimetri possano essere usati come semplice ausilio dell'opera di vigilanza escludendo qualsiasi intento fiscale e ricorrendo ad un sistema di penalità per prevenire e reprimere possibili trasgressioni alla sosta limitata; ne consegue che in dipendenza dell'uso dei parchimetri non può essere richiesto dai Comuni alcun corrispettivo. Tuttavia, anche se limitato, quello dei parchimetri è un esperimento che ha dato dei buoni risultati per il decongestionamento del traffico lungo le vie del centro, rendendo un po' di giustizia distribuitiva fra tutti i contribuenti automobilisti.

Riteniamo, però, che soltanto la realizzazione di nuove aree destinate ai parcheggi in genere e a quelli sotterranei possa migliorare la situazione a costo di qualche sacrificio da parte del Comune anche in vista del crescente traffico turistico.

Parcheggi sotterranei e sopraelevati. Se ne parla da parecchi anni in città; mature iniziative in proposito non sono avvertibili. Ne ripariamo oggi di proposito per ricordare quanto è stato fatto in tale settore in Germania e negli Stati Uniti d'America e quanto si vada preparando nel nostro Paese in particolare a Milano.

Ad Amburgo, secondo accurate indagini si è arrivati a valutare in 25 mila il numero dei posti di parcheggio che, in un immediato futuro, saranno necessari nella zona centrale di quella città. Volendo parcheggiare un tale numero di veicoli, fruendo del solo spazio sfruttabile del piano stradale, si occuperebbe il 30 per cento circa della superficie urbana compresa nella zona centrale; si è pertanto deciso di affrontare il problema provvedendo alla costruzione di autorimesse sotterranee e sopraelevate a più piani. Attualmente ne sono entrate in funzione tre, distribuite nella parte più densamente costituita del centro urbano.

Si valuta in circa 300 metri il raggio d'influenza di questi edifici di parcheggio, pari ad un percorso a piedi di 5 minuti. La loro ubicazione, per quanto centralissima non è stata scelta lungo le arterie di grande traffico in modo che il flusso dei veicoli, nel farvi capo, può distribuirsi su più strade concorrenti.

Le tre rimesse offrono complessivamente circa due mila posti di parcheggio pressochè uniformemente ripartiti fra loro. Tutte e tre le autorimesse sono del tipo a rampe e non ad ascensore, al fine di ridurre le spese di manutenzione e di rinnovo. Il numero dei piani utili, compreso il tetto a terrazza, varia dai sette ai nove metri. Lo spazio assegnato ad ogni veicolo per il suo parcheggio è di circa 2,38 per 5,50 (circa 13 mq.); l'altezza dei piani varia da m. 2,80 a 2,90 da pavimento a pavimento. La pendenza delle rampe va da un minimo di 8,2 ad un massimo di 16,7 per cento.

Anche Milano sta alacremente promuovendo, in tale settore, varie iniziative. L'«Automobil Club» è uno dei promotori del comitato di studio che unisce in una commissione il Comune, il Collegio degli ingegneri e il «Touring Club Italiano». Attualmente, si stanno predisponendo due progetti di parcheggi sotterranei, in piazza Castello e sotto la via Marina. Un progetto ad un solo piano con la capienza di 300 vetture, l'altro a due piani per 500 vetture; quello previsto in via Marina è a due piani con 430 posti-macchina.

Considerato che a Milano i tre quarti del parco automobilistico della provincia è concentrato nel capoluogo e che il 70 per cento di questo parco le statistiche stimano si fermi al centro (con soste che di regola durano due ore) si valutano a circa 35.000 i «posti-macchina» occorrenti nel centro al posto dei 12.000 esistenti.

Il parco automobilistico della provincia di Milano ammontava a fine 1960, a circa 220.000 macchine; quello di Trieste, alla stessa data, 21.724. Facendo un debito rapporto, anche in considerazione del dinamismo veicolare della metropoli lombarda, a Trieste occorrerebbero circa 3000 «posti-macchina». Quanti ne conta oggi Trieste comprese le aree provvisoriamente sottratte alla circolazione?

Sorvolando sui provvedimenti che le autorità centrali e locali verranno a deliberare per la costruzione obbligatoria — come avviene negli Stati Uniti e in Germania — nei nuovi edifici di spazi riservati ai parcheggi, s'impone anche a Trieste la costruzione di almeno un parcheggio sotterraneo centrale o di uno sopraelevato.

Negli Stati Uniti la spesa per uno stallo veniva computata, nel 1955, in circa 2000 dollari per vettura; il costo per mc. computato in lire 18.000; l'ingombro per macchina è naturalmente maggiore in America dove in una superficie capiente 300 vetture italiane trovano posto soltanto 200 macchine americane.

Prendendo in considerazione una superficie d'ingombro di 13 mq. per macchina, per un parcheggio sotterraneo progettato per 500 vetture, compreso lo spazio per i servizi, occorrerebbe un'area di 4000 mq. ed una cubatura di 32.000 m. prendendo le altezze dei locali previste a Milano per complessivi 8 metri circa, precisamente il primo piano a 7,80 m. di profondità e 4,10 il secondo. Il costo potrebbe valutarsi, in considerazione dei lavori da compiersi sotto il livello del mare, a lire 9 o 10.000 al metro cubo. Finanzieri ed imprenditori possono fare i loro conti per assumere questa interessante iniziativa che tornerebbe a vantaggio della nostra città.

La scelta dell'area nel centro non è facile, anche per costruire un parcheggio sopraelevato al posto di alcuni vecchi edifici; andrebbe esaminata anche la possibilità di realizzare un moderno parcheggio sotterraneo entro il quadrilatero che delimita le vie XXX Ottobre, Roma, Genova e Rossini, senza per altro abolire il Canale e il mercato di piazza Ponterosso.

Gianni Bartoli

DOPO LA RECENTE ASSEMBLEA NAZIONALE

Geometri in agitazione per circolari limitative

Conflitto con le Prefetture - Due proposte di legge

I geometri liberi professionisti di Trieste, conformemente a quanto deciso recentemente a Bologna, nella riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti di 52 collegi dell'Italia settentrionale e centrale, hanno incominciato l'agitazione della categoria. Essi tendono a far conoscere il loro problema di fondo, nel conflitto creatosi con le Prefetture di tutta Italia a seguito delle circolari da esse diramate nel novembre 1959 per limitare l'attività dei geometri nel settore edilizio. Del problema il Collegio dei geometri di Trieste intende interessare oltrechè tutti gli iscritti anche le famiglie degli studenti dell'Istituto tecnico «da Vinci» affinchè esprimano la loro solidarietà difendendo gli interessi che potenzialmente sono già propri degli aspiranti geometri.

La riunione di Bologna ha visto riuniti quasi mille geometri. Erano presenti anche numerosi parlamentari, fra i quali l'on. De Biagi di Pesaro, incaricato dalla DC per le libere professioni e candidato alla presidenza del consiglio nazionale dei geometri. Erano presenti inoltre il geom. Fanti, elaboratore del regolamento che delimita la professione del geometra, varato nel 1929, autorità bolognesi dei lavori pubblici una rappresentanza di studenti anche di Trieste.

L'on. Armaroli (DC) ha effettuato un intervento per sostenere la necessità che i geometri siano valorizzati in campo nazionale, riconoscendo il loro valido contributo reso nel dopoguerra per la ricostruzione edilizia del Paese. Ha pure sottolineato la necessità di un potenziamento della categoria, anche agli effetti di un vasto impiego dei tecnici nell'ambito del MEC. Nel corso degli interventi fatti dai dirigenti dei collegi, sono stati chiariti i concetti che ispirano le proposte di legge n. 1509 e 1510, già poste all'ordine del giorno dei lavori della IX Commissione della Camera, Lavori pubblici e non ancora discusse. Tali progetti di legge erano stati firmati da un numero eccezionale di parlamentari, compreso il triestino on. Sciolis. La proposta di legge n. 1509 reca norme per l'esecuzione delle opere di conglomerato cementizio semplice ed armato. Essa tende ad aggiornare le disposizioni vigenti che regolano la progettazione e la responsabilità di esecuzione in opere di cemento armato. L'art. 1 afferma: «Ogni opera di conglomerato cementizio semplice o armato, la cui stabilità possa comunque interessare l'incolumità delle persone, deve essere costruita in base ad un progetto esecutivo firmato da un ingegnere, ovvero da un architetto, ovvero da un geometra, iscritti nell'albo professionale, nei limiti delle rispettive attribuzioni, ai sensi dei rispettivi regolamenti professionali».

La proposta di legge n. 1510 contiene invece una modifica al regolamento per la professione di geometra, di cui al decreto 11-2-1929 n. 274. Essa fissa in particolare l'oggetto e i limiti di competenza professionale del geometra nel settore delle costruzioni e precisa fra l'altro che «sono considerate strutture ordinarie e pertanto rientrano nella competenza dei geometri anche quelle con elementi in calcestruzzo, in cemento armato e miste di laterizio e cemento, la progettazione e calcolo delle quali non implichi la risoluzione di problemi di matematica superiore; nonchè quelle che possono essere facilmente progettate e calcolate con l'ausilio dei formulari di uso corrente o che comunque rientrano nel settore delle strutture brevettate, precalcolate e prefabbricate. A tali effetti sono da considerarsi strutture ordinarie le pareti, i muri di sostegno, le strutture di fondazione in calcestruzzo semplice o armato, i pilastri, le travi in cemento armato, quando non costituiscano nell'insieme una struttura a telaio; le mensole con sbalzo non superiore ai metri 2,50».

In merito a queste due proposte di legge, mediante una mozione votata a Bologna a conclusione della riunione è stato deciso di dare mandato ad un comitato composto da esponenti della categoria di richiedere all'on. Gonella lo stabilimento di quella tregua che egli aveva promesso sulla validità delle circolari prefettizie. E' stato deciso inoltre di chiedere al Presidente della Camera on. Leone, in conformità della prassi parlamentare, l'inserimento nell'ordine del giorno dei lavori dei due progetti di legge non ancora discussi.

CONFERENZE

◆ **Questa sera alle ore 20.45** il rag. Guido Fradeloni presenterà alla Società Alpina delle Giulie una serie di diapositive a colori dal soggetto: «Un anno in viaggio e in montagna con la macchina fotografica». Data la limitata capienza della sala la serata è riservata ai soli soci del C.A.I.

◆ **Sotto gli auspici** dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», il dott. Guido Nassiguerra, parlerà venerdì alle ore 19 su un argomento di vivo e sentito interesse dal titolo: «Per una politica di adeguamento produttivistico dell'industria italiana, onde renderla competitiva nell'area del MEC e verso i paesi terzi». La conferenza in parola avrà luogo nella sala dei convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5. L'ingresso è libero.

◆ **Venerdì** alle ore 19 avrà luogo sotto gli auspici della «Dante», nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, una conferenza del dott. Giuseppe Germani su: «Come morì l'Ariosto». Il dott. Germani, un profondo studioso della medicina, ha cercato ed indagato onde ottenere un quadro clinico della malattia e della morte del grande poeta, con la concezione umanistica che collega lo amore della scienza a quello dell'arte.

◆ **L'Avaria generale all'I.S.A.** Dopo la sospensione della settimana scorsa, dovuta all'improvvisa indisposizione del prof. Filippo Artelli, riprendono questo giovedì le lezioni del corso sull'Avaria comune e le Regole di York e Anversa 1950, organizzato dall'Istituto studi assicurativi di Trieste. Sulla «Ripartizione dell'Avaria comune» parlerà, come sempre alle 19 alla sala dei convegni della Camera di commercio, il dott. Alfredo Anelli della Direzione centrale del Ramo trasporti delle «Generali». La conferenza del prof. Artelli avrà invece luogo il 30 marzo.

◆ **Questa sera,** nella Galleria d'arte del Teatro Nuovo, in via Giustiniano 4, sotto gli auspici della «Fidapa» (Federazione italiana donne nelle arti, professioni e affari) avrà luogo una conferenza del prof. Fabio Suadi, membro del consiglio direttivo del centro didattico di Trieste, su: «La riforma della scuola». Nel corso della conversazione, l'oratore riferirà notizie avute nel corso dei recenti contatti con il Ministero della Pubblica Istruzione.

Menotti e Sonzogno al Circolo della cultura

Il Circolo della cultura e delle arti ha organizzato iersera un incontro tra Giancarlo Menotti e Giulio Cesare Sonzogno ed i rappresentanti del mondo musicale triestino. Gli autori di «Amahl e gli ospiti notturni» e dei «Passeggeri» e gli altri ospiti sono stati ricevuti dal presidente del Circolo col. Fonda-Savio e dal direttore della sezione musica maestro Viozzi. Hanno partecipato alla riunione anche gli interpreti delle due novità sicchè l'incontro ha rappresentato un proficuo scambio di idee con tutti i collaboratori dello spettacolo, in un clima di calda, reciproca cordialità.

MOSTRE D'ARTE

Panorami di Grubissa

Il pittore Guglielmo Grubissa inaugurerà oggi alle 18, nella Galleria Rossoni, una sua mostra personale, comprendente numerose opere a olio dedicate tutte a visioni panoramiche della nostra regione.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Venerdì alle ore 20.30, prima rappresentazione: «Passeggeri» di Giulio Cesare Sonzogno. Novità assoluta. «Ahmal e gli ospiti notturni» di Gian Carlo Menotti. Nuova per Trieste. «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni. Direttore il m.o Alberto Zedda. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, la Compagnia di Dario Fo e Franca Rame presenta: «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri». Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria centrale (telefono 36372).

TEATRO MODERNO. Solo oggi, inizio alle ore 16.30, ultima 22, eccezionalmente in avanspettacolo, l'uomo pantera Wee Willi Harris, il successo del film «Il mondo di notte», il re del Rock and roll, nella rivista: «Luomo vivo». Sullo schermo: «Cinema d'altri tempi». Prezzi: galleria lire 350, platea 500. Vietati tessere e omaggi.

GRATTACIELO
Un alibi (troppo) perfetto
Un eccezionale giallo rosa con PETER SELLERS e C.

ARCOBALENO. 16: «L'erba del vicino è sempre più verde», technicolor technirama, con Cary Grant Robert Mitchum, Deborah Kerr e Jean Simmons.

EXCELSIOR. 16: «La banda del terrore». Un classico di Edgar Wallace con J. Fuchsberger e Katin Dor.

FENICE. 16: «La valle dei mohicani». Un avventuroso western in cinemascope eastmancolor, con Randolph Scott e Nancy Gates.

FILODRAMMATICO. 16. Esaltato dalla critica di tutti i Paesi: «Alles kaputt!», l'agghiacciante tragedia del quartiere Teresni ordinata dal colonnello delle S.S. A. Eichmann, di cui dovrà rispondere l'11 aprile prossimo a Tel-Aviv. Un film di A. Radok, con B. Waleska, O. Krena.

GRATTACIELO. 16. Prima visione di un eccezionale giallo rosa Rank: «Un alibi (troppo) perfetto». L'allegra storia di un colpo mancato. Autori i soliti ladri, questa volta inglesi, con P. Sellers e compagni.

SUPERCINEMA. 16: «Il sottomarino E. 57 non si arrende». Un film di produzione giapponese, con Tatsuya Mihashi. La leggendaria impresa di un pugno di eroi votati alla morte. Imminente: «Can-can», nel miracolo del nuovo impianto del Todd AO - 70 mm., stereofonico con sei piste magnetiche.

ALABARDA. 16. Ultimo definitivo giorno: «La francese e l'amore». Argomenti audaci firmati da ben sette rinomati registi, in un film di eccezionale valore artistico. Vietato ai minori. Domani: «Costantino il grande», colossale cinemascope in technicolor.

AURORA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Watussi», con G. Montgomery. Technicolor Metro.

CRISTALLO. Ancora oggi a grande richiesta: «Il grande impostore», divertentissimo film Universal, con Tony Curtis, E. O'Brien, G. Merrill e K. Malden.

CAPITOL. 16.30: «I dolci inganni». Il capolavoro di Lattuada, prosciolto dall'accusa d'immoralità. Interpreti eccezionali: Christian Marquand, Katherine Spaak e Jean Sorel. Viet. ai minori. Ult. giorno.

GARIBALDI. 15.30. La più grande interpretazione di Belinda Lee, recentemente scomparsa: «I magliari» con A. Sordi e R. Salvatori. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

IMPERO. 16. Ultimo definitivo giorno del grande successo: «Caccia al marito», con L. De Luca. Domani: «Via Margutta».

ITALIA. 16: «A casa dopo l'uragano» capolavoro M. G. M. in colorscope, giudicato da tutti il miglior film della stagione, con Eleanor Parker, Robert Mitchum ed un formidabile cast di attori. Regia di V. Minnelli.

MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «Revak, lo schiavo di Cartagine», fastosa rievocazione storica, in technicolor, con Jack Palance e Milly Vitale. Successone.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «Sull'orlo dell'abisso», con Cornel Wilde e Victoria Shaw un film avvincente ed emozionantissimo, in technicolor cinemascope.

VITT. VENETO. 15.30: «Alt! alla delinquenza», con Jean Babilee e Jean Mac Bory. Un film di un verismo raccapricciante, diretto da Hevè Bramberger.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Clark Gable e Burt Lancaster in: «Mare caldo». Un capolavoro Dear.

ALDEBARAN. 16: «Julie», una movimentata tragicomedia con Pascale Petit e Daniel Gelin.

ARISTON. 16: «Al Capone». Un nome leggendario nella storia del «Sindacato del delitto». Successo, con Rod Steiger, F. Spain, J. Gregory. Vietato ai minori.

ASTORIA. 16: «Soledad», in scopecolor, con Fernando Fernar e Gomez Pilar. Grande successo.

ASTRA. 16.30, 19 e 22. Ancora oggi a richiesta: «Un maledetto imbroglio», con P. Germi e C. Cardinale. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Domani: «Il cavaliere del castello maledetto».

IDEALE. 16: «Le sorprese dell'amore». Una stupenda sfilata di bellezze e di gioventù con Walter Chiari, Dorian Gray, Anna Maria Ferrero e Sylva Koscina.

MARCONI. 16: «F. B. I. contro Al Capone». La vera storia dell'uomo che terrorizzò l'America, con Robert Stack e Neville Brand. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «Quella notte». Un film avvincente e passionale, con M. Demongeot e M. Ronet.

RADIO. 16: «Desiderio sotto gli olmi», con Sofia Loren, Anthony Perkins e B. Ives. Viet. ai minori.

SAVONA. 16: «L'arciere nero». Un film spettacolare in cinemascope technicolor, con Gerard Landry e Livio Lorenzon.

LUMIERE. 17: «I guai di Pippo, Pluto e Paperino». Un divertentissimo technicolor in cartoni animati di Walt Disney.

ODEON. 16. Sandra Dee e John Saxon, in un film altamente drammatico: «Il frutto del peccato». Cinemascope.

SERVOLA. 16, ultima 20. A richiesta ultimo giorno: «I dieci comandamenti», in technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «L'orma del gigante», con Johnny Nash.

LA STAGIONE LIRICA

Venerdì al Verdi Menotti, Sonzogno, Mascagni

Venerdì alle ore 20.30 in turno di abbonamento «A» per la platea e palchi e «C» per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di tre opere in un atto: «Passeggeri» — novità assoluta — di Giulio Cesare Sonzogno, libretto di Ciro Fontana, tratto dall'omonima commedia di Antonio Greppi. Scena su bozzetto di Nino Perizi. Regia di Ciro Fontana. «Amahl e gli ospiti notturni» — nuova per Trieste — parole e musica di Giancarlo Menotti con la regia dell'autore e «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni. Regia di Vladimiro Cecchi. Maestro concertatore e direttore Alberto Zedda. Maestro del coro Adolfo Fanfani.

SPETTACOLI

DARIO FO TAGLIA IL TRAGUARDO A TRIESTE

Questa sera al Nuovo «Aveva due pistole...»

Franca Rame

Dario Fo

Dario Fo, a distanza di un anno, ritorna a Trieste. Stasera la sua Compagnia presenterà al Teatro Nuovo un lavoro molto impegnativo: «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri»: commedia di successo con la quale Dario Fo, autore e protagonista, ha inaugurato il 2 settembre scorso la stagione teatrale di Milano (ebbe 71 repliche continuate). Di là a Roma, dove tenne il cartellone per 30 giorni, a Torino 25 e a Genova 20.

In questa commedia ancora una volta Dario Fo si è avvalso della collaborazione del maestro Fiorenzo Carpi per le musiche, di Folco per il disegno dei costumi, e di un triestino, Fulvio Tolusso, per la collaborazione alla regia. Vi lavorano con Fo anche Franca Rame, che interpreta il personaggio di Luisa, moglie del bandito, e altri attori che fanno parte della Compagnia fin dalla fondazione, come Antonio Cannas e Mimmo Craig. Tra i «nuovi» della stagione ha riscosso un particolare successo Silvia Monelli.

«Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri» è una commedia che dopo il successo milanese ha fatto il giro d'Italia toccando circa cinquanta città, ed è arrivata a Trieste, ove taglia il nastro dello striscione d'arrivo, con l'attivo di 202 repliche.

La Compagnia rimarrà nella nostra città fino a domenica 26 con l'ultima rappresentazione della commedia. Poi si scioglierà e riprenderà la sua attività con varie «tournée» all'estero. Il 20 maggio, a Parigi, presenterà il successo della scorsa stagione: «Gli angeli non giocano al flipper» (data lo scorso anche al Teatro Nuovo) per 25 repliche, poi in Jugoslavia; mentre sono in corso trattative per un lungo giro negli stati scandinavi.

Durante la prossima estate Dario Fo realizzerà un film in coproduzione con la «Tiger film» di Belgrado. Il soggetto, tratto da un racconto di Fo, narra le vicende dei Malpaga, una famiglia che visse intorno all'anno mille sulle rive del lago Maggiore.

Il GAD «Eleonora Duse» al Concorso Triveneto

Giovedì 23 corrente alle ore 20.45 alla presenza della Commissione per il concorso Triveneto dei GAD dell'ENAL, il GAD «E. Duse» del Dopolavoro Ferroviario diretto da Eugenio Artico, ripeterà l'avvincente commedia di N. Manzari «Miracolo» che riscosse un lusinghiero successo nelle precedenti recite, tanto da meritare al GAD Duse, anche quest'anno, il «Palio delle Maschere» e l'ammissione al concorso interprovinciale suddetto.

Lo spettacolo è gratuito per soci, familiari e invitati.

Moderno
SOLO OGGI
Inizio ore 16.30 - Ult. 22
ECCEZIONALMENTE IN AVANSPETTACOLO L'UOMO PANTERA
WEE WILLI HARRIS
Il Re del Rock and Roll
Il successo del film «MONDO DI NOTTE»
NELLA RIVISTA:
L'UOMO VIVO
con gli straordinari
THE LONDON ROCK
PIERO PIERI
ed il
DAN LONDON BALLETT
SULLO SCHERMO:
«Cinema d'altri tempi»
con
W. Chiari e L. Padovani
PREZZI:
Galleria L. 350 - Platea L. 500
Tessere ed omaggi vietati

Imminente a Trieste

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: Allegretto - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale 13: Giornale - 13.30: La musica dei giovani - 14: Giornale - 15.15: Conversazioni per la Quaresima - 15.30: Corso di tedesco - 16: Programma per i piccoli - 16.30: Corriere dell'America - 16.45: Università internazionale Marconi - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Belle pagine di opere romantiche - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Classe unica - 19: Cifre alla mano - 19.15: Noi cittadini - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Concerto di musica da camera - 21.35: Il convegno dei cinque - 22.20: Cantano Pat Boone e Julie London - 22.45: Novità discografiche - Musica e letteratura - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta S. Bruni - Orchestre di casa nostra - 10: La signora pronto pronto - 11: Musica per voi che lavorate - Le nostre canzoni - Risorgimento minore - Orchestre in parata - 13: Il signore delle 13 presenta: Angelini e otto strumenti - Scatola a sorpresa - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Motivi in copertina - 14.30: Giornale - Giuoco e fuori giuoco - 15: Vetrina Vis radio - 15.15: Concerto in miniatura: pianista Candeloro - 15.30: Giornale - 15.40: Parata di successi - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono oltre Oceano - 17.30: Tutto Macario, varietà - 18.30: Giornale - Fonte viva - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: «Più rosa che giallo» - 21.30: Radionotte - 21.45: I concerti del secondo programma - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche di scena - 10.15: Quando il pianoforte descrive - 10.30: La scuola di Mannheim - 10.55: Concerto sinfonico - 12.30: Musica da camera - 12.45: Balletti da opere - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Vivaldi, Schubert e Suk - 14.30: Composizioni brevi - 14.45: L'impressionismo musicale - 15: Concerto d'organo - 15.30: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto sinfonico - 18.15: Ciclo scientifico - 18.30: Panorama delle idee - 19: Il «primitivo» nella musica contemporanea - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Giornale - 21.30: «Les Polichinelles», di Becque.

LOCALI — TRIESTE

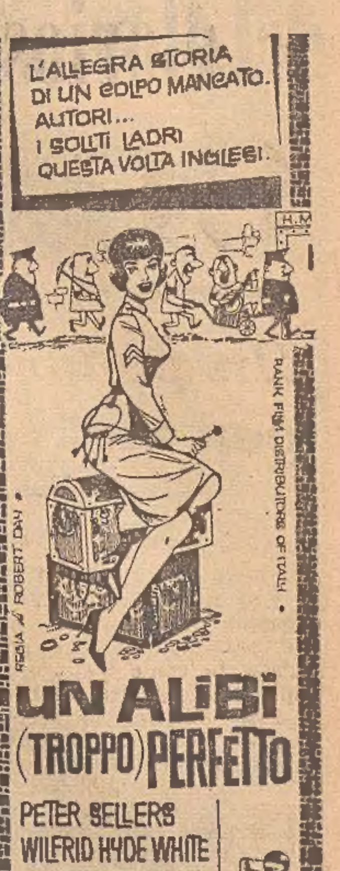
7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: L'amico dei fiori - 14.25: «Il barbiere di Siviglia». Atto II - 15.20: Lettere triestine di Alberto Spaini: «Ritorno a Trieste» - 15.40: Conversazioni per la Quaresima - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole (per il 1.o ciclo della scuola elementare): «La girandola» - 16: Programma per i piccoli: «Gli zolfanelli».

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18.30: Telegiornale - 18.40: Una risposta per voi - 19.15: «L'orso e il pascià» - 20: Made in Italy - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Tempo di musica - 22.30: Ripresa di un avvenimento sportivo - 23: I viaggi del Telegiornale: Canadà - 23.20: Telegiornale.

Monica Vitti (nella foto) è l'interprete del personaggio di Rossellana nel vaudeville in un atto di Eugenio Scribe - «L'orso e il Pascià» in programma alle ore 19.15: La traduzione e riduzione televisiva è di Achille Campanile, le musiche originali sono di Gino Negri; la coreografia è di Rya Teresa Legnani che è anche la prima ballerina. Monica Vitti, affermatasi alla TV, ha raggiunto in questi tempi la maggior fama nel cinema, dimostrandosi interprete intelligente e sensibile dei film di Michelangelo Antonioni «L'avventura» e «La notte».

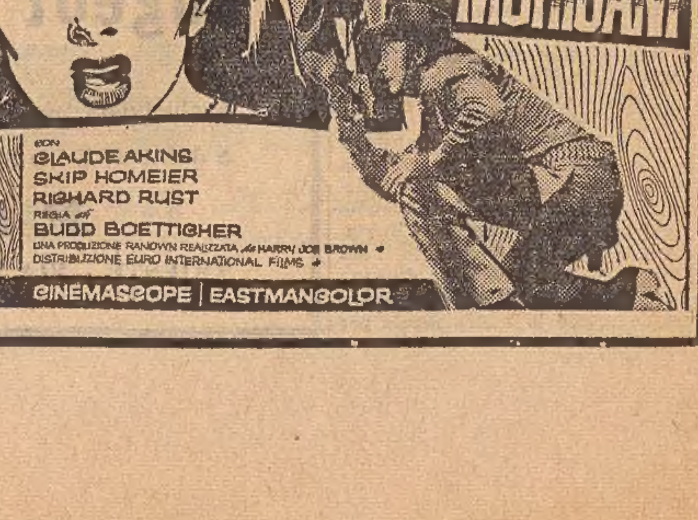
GRATTACIELO OGGI



Venerdì 24 marzo
alle ore 21.15
LA 20th CENTURY FOX
PRESENTERA' IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER LE TRE VENEZIE AL
SUPERCINEMA
Can-Can
di COLE PORTER
nel miracolo del Todd-Ao
con
FRANK SINATRA
SHIRLEY MAC LAINE
MAURICE CHEVALIER
LOUIS JOURDAN
Prodotto da JACK CUMMINGS
Diretto da WALTER LANG
PRECEDERA' UN «DÉFILÉ» DELLA SWAN ORIGINAL DI MILANO
POSTI NUMERATI
I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti) tel. 36372 dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Imminente a TRIESTE

OGGI AL FENICE



BERNARDO FERRARESI NON HA DUBBI SULL'IDENTITA' DEL GHIANI

«IO LO VIDI QUELLA NOTTE» CONFERMA RECISAMENTE IL TESTE

Un penoso confronto nel corso dell'udienza più ingrata e difficile - Desolante la tecnica adottata dalla difesa per mettere in difficoltà il testimone - Trascurato un signore timido - Disquisizioni sul naso del bel Raoul

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 21

Brutta udienza, questa d'oggi, ingrata e difficile, sia per chi vi partecipava come protagonista che come spettatore. E vi spieghiamo subito perchè.

Era l'udienza del teste Bernardo Ferraresi, l'uomo che «riconobbe in Ghiani» il giovanotto che viaggiò con lui la notte del 1° settembre 1958 sulla «Freccia del Sud», nel tratto fra la Roma-Tiburtina e la stazione di Milano. Bernardo Ferraresi è, a ben guardare, l'unico tra i testimoni del processo che si sia sottoposto volontariamente allo spaventoso compito di accusare «in presa diretta» un proprio simile. Reana Trentini rese la sua prima deposizione quando il procedimento era ancora «contro ignoti». Egidio Sacchi, per sincero o falso o subdolamente interessato che possa giudicarsi il suo comportamento, si indusse a «cantare» solo quando vi si trovò preso per i capelli. Bernardo Ferraresi, invece, si avventurò nella missione di sua piena iniziativa, fidandosi del suo «fisionomismo», anzi della sua «memoria fotografica»: ciò che innegabilmente presuppone, oltre a delle meningi d'acciaio, anche una coscienza del medesimo metallo.

C'era, insomma, di che sentirsi sconcertati, per non dire vagamente atterriti, di fronte a un testimone di così rara specie. Più che logica, più che comprensibile quindi l'asprezza della lotta ingaggiata dagli avvocati difensori per cercare almeno di scalfire la blindata, tenacissima corazza mentale dell'«accusatore». Ma c'è guerra e guerra, c'è asprezza e asprezza. Se agghiacciante e esasperante appariva infatti la sicurezza del teste Ferraresi (una sicurezza, va detto, senza ombre di spavalderia), desolante ha finito per rivelarsi, in più di un punto, la tecnica del contrattacco. E' che la difesa, d'accordo, ha le sue esigenze: ma quando un avvocato, per «infirmare l'attendibilità» di un teste che ha prestato giuramento e che è, fino a prova contraria, da ritenersi una persona perbene, si mette a sventolare, in mancanza di altro, la lettera d'una zia, di una ragazza che pare sia stata a suo tempo sedotta e ripudiata dall'uomo venuto qui a deporre su circostanze ben più gravi, e che comunque non riguardano affatto i suoi privati possibili errori giovanili, viene fatto di chiedersi se non sia molto meglio, come vuole la tradizione del Foro di Napoli, riservare l'austera toga al momento delle arringhe.

Quanto a Raoul Ghiani, la sua «parte» di stamani non ha contribuito a rendere più grato il clima dell'udienza. Ha parlato, ha protestato, ma l'ha fatto senza nervi nè sangue. Il suo accusatore, o meglio il suo «riconoscitore», era davvero inflessibile: «Non ho il minimo dubbio», diceva. E Ghiani, a un tratto, si è alzato e ha cominciato a uggiolare, a pietire, con una vocina lieve e incolore, con un'aria umile umile, contrita, anzi, per l'esattezza, «corrucciata», quasi che il teste stesse incolpandolo d'una marachella, o di un malestro, come aver dimenticato l'ombrello in un negozio o avere preso cinque alla lezione di latino. E questa volta le signore in aula non hanno piarto, nè hanno fatto il gesto di cercare il fazzoletto. Quella protesta senza emozione, non dava emozione, ma piuttosto un senso sottile di disagio, di inquietudine. Un vero rebus, insomma, l'animo di codesto misterioso ragazzo in gabbia.

Ma tant'è. Eccovi qua la storia dell'udienza. All'apertura, il Presidente informa i giurati e le parti in causa di una lettera pervenutagli dalle carceri di Torino, mittente Vincenzo Barbaro.

«Ma non è detenuto a Viterbo?», fa sorpreso Carnelutti.

Il Presidente sorride: «Cosa vuole che le dica: ora scrive da Torino...».

«E' un detenuto che fa il giro del mondo! Che desidera, comunque, che desidera da Torino il nostro impagabile Vincenzo Barbaro?»

La lettera è il solito, astruso documento, interessantissimo per gli studiosi di criminologia. Barbaro, prima di tutto, «si oppone» alla lettura, annunciata per i prossimi giorni, degli atti istruttori relativi alla vicenda giudiziaria che egli ha in corso a Milano sotto l'accusa di falsa testimonianza (le «magie» a proposito di «Claudio B.»); quindi, una volta sdegnosamente respinta la «calunnia» di essersi recato coi carabinieri a smantellare il laboratorio della «Vembi» (vedi recente deposizione del teste Boccaluso), annuncia con solennità:

«Signor Presidente, e illustri signori della Corte, io sono ancora in possesso di due biglietti scritti da Fenaroli nelle carceri di Regina Coeli e indirizzati a Raoul Ghiani. Questi biglietti mi furono consegnati dallo «scopino» Garibaldi Pera, che li aveva avuti da Fenaroli. Io li avevo trattenuti in mio possesso, ma ora è mia intenzione consegnarli alla giustizia e desidero, quando lo si ordinerà, rimetterli alla Procura della Repubblica di Milano».

Chiusa in questo modo l'ennesima «parentesi Barbaro», viene chiamato in aula il signor Bernardo Ferraresi. «Consapevole della responsabilità che voi assumete di fronte a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità, solo la verità, nient'altro che la verità. Dite "lo giuro"», fa il Presidente al testimone. E il testimone: «Lo giuro», risponde. E si sistema sulla sedia.

«Lei è già stato sentito parecchie volte dal giudice istruttore, e se non sbaglio ha avuto pure un confronto. Ricorda?».

«Esattamente. Io confermo tutto».

«Allora vuole ripetere anche qui tutto quello che sa, che può descrivere...».

«Sì, sì. Ecco quanto: alla fine di novembre, mia moglie mi fece vedere un giornale a rotocalco con una fotografia. Io guardai questa fotografia e dissi subito: "Ma questo tipo lo conosco!". E mia moglie: "Ma sai chi è? E' Raoul Ghiani!". Io lo riconobbi senza un attimo di esitazione. Naturalmente, quando mi disse: "Ma sai chi è?", io non sapevo che si trattasse di Raoul Ghiani, ma solo di una persona che conoscevo e infatti dissi subito a mia moglie che avevo viaggiato con questa persona tornando da Napoli. Descrissi i suoi connotati e gli indumenti che aveva: vestito blu, camicia bianca, scarpe nere».

Si alza, nervosa, la voce dell'avvocato Adamo Degli Occhi: «Ma insomma, hanno tutti la voce così bassa questi testi oculari?».

Fiutando odor di scaramuccia, il Presidente interviene subito con gesto fermo e deciso: «La prego, avvocato, io non desidero che si facciano apprezzamenti sui testi che stanno deponendo. Non lo permetto, non lo permetterò mai!».

«Bene, d'accordo; ma vede signor Presidente, questo teste non interessa la difesa di Carlo Inzolia. Però, è davvero un caso psicologico, che mi interessa dal punto di vista umano...».

«Prego, prego avvocato, io già le ho detto che non si possono fare apprezzamenti sul teste. Il teste sta deponendo e tutti abbiamo bisogno di tranquillità. La prego, faccia silenzio!».

Allora insorge Carnelutti, con tono di sconforto: «Ma signor Presidente, lei che ci riprende così spesso... Il mio collega ha detto solo di far parlare il teste a voce più alta...».

Gli fa eco l'avvocato Degli Occhi senior: «Noi chiediamo solo che questi testi, signor Presidente, non parlino con incertezza...».

«Ah! avvocato: lasci, la prego, lasci deporre il teste», ribatte ancora il Presidente.

«Come no, signor Presidente. Ma è che questo testimone vede la camicia, le scarpe, vede tutto, di notte... Io, comunque, in omaggio a lei, chiudo e ringrazio. Ad ogni modo questo teste parla troppo a voce bassa».

«Ma perchè non viene più avanti lei, avvocato Degli Occhi? Venga al primo banco. Sentirà molto meglio...».

«No, no, io rimango indietro perchè sono umile. Ma questi testi volontari...».

(Telefoto al «Piccolo»)
Raoul Ghiani si asciuga, subito dopo il confronto con il teste Ferraresi, le due lacrimucce ch'è riuscito a spremersi dagli occhi; accanto a lui è il Fenaroli, piuttosto avvilito

UNA CATENA DI INCIDENTI SOLLEVATI DALLA DIFESA

Carnelutti rivendica il «diritto di ridere»

Poi è uscito dall'aula: non per protesta, ma «per calmarsi»

E così sia. L'apprezzamento, un poco greve, suscita l'ira del Pubblico Ministero. Il quale Pubblico Ministero si alza e chiede che l'osservazione del decano dei difensori del Carletto Inzolia sia inserita, testualmente, a verbale...

«Metta, metta pure a verbale! — grida l'interessato — Sì, sì, benissimo, metta a verbale, signor Presidente! E' il mio orgoglio! Scriva pure! E scriva anche che questo teste è pallido, del pallore della vergogna!».

Tuoni e fulmini ancora, poi il verbale. Compiuta la quale cerimonia, torna a farsi su Carnelutti, per esprimere il proprio rincrescimento: non tanto per la baruffa, quanto per la «ramanzina» che ne è seguita.

A ogni modo, placati gli umori, il tecnico di Verbania può riprendere la sua deposizione. Il Ferraresi riferisce che, dovendo recarsi al lavoro alle sei del mattino, pregò la moglie di informare del suo riconoscimento la moglie del Procuratore della Repubblica, loro padrone di casa. Quando il teste tornò a casa per pranzo, la moglie gli riferì che il Procuratore, essendo stato presente alla sua conversazione con la signora, era diventato «paonazzo» e aveva protestato che Ferraresi avrebbe dovuto andare subito da lui, per mettere a verbale la sua dichiarazione.

«Verso le diciannove, allora — spiega il teste — tornato dal lavoro, andai a casa del Procuratore, che mi dette appuntamento per dopo cena, convocando anche il maresciallo D'Ambrosio della «Giudiziaria». Alle 21, andai e riferii del mio incontro con il Ghiani, cominciando il mio racconto dalla sera in cui, tornando dalla vacanza di Seiano, mi trovai a Napoli, in attesa del treno per Milano. Dissi subito al Procuratore che con me c'era un compagno di lavoro, Enrico Lasso...».

«E come mai il Procuratore non verbalizzò questo particolare? Perchè non citò il nome di Lasso?», interrompe l'avvocato Sarno.

Ma il Presidente lo riprende: «Le domande le farà dopo!».

«Il Procuratore mi chiese allora — continua il testimone — chi fosse questo Lasso. Gli risposi che era un uomo alquanto pauroso. Prima di prendere il treno, infatti, a Napoli, eravamo andati alla festa di Piedigrotta. C'era l'orchestra Vinci con vari cantanti, tra cui Tullio Pane e Maria Paris. Fu lì che constatai quanto il Lasso fosse pauroso: c'era una moltitudine di gente ed egli cercava di stare appartato, dove non ci fosse nessuno. Teneva sempre la mano sul portafogli per paura che glielo portassero via...».

Una risatina beffarda affiora dal posto occupato dall'avvocato Franz Sarno. E anche Carnelutti pare divertirsi un mondo.

«Non si ride, in quest'aula! Non si ride dei testimoni!», esclama il Presidente battendo un pugno sul banco.

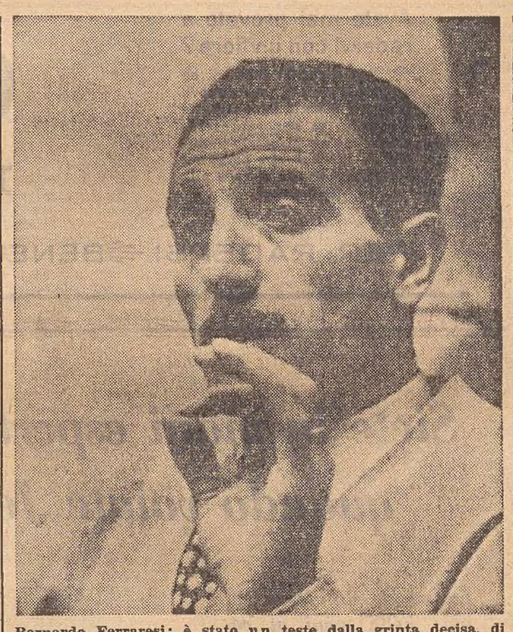
«Io, veramente...», mormora l'avvocato Sarno.

«E io, invece, rivendico il diritto di ridere! — osserva nervoso Carnelutti —. Non ridevamo del teste, comunque. Ero io che commentavo di avere la stessa abitudine del signor Lasso e di non sentirmi per questo un vigliacco, comunque, se dobbiamo restare come in prima elementare, allora io non ci resisto e me ne vado. Io non mi lascio trattare così!».

Il giurista accenna ad alzarsi per andarsene, e Strina e Sarno lo trattengono per la toga, con gesti drammatici.

«Neppure il teste — osserva Cesare Degli Occhi — deve esprimere apprezzamenti su un altro testimone!».

«Via, via — fa il Presidente conciliante, rivolto a Carnelutti — non intendevamo offendere nessuno...».



Bernardo Ferraresi: è stato un teste dalla grinta decisa, di quelli che non si smontano dinanzi agli attacchi dei difensori

Ma Carnelutti è pallido, agitato. Sposta la sedia, alza le braccia, in preda a profondo malumore: «Eh, no, signor Presidente, non ci rimproveri come scolaretti... Eh, no, non ci tratti da scolaretti. Oh, capperi!».

Quindi il giurista accenna di nuovo a muoversi, sempre con Strina e Sarno angosciosamente aggrappati ai lembi della toga. «No, no! Non ci abbandoni, abbiamo bisogno di lei!», essi implorano a gran voce. Ma Carnelutti non recede. «Lasciatemi passare, suvvia, voglio andarmene e basta!».

Inquietudine e costernazione scendono sulla sala. Voci concitate, gesti accorati, scalpicii e brusii varii. Ma niente da fare. Lentamente, Carnelutti continua ad avviarsi verso la uscita, mentre il Presidente lo segue con lo sguardo sinceramente rattristato. Giunto sulla porta, quasi alle spalle dei giurati, Carnelutti esita un poco, si volta indietro, si avvicina al Cancelliere. «Il professor Carnelutti — dice dettando a verbale — esce per calmarsi». Poi, rivolto al Presidente: «Sì, me ne vado non per protesta o per sdegno, ma solo per calmare i miei nervi». E il dramma, alla buon'ora, sfuma di colpo.

Il Presidente fa prendere a verbale la cronaca dell'incidente, vi acclude una «vibrante dichiarazione» scritta nel frattempo dall'onorevole Degli Occhi, poi si alza il Pubblico Ministero.

«Siccome non appena è iniziata la deposizione del teste — dice il dott. Mauro — si è instaurato in quest'aula un clima che ha avuto e continua ad avere toni sempre più accesi, io debbo chiedere al signor Presidente di procurare a che questi possa deporre in piena e assoluta libertà. Il Pubblico Ministero non ride dei testi della difesa. Il Pubblico Ministero ha altro stile».

E addio! L'incidente che sembrava in via di soluzione si accende nuovamente con palese rammarico del dott. La Bua, il quale si è prodigato e continua a prodigarsi per mantenere il dibattito in un ordinato e sereno svolgimento.

Sarno (scattando): «Questa è un'offesa!».

Cesare Degli Occhi (con freddezza): «Per quanto mi riguarda, non ho fatto alcuna contrapposizione di stile: lo stile di Degli Occhi è al vertice, come appunto lo stile del Pubblico Ministero. Devo dichiarare comunque che qui i testi d'accusa non possono essere intimiditi perchè sono assistiti dallo ufficio e garantiti in modo migliore di quello per i testi della difesa. E ciò non per merito o colpa di alcuno, ma per la stessa funzione del Pubblico Ministero, il quale certamente ha maggiore portata di intimidazione di quello che possa avere un difensore».

Pres.: «Prego, prego avvocato, qui non si è intimidito alcun testimone!».

Degli Occhi: «L'ha detto il Pubblico Ministero...».

Sarno: «Dato che la presenza del teste ha suscitato questo incidente, io chiedo che il signor Presidente voglia sospendere la udienza, affinchè si possano distendere gli animi».

Pres.: «Noi abbiamo il dovere di distenderli qui, gli animi. Andiamo avanti cercando di essere sereni» (quindi, tornando a rivolgersi al Ferraresi): «Dunque, lei dove era rimasto?».

«In piazza del Plebiscito — risponde il teste, calmo. — Eravamo qui, io e Lasso, e Lasso continuava a insistere per tornare subito alla stazione. Io gli feci osservare che era perfettamente inutile, dal momento che il treno non sarebbe partito prima di mezzanotte. Restando lì, invece, avremmo potuto goderci uno spettacolo che raramente avremmo potuto vedere una seconda volta. Insomma. Piedigrotta. Ma alla fine, visto che quest'uomo stava sulla brace, sudava addirittura, acconsentii a tornare alla stazione».

«Lei sta riferendo quello che disse al Procuratore della Repubblica di Verbania?».

«Sì, lo dissi tutto ciò per dimostrare che tipo di uomo pauroso fosse Lasso».

«E che cosa le disse il Procuratore?».

«Mi fece presente che, trattandosi di un tipo simile, a suo giudizio, per il momento era meglio lasciarlo in disparte».

«Continui».

«Allora io attaccai a raccontare il viaggio vero e proprio».

«Bene, ripeta dunque tutto alla Corte».

«Prendemmo il treno a Napoli a mezzanotte e dieci circa, leggermente in ritardo. La carrozza sulla quale salimmo era molto affollata. A metà percorso tra Napoli e Roma, il treno si fermò. Seppi che c'era un guasto ai cuscinetti a sfera delle ruote di un vagone. Per le riparazioni perdemmo un'ora circa, per cui arrivammo a Roma con un'ora di ritardo. Alla stazione Tiburtina, siccome la carrozza dove stavamo noi era molto affollata, e quasi non c'era posto da stare neanche in piedi, sentendo dire che avrebbero agganciato un'altra vettura in sostituzione di quella guastata, dissi al mio compagno di viaggio che andavo a cercar posto sulla nuova carrozza. Scesi dal vagone, lasciando Lasso con i bagagli. E, dopo aver visto che c'era la possibilità di trovare un posto a sedere nel nuovo vagone, tornai a prendere i bagagli e insieme con Lasso facemmo il trasferimento, io arrivai per primo nella nuova vettura, poichè sono più giovane del Lasso, e correvo. Trovai un solo posto a sedere in uno scompartimento, nel quale vi era già, seduto in un angolo vicino al finestrino, quello che riconobbi poi per Ghiani. Il Lasso non lo vidi più fino a dopo Firenze. Quando lo rividi, gli cedetti il posto per farlo stare un po' seduto. Ricordo che alla stazione di Rifredi mi misi al finestrino, nel corridoio».

«Bene, e poi?».

«Dopo un po', fattosi giorno, i viaggiatori cominciarono ad alzarsi, per sgranchirsi un poco, lasciando qualche posto libero. Io allora rientrai nello scompartimento e mi sedetti. Ricordo anche che il Ghiani bevve un caffè. Lì, si cominciò a parlare del più e del meno, di sport, di teatro, di cinema e di televisione. E fu in tal modo che potei apprendere che Ghiani era elettrotecnico».

«Perchè, lo disse lui?», s'informa il Presidente.

«Sì, lo disse parlando con una signora che gli aveva chiesto quali fossero, a suo giudizio, i migliori apparecchi televisivi in commercio. Ghiani rispose che erano quelli di una marca americana, di cui non ricordo il nome. Continuammo il viaggio discutendo su vari argomenti, finchè si arrivò vicino a Milano. Il Ghiani uscì dallo scompartimento per prepararsi a scendere, e si recò, penso, al lavabo. Fu in tale occasione che ebbi modo di osservarlo in piedi, a fianco a me, e stabilire all'incirca che altezza poteva avere. Di lì a poco ci salutammo. Lasso e io continuammo il nostro viaggio».

Ed è esattamente a questo punto che, imbronciato come dicevamo, Ghiani si alza in piedi e chiede la parola. La voce lieve lieve, lamentosa, il volto improntato non a sdegno, ma a un vago disappunto, Ghiani fa: «Io non so... Io non so come possa dire cose del genere. Deve confondersi, deve sbaglarsi...». E nel così dire cava fuori di tasca un fazzolettino, con gesto meccanico, e se lo passa sulle ciglia inumidite.

Il Presidente prega Ghiani di sedersi, promettendogli che lo farà parlare poi. Per il momento, c'è da finire la deposizione del teste. Ci sono le domande sue, ci sono le contestazioni degli avvocati.

ANCORA PARTICOLARI INESPLORATI DALL'ISTRUTTORIA

NEL VAGONE-LETTO C'ERA UN VIAGGIATORE «NUMERO TRE»

Gaspare Palumbo ha visto tre persone che parlavano nel corridoio

Difatti, di lì a non molto, la gragnuola ha inizio. Si contestano al Ferraresi le divergenze, le vaghezze, i contrasti emersi dal raffronto tra le varie deposizioni da lui rese in istruttoria e quella d'oggi. Perchè in un verbale precedente il teste aveva detto che Ghiani era alto un metro e ottanta, notandolo seduto al finestrino? E come mai la prima volta, parlando dell'arrivo a Milano, disse «verso le 10.30», e la seconda volta «non prima delle 10.30»? E perchè questo, e perchè quell'altro?

Ferraresi, senza scomporsi granchè, spiega «che è umano, inevitabile», incorrere in qualche piccola inesattezza, d'altronde...

Ma Sarno ha l'asso nella manica, e a questo punto, spara: «Conosce, il teste — chiede Sarno con aria misteriosa — la signorina Tinelli Adele?».

Pres.: «Ma che c'entra?».

Sarno: «La prego di rivolgere la domanda».

Pres.: «Ma io ho il diritto di sapere di che si tratta».

Sarno: «Dopo presenterò un documento che attiene alla personalità del teste».

Pubblico Ministero: «Opposizione!».

Pres.: «La domanda non viene rivolta».

Sarno: «Chiedo allora di poter esibire una lettera a firma «la zia di Adele Tinelli» dalla quale risulta che il Ferraresi doveva avere un figlio da questa Adele, e che invece la lasciò per sposare un'altra, rifiutandosi di riconoscere il figlio».

Pres.: «Che cosa vuol provare lei con questa lettera?».

Sarno: «Soltanto questo: che il teste, pur avendo avuto tanto scrupolo nel riconoscere lo imputato Ghiani non ha avuto altrettanto scrupolo nel riconoscere la sua creatura...».

Pres.: «C'è l'indirizzo della mittente nella lettera?».

Sarno: «No. Nel testo comunque si fa riferimento al paese: Fossaccio d'Intra».

Pres.: «Va bene. La Corte deciderà in merito».

Pubblico Ministero: «Mi oppongo. La Corte non può andare ad accertare se sono vere le affermazioni di questa donna. E poi si tratta di questioni personali del teste, che riguardano lui solo, e che non hanno la benchè minima attinenza con i fatti in esame».

Pres.: «Altre domande?».

Carnelutti, che nel frattempo è rientrato, vuol sapere come mai, in istruttoria, il teste Ferraresi, descrivendo il Ghiani, affermò che l'uomo che aveva viaggiato insieme a lui aveva il «naso regolare». Anche Degli Occhi senior insorge, ironizzando: «Tutto si può dire di Ghiani — ghigna — fuorchè possieda un naso regolare. Mamma mia!».

Passa quindi una buona mezz'ora di nervosi battibecchi, e di gravi disquisizioni, intorno al naso di Ghiani: che è effettivamente un po' grossetto, a dir la verità, ma non si può dire che sia un naso di forma irregolare. Dopodichè il Ferraresi viene invitato, a gran voce, a guardare anche lui, e a osservare molto bene il naso di Raoul Ghiani.

Ferraresi, calmo, esegue: «Per me, quello è un naso normale».

Poi, finalmente, si cambia tema, e si ritorna a parlare delle chiacchiere in treno: della signora, dei televisori americani...

Ed è qui che Ghiani torna a farsi avanti: «Vorrei fare una dichiarazione», dice.

Il Presidente, allora, lo invita ad avvicinarsi, e lo fa sedere accanto al teste Ferraresi: «Volevo dire questo — fa allora Ghiani, sempre con lo stesso lieve tono di voce —, volevo dire che io sono elettrotecnico, non radiotecnico. Di televisori, l'unica cosa che sapevo e so, è come si mettono sul tavolino e come si manovrano le manovelle per farle funzionare. Non potevo dare un giudizio sulle qualità dell'uno e dell'altro. Poi insisto nel dire che non ho mai viaggiato su quel treno, e che non conosco la stazione Tiburtina. Io a Roma sono sempre arrivato e partito dalla stazione Termini. In occasione del confronto con il teste, egli, come entrò, mi indicò immediatamente e disse: „E' lui!". Nella conversazione che avemmo successivamente, io gli dissi che doveva avere sbagliato... che forse mi confondeva con qualche altra persona...».

Ferraresi alza una mano: «Posso parlare?».

«Dica, dica», fa il Presidente.

«Desidererei che si leggesse, a questo proposito, il verbale di confronto eseguito allora».

E' il dott. Fagnani, giudice «a latere», che provvede alla lettura del documento indicato dal Ferraresi. E' un documento molto crudo, stringato. Non sarà male riportarlo anche noi integralmente. Venne compilato nel carcere di Regina Coeli, la mattina del 9 dicembre 1958. Eccone il testo: «Ferraresi: „Sì, lei è senza ombra di dubbio la persona che la notte tra il 10 e l'11 dello scorso settembre viaggiò nel mio stesso scompartimento da Roma a Milano. Sono un cittadino e un padre di famiglia. Vorrei che la mia deposizione potesse scagionare un individuo e non accusarlo, ma la mia coscienza di cittadino mi impone di dire la verità, altrimenti non potrei vivere tranquillo. Sono certo, matematicamente certo, senza ombra di equivoco o di dubbio, che lei è la persona che vidi in treno e con la quale parlai nelle circostanze riferite al giudice". Ghiani: "Non so come lei possa esprimere tale certezza, forse lei si è sbagliato e mi ha incontrato qualche altra volta. Forse lei viaggia spesso". Ferraresi: „No, io viaggio molto raramente e sono assolutamen-

Mario Cartoni

(Continua in 8.a pagina)

«SUSPENSE» PER LA DEPOSIZIONE DEL TIMIDISSIMO SIGNOR LASSO

Anche il «teste di ferro» troverà oggi il suo antidoto?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 21

Ogni veleno ha il suo antidoto, ogni testimone del processo Fenaroli ha il suo contrario, un altro testimone cioè che nega quello che ha detto il primo. Nel campo dei veleni, sembra che ci sia un'eccezione, quello del cobra che non si cura. Nel campo dei testimoni, il «cobra», il teste inconfutabile, non è ancora venuto fuori, anche se qualcuno di quelli che hanno deposto fino a oggi poteva sembrare un serpentello, una biscia d'acqua, diciamo.

Egidio Sacchi, accusatore numero 1, è stato smentito dall'avv. Basili e dal dott. Brielli; Reana Trentini, la domestica che «vide» Raoul Ghiani la sera del delitto nel portone di via Monaci, è stata smentita dalla signora Manniccia, che in quello stesso luogo la stessa sera non vide nessuno; Bernardo Ferraresi, che ha deposto stamani, un po' si è smentito da sè e molto è smentito dal signor Enrico Lasso, che deporrà domani. E' chiaro che la smentita del Lasso al Ferraresi la apprendiamo dai volumi dell'istruttoria, per quello che il Lasso ebbe a dichiarare nel periodo delle indagini. Il teste deve ancora aprir bocca nel pubblico dibattimento.

Bernardo Ferraresi, il teste dalla memoria di ferro, una sera era a letto con la moglie. E leggeva, sfogliava un settimanale del Nord, uno di quei settimanali volti al patetico, senza scandali e senza colpi, tutti sullo stile di «Dio - Patria - Famiglia» che è lo stile — per la natura del pubblico italiano — che fa vendere di più. Leggeva, Ferraresi, la «vita in rosa», quando capitò sotto i suoi occhi — che sono piccoli, fondi e appuntiti nello sguardo — un pezzetto di «vita grigia», la foto di Raoul Ghiani. Sotto la foto del Ghiani c'era scritto che quell'uomo, quel giovanotto, era il «sicario» del delitto Martirano.

«Io quest'uomo l'ho visto», disse a voce alta il testimone dalla memoria di ferro. Poi aggiunse d'averlo visto la notte tra il 10 e l'11 settembre, in treno, sulla «Freccia del Sud». Il Ferraresi non ha studiato legge, ma certe cose le capisce. Siccome abita nello stesso casamento di un Procuratore della Repubblica, pregò la moglie di parlare con la moglie del Procuratore. La due signore ebbero un colloquio, decisero che l'affermazione del Ferraresi era certamente importante. E il Procuratore fu avvertito. Ferraresi andò dal Procuratore e raccontò tutto, per filo e per segno. Disse anche che, assieme a lui, quella notte, viaggiava un certo Lasso, compagno di lavoro. Ma il Lasso non era, con la sua robusta corporatura, un monumento all'ardimento e al coraggio civile. Un uomo pacifico, che aveva paura dei ladri e che non voleva grane. Era meglio non accennare al Lasso, lasciarlo da una parte, non nominarlo, insomma. Questo fu il criterio del Ferraresi. Una responsabilità importante la sua. Una responsabilità che lui dice di non sentirsi sulle spalle, perchè fu il Procuratore coinquilino a consigliarlo in tal modo: così sostiene il teste dalla memoria di ferro.

Bene fece il Ferraresi a non esporre il suo caro amico Lasso al fuoco, alla vergogna, allo «choc» di una deposizione. Anche perchè il Lasso, una volta che ebbe vinto la paura, disse quello che sapeva: aveva viaggiato nello stesso scompartimento del suo amico Ferraresi, non aveva mai visto Raoul Ghiani, non aveva sentito neppure uno di quei discorsi famosi: televisori, elettrotecnico, ecc.

Tutto questo abbiamo appreso stamani, in un'aria densa di colpi di scena plateali. Male ha fatto la difesa di Ghiani a insinuare sul conto del Ferraresi la storia di un figlio illegittimo e non riconosciuto: «Ferraresi riconosce Ghiani — hanno detto gli avvocati — ma non riconosce il figliolo». E che c'entra? Se queste sono le sole armi della difesa, Ghiani è spacciato. E con lui tutti gli altri.

Luciano Doddoli

INSEGNAMENTI DEL SALONE INTERNAZIONALE DI GINEVRA

COMINCIA L'EPOCA DELLE DUE AUTO: UNA DA VIAGGIO E UNA PER CITTÀ

Dalla complessità dei problemi di circolazione urbana nasce la più drastica delle soluzioni - Le grosse novità ancora in pentola

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 21

La «Ghia coupé», velocità 248 orari, 6400 cmc. di cilindrata è una delle fuoriserie più lussuose e più spettacolari del Salone. Costa poco più di 10 milioni ed è costruita principalmente per il mercato americano. La sua forma è talmente spaziosa da contenere comodamente una famiglia di 6-7 persone, ma se fosse destinata a circolare sulle strade italiane, questa enorme, luccicante fuoriserie, rischierebbe di trovare ben raramente un posteggio adeguato nei centri urbani, e ecco che diverrebbe subito antifunzionale. Il costo di questa fuoriserie equivale a quello di 20 autovetture «500», agili e scattanti, che si liberano invece con maggiore facilità dalle spire del traffico. Ma se tale confronto viene fatto solo a titolo di curiosità, rimane il fatto che la sempre più difficile circolazione nelle città, a causa dell'aumento della motorizzazione, sta influendo in maniera sensibile sulle tendenze dei costruttori di automobili, nel senso di una eliminazione, per quanto possibile, delle carrozzerie aerodinamiche esagerate.

La massima Casa italiana, la «Fiat», ha impostato la vendita delle sue vetture di tipo economico sullo slogan: «Finalmente risolto il problema del parcheggio», sottolineando con esso la moderatezza ed essenzialità della carrozzeria delle proprie vetture e la conseguente maggiore facilità di parcheggiarle; questo requisito ha, come è noto, influito largamente sull'affermazione delle «utilitarie» italiane sul mercato statunitense, dove da qualche decennio si cercava di risolvere il problema del parcheggio nelle grandi città. Finalmente, assieme a una vettura di linea italiana, gli americani hanno trovato le cilindrate ideali per il traffico moderno.

Il problema della circolazione è sentito ovunque e qui a Ginevra, in occasione del Salone si sono riaperte le polemiche per quanto riguarda le strade svizzere che risultano del tutto inadeguate e di gran lunga inferiori, come ampiezza e viabilità della rete, a quelle di molti Paesi europei, sia pure a più basso reddito e più basso indice di motorizzazione. Come è noto, un recente referendum nazionale che proponeva il rialzo del prezzo della benzina per costruire nuove strade ha avuto esito negativo; con lieve scarto, la maggioranza degli svizzeri ha ritenuto che lo Stato chiede troppo agli automobilisti per quel poco che invece promette, e cioè l'aumento del prezzo della benzina è ingiustificato, anche se di sole 10 lire, perchè il gettito fiscale sarebbe di gran lunga superiore a quello che lo Stato effettivamente spenderebbe per nuove strade. Stando così le cose, gli svizzeri continueranno pertanto a tenersi le vecchie e scomode strade, mentre la motorizzazione continuerà ad aumentare e non si sa come la metteranno.

Come si vede il problema dei gravami fiscali sull'automobilismo è di difficile soluzione in ogni Paese e non solo in Italia, dove tante polemiche a questo proposito sono già sorte. Intanto, un comitato di difesa degli interessi pubblici ha indetto proprio in questi giorni in Isvizzera una campagna per invitare gli automobilisti a non guidare in istato di ubriachezza: «Alcool au volant: accident!». Le strade di Ginevra e quelle di altre città svizzere, in coincidenza con il Salone, sono tappezzate di striscioni con «slogans» di questo genere. Il problema della guida in istato di ubriachezza, tanto vivo in molti Paesi stranieri, dove esistono leggi severissime, non tocca fortunatamente la massa, sia pure indisciplinata ma responsabile, degli automobilisti italiani, finora.

Dalle cronache del Salone di Ginevra, dunque, gli appassionati dell'automobile hanno scoperto in questi giorni, più che grosse novità tecniche, l'impostazione di soluzioni audaci per i grandi problemi del traffico futuro. La costruzione di nuove e moderne autostrade, che procede a ritmo serrato in quasi tutti i Paesi, cammina di pari passo con l'evoluzione della tecnica dell'automobile. Non basta aprire nuove carreggiate: nelle fabbriche di automobili, i tecnici devono cominciare a studiare sui banchi di prova le soluzioni giuste per il traffico del domani. Fra 10 o 12 anni, calcolando un incremento medio annuo del traffico di circa il 15%, le nostre strade, come quelle di tutti i paesi ad alta circolazione automobilistica, rischieranno di incorrere in un colossale imbottigliamento, per cui il traffico terrestre comincerà a divenire poco pratico e sempre più numerosi gruppi di automobilisti potrebbero ritornare all'utilizzazione delle linee ferrate mentre altri andranno ad incrementare, nel loro spostamenti, il traffico aereo.

Sedici milioni di automezzi sono stati prodotti durante lo scorso anno nel mondo. Per cercare di attutire la violenza del fenomeno (inevitabile se si considerano, metro alla mano, gli spazi liberi nelle città e nelle strade di accesso alle grandi autostrade, e da un'altra parte gli ingombri del parco automobilistico), i tecnici delle grande Case costruttrici propongono di mettere fin da ora allo studio i due tipi classici di autovetture su cui potrà essere basato il traffico del futuro: una autovettura cosiddetta da «città» e una da gran turismo, per i lunghi percorsi.

La vettura «urbana» del futuro sarà stretta e corta ma più alta delle attuali autovetture. Avrà delle porte che, anzichè aprirsi all'infuori, scorreranno come una vetrata di armadio su dei cuscinetti, sullo stesso piano di appoggio. Poichè sarà destinata a muoversi all'interno delle città, per piccoli spostamenti quindi da svolgere in zone con un traffico intensissimo, questa vettura avrà solo due posti sul sedile anteriore, mentre la parte posteriore sarà lasciata libera per contenere il maggior numero possibile di bagagli, pacchetti, o per la spesa del giorno. La vettura avrà paraurti robustissimi sia nella parte anteriore come in quella posteriore, per proteggersi dai frequenti tamponamenti cittadini. Il motore sarà silenzioso e non lascerà il solito fumo maleodorante che inquina l'atmosfera delle grandi città.

Questa vettura, fra le più ammirate al Salone, è frutto di un fortunato incontro fra un grande carrozziere italiano e una fabbrica di motori americana: anche negli Stati Uniti ci si è ormai orientati verso la «linea italiana», che è non solo più elegante ma meno ingombrante di quella tradizionale in America

in modo da consentire la migliore aderenza al suolo alle grandi velocità.

Si va verso il futuro: strade sempre più veloci, automobili aerodinamiche e sfreccianti. Questi Saloni dell'auto ci dicono che il desiderio di evasione e della velocità cresce ogni giorno di più nella frenetica vita d'oggi, di cui l'automobile è appunto l'espressione dinamica.

Franco Gringeri

Bernardo Ferraresi non ha alcun dubbio

(Continuaz. dalla 7.a pag.)

te certo che la incontrai quella notte. Quando entrai nello scompartimento, lei stava in un posto d'angolo vicino al finestrino. Durante il tragitto parlammo insieme e lei mi disse che era un elettrotecnico di Milano". Ghiani: „Io non voglio dire che lei è falso. Dico che si sbaglia o si confonde sulla persona o sulla data; io ho viaggiato spessissimo e sono stato più volte a Roma". Ferraresi: „Sono assolutamente certo di quello che dico. Io la vidi quella notte. Lo ricordo perfettamente: tornavo da Seiano. Non c'è ombra di dubbio, sono assolutamente certo che si trattasse di quella data. Ripeto che sento il peso di quello che dico: per me è una cosa tremenda; ma, in piena coscienza, dichiaro che la verità è quella che ho detto".

Conclusa la lettura del verbale di confronto, Ferraresi riprende la parola per precisare che, al momento della denuncia, egli non aveva ancora la sicurezza di testimoniare «contro», dato che la sua testimonianza avrebbe potuto anche risolversi «a favore» dell'imputato Ghiani. Fu così, dice, che egli si sentì ancora più spronato a rivelare quanto a lui risultava.

E con questo, la deposizione di Bernardo Ferraresi volge al termine. I difensori rivolgono alla Corte alcune istanze, una delle quali relativa alla citazione in aula del procuratore di Verbania (il P.M., naturalmente, si oppone) ed è la fine.

E' molto tardi, ma c'è ancora il tempo necessario per sentire un secondo testimone, e precisamente il signor Gaspare Palumbo, l'uomo che viaggiò il 7 settembre sul vagone letto Roma-Milano nella cabina dove avrebbe dormito il Ghiani. Egli ha detto però, come in istruttoria, di non poterlo riconoscere.

C'è però un'altra circostanza, sulla sua deposizione, degna di un certo interesse: «Poco dopo la partenza del treno — racconta il signor Palumbo — entrò nella cabina un giovane cui era stato assegnato il letto sottostante il mio. Mi ricordo che era un giovane più alto di me, che misuro un metro e 76; un giovane sulla trentina. Entrò senza neanche salutarmi e buttò sulla sua cuccetta delle riviste. Non aveva bagagli, solo una borsa di pelle. Ricordo che uscì quasi subito. Era molto nervoso. Fumava continuamente, entrava e usciva senza bussare e senza chiedere permesso. Non mi rivolse la parola e io mi guardai bene dal farlo. Dentro di me pensai: «Ecco un bel maleducato».

Il signor Gaspare Palumbo rimase per qualche tempo seduto sul suo letto, intento a riordinare il lavoro della giornata, quindi decise di coricarsi. Poichè da qualche tempo il giovane non si faceva più vivo, egli si affacciò sul corridoio: avrebbe voluto interpellare il compagno di viaggio su chi dei due avrebbe dovuto spogliarsi per primo, dal momento che lo spazio in cabina impediva loro di svestirsi contemporaneamente.

Lo vide subito. Il giovane non era più nervoso. Stava due metri più in là, in compagnia di due persone, impegnato in una fitta conversazione. «Ebbi l'impressione — racconta Palumbo — che non si trattasse di una conversazione tra occasionali compagni di viaggio, bensì un discorso tra persone che si conoscevano e viaggiavano insieme, tanto è vero che non ritenni opportuno interpellare il mio compagno di viaggio, pensando di avere il tempo di coricarmi prima che egli entrasse in cabina. Le due persone che erano con lui nel corridoio erano di mezza età. Mi sembra che uno fosse piuttosto basso e mingherlino e l'altro di altezza e corporatura normali».

Gaspare Palumbo, rassicurato, si spogliò e si mise a letto. Per conciliarsi il sonno, aprì una rivista, ma la buttò via infastidito. «Sentivo — egli racconta — che la conversazione fra i tre continuava; non potevano che essere loro, visto e considerato che quando mi ero affacciato nel corridoio non avevo scorto nessun altro. Le loro voci mi giungevano indistinte, rotte dal rumore del treno che ormai correva a tutta velocità. Non ricordo nulla di ciò che dicevano; non volevo sentirli perchè mi infastidivano. Forse, se avessi prestato un po' d'attenzione, avrei potuto cogliere qualche frase, o qualche parola. Spensi la luce e mi addormentai circa un'ora dopo la partenza del treno, nonostante il brusio delle loro voci. Quando spensi la luce, il giovane non era ancora entrato in cabina, nè lo vidi quando si coricò».

Chi era il viaggiatore numero tre? Nessuno ha mai saputo dirlo. Cosicchè, fine anche per oggi. A domani.

M. C.

LO "SLOGAN„ ALLA BASE DEL SUCCESSO ITALIANO

Sfruttare gli spazi utili

Confermato interesse del mercato per le utilitarie

L'autovettura destinata ai lunghi viaggi sulle autostrade sarà invece studiata in modo totalmente diverso. Le dimensioni interne saranno tali da consentire il comfort e la sicurezza di una intera famiglia lungo tutto il viaggio. Sarà una vettura pratica e confortevole, che di notte offrirà a quattro persone la possibilità di dormire. Il motore consentirà, senza alcuno sforzo, tappe quotidiane sino a 1000 chilometri, a velocità medie di 150 km/h. Per migliorare la ripartizione dei pesi, i bagagli saranno collocati al centro della vettura; il motore sarà meno ingombrante e più leggero per migliorare — assieme alla carrozzeria longilinea — la possibilità di raggiungere le grandi velocità economiche. Questa vettura sarà studiata in modo da potere anche percorrere agevolmente quei pochi chilometri di traffico cittadino indispensabili per raggiungere le autostrade. Si tratterà in pratica di una autovettura che sarà a metà strada, come forma, fra le «roulottes» e le vetture-pullman così diffuse già in Inghilterra e in Germania.

Ritornando al Salone di Ginevra di quest'anno, si può concludere che la rassegna non ha in effetti presentato delle grosse novità al pubblico. Le novità più grosse, anche da parte delle Case italiane, sono infatti in questo momento in pentola e pertanto se ne parlerà fra alcuni mesi. Anche in tale situazione di attesa, però, le Case italiane si sono imposte ancora all'attenzione dei visitatori del Salone di Ginevra, soprattutto perchè la nostra produzione risponde esattamente alle nuove tendenze di razionale sfruttamento degli spazi utili e rappresenta una sintesi di tutte le possibilità tecniche delle vetture.

Al Grand Palais di Ginevra erano presenti quest'anno tutti i costruttori italiani di autovetture e carrozzerie, e le principali Case produttrici di accessori. L'«Alfa Romeo» disponeva quest'anno di uno spazio doppio di quello occupato nelle passate edizioni; la Svizzera è divenuta uno dei mercati più promettenti d'Europa per l'«Alfa Romeo» che quest'anno ha ripresentato al pubblico i modelli ben noti, quali la «2000 Sprint» la «2000 Spider», «2000 berlina», «Giulietta Sprint», «Giulietta Spider», «Giulietta Sprint Speciale», Giulietta SZ» e «Giulietta T. I.».

La «Fiat» espone nel suo grande stand di oltre 460 mq. la più completa serie di vetture che la produzione di una stessa marca possa oggi presentare: dalle piccole utilitarie ed economiche («500» e «600») alle nuove versioni «1100», dai cabriolet «1200» e «1500» alle prestigiose «1800» e «2100». Le versioni nuove della «1100» che migliorano e potenziano le precedenti di questo modello «Fiat», vengono presentate per la prima volta a Ginevra. Tutta la esposizione della «Fiat» è impostata quest'anno a Ginevra principalmente sulla «1100», la cui produzione continuerà anche dopo l'uscita della nuova e attesissima «1300». A proposito di questa novità, le dichiarazioni rese dalla «Fiat» dicono che la «1300» non ha potuto essere presentata al Salone di Ginevra, come si sarebbe desiderato, data la importanza di questo Salone, perchè la «Fiat» vuole essere certa di poter iniziare subito la consegna alla clientela quando presenta un nuovo modello. La «1300» uscirà pertanto in Italia a maggio e dopo qualche mese sui mercati stranieri. Ma già la stampa internazionale si interessa da mesi alla nuova vettura «Fiat», pubblicando fotografie e dati di fortuna.

Fra le vetture di piccola cilindrata, le «Autobianchi» e la «Vespa» hanno avuto anche a Ginevra una conferma dell'interesse del mercato per queste utilitarie.

Ma passiamo alle fuoriserie. Quest'anno, Pininfarina ha presentato, tre nuovi tipi di carrozzeria a Ginevra: la «Ferrari Super America - 400 coupé speciale» aerodinamica; la «Ferrari 400 Super America, cabriolet speciale»; la «Chevrolet Corvair, coupé speciale».

La «Ferrari 400 Super America coupè» è un bellissimo esemplare sportivo, con caratteristiche altamente aerodinamiche, è stato realizzato su «chassis» «Ferrari Super America», che che è uno dei più potenti fra la produzione mondiale (400 cavalli a 6750 giri al minuto). Tutti i fari sono scomparsi nella parte frontale e sono stati carenati nella carrozzeria; il tetto discende lentamente raccordandosi con la parte posteriore della vettura; la carrozzeria è di colore azzurro e lo interno color cuoio naturale.

La «Ferrari 400 Super America cabriolet» ha una linea essenzialmente sportiva e, come il tipo «coupé», rappresenta uno dei modelli più veloci e più lussuosi presentati al Salone. Pininfarina ha anche studiato per conto della «Chevrolet» un tipo «coupé» speciale della «Corvair», che costituisce un ridimensionamento della berlina a quattro posti americana. La vettura è stata concepita da Pininfarina a due posti, con caratteristiche sportive; la linea è notevole, sia per il piacevole equilibrio delle masse, sia per la eleganza del disegno, che è stato realizzato

Per dimostrare le prestazioni e le comodità di una delle più costose macchine americane presentate a Ginevra, un «ingegnere-robot» è stato collocato a bordo della vettura, guidata da una graziosa ragazza in carne e ossa. Le apparecchiature elettroniche collocate nella testa di plastica del robot hanno fornito ai tecnici interessanti dati sulle prestazioni della macchina

Nuova lama Gillette Blu-Extra

PACCHETTO DI 10 LAME L. 800
PACCHETTO DI 5 LAME L. 450

Sbalorditiva scoperta nel campo della rasatura

Fantastica!

"vi rade e non ve ne accorgete"

La nuova lama Gillette Blu-Extra è il risultato più sbalorditivo di questi ultimi 25 anni di progressi. Un nuovo sistema di fabbricazione, esclusivo, ha predotto una lama che non ha eguale nel mondo.
Questa lama ha un taglio così dolce da consentire una rasatura "vellutata" come mai si era ottenuta fino ad oggi. Ogni mattina avrete la gioia di una rasatura senza confronti, qualunque sia la durezza della vostra barba, la delicatezza della vostra pelle e il sistema di radervi da voi usato in precedenza. Dovete provarla per crederci! Acquistatela subito! Costa 30 lire.

Avete mai provato a radervi con un fiore?

"Eppure è così" - dice chi ha provato la gioia di questa nuova rasatura. "Con la lama Gillette Blu-Extra vi sembrerà veramente che sia il petalo vellutato di un fiore che passa sul vostro viso e che vi rade alla perfezione".

Gillette
MARCHIO REGISTRATO
BLU-EXTRA

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE!

Siete in mani esperte - le più esperte! - quando volate Jet Pan American

La grande differenza sta qui: nelle mani al comando dei Jet Clipper* Pan American — nella loro insuperata esperienza.

Basti pensare che i piloti dei quadrigetti Pan American hanno trasportato attraverso l'Atlantico più passeggeri di tutte le altre linee aeree messe insieme: più di 1.250.000 persone.

E' questa superiore esperienza che contraddistingue ogni volo Jet Pan American: l'assoluta tranquillità del viaggio, la minuziosa cura d'ogni particolare del servizio ristorante, la cordialità ospitale del personale di bordo... La Pan American vi offre più servizi Jet — per più destinazioni — d'ogni altra Compagnia: un motivo di più per scegliere anche voi la più esperta Compagnia del mondo. Per prenotazioni e informazioni sui voli Jet Clipper per più di sessanta città nei cinque Continenti, rivolgetevi al vostro Agente di Viaggio o direttamente alla Pan American.

PAN AM

la più esperta
Compagnia aerea del mondo

* Trade-Mark Reg. U.S. Pat. Off.

CRONACHE SPORTIVE

ANCORA A UNO STRANIERO UNA CORSA ITALIANA

Con lieve distacco Graf vince la tappa della Mentone-Roma

Scappa a quattro chilometri dal traguardo e non viene raggiunto Chiodini la spunta nella volata del gruppo - Oltre 40 di media

Reggio Emilia, 21

Lo svizzero Rolf Graf, fuggito a 4 chilometri da Reggio Emilia, ha vinto la seconda tappa della corsa Mentone-Roma. Il gruppo era ancora al completo, quando lo svizzero Graf, con l'ardore che sta diventando inconfondibile degli stranieri, ha bruciato la resistenza del plotone e si è presentato con 12" di anticipo sul gruppo che è stato battuto in volata da Chiodini. Pochi gli staccati, il più noto dei quali è stato il belga De Bruyne che è caduto proprio alle porte della città, riportando qualche ferita.

Dopo un trasferimento in macchina di oltre 50 km. da Mondovì a S. Vittoria d'Alba, i 103 corridori hanno preso il via alle ore 9.50, con 10 minuti di anticipo sull'orario previsto. Era in programma la tappa più lunga di questa Mentone-Roma. Giornata semicoperta e nel complesso fredda, almeno all'inizio.

I primi 20 chilometri non offrono alcunchè di interessante perchè il plotone preferisce marciare compatto; solo al 26.o chilometro si registra il primo episodio di una certa importanza: Anquetil, dovendo sostituire una ruota, preferisce compiere l'operazione con tutta calma e allunga il passo per poi riaccodarsi al gruppo. Cade Maliepaard, il campione di Olanda, ma senza conseguenze. Ad Asti (km. 40) il belga Molenaers tenta di vincere il traguardo volante con un allungo deciso, ma sbaglia percorso nella piazza centrale e la volata è vinta, alle 10.57, da Padovan davanti a Varnajo, Fantini, Garau e Zorzi. Poi torna una calma completa e a passo turistico (la media è inferiore ai 35 orari) la carovana attraversa Alessandria (km. 78) senza dar segni di risveglio, come pure Voghera (km. 115) dove si trova il posto di rifornimento.

Finalmente Metra rompe gli indugi e scatta da solo al 120.o chilometro, alla tappa volante di Broni (km. 138) il fuggitivo ha 1'20" di vantaggio su Zoppas, Brugolo, Zorzi, Canciani e tutti gli altri in fila indiana. Altri 20 chilometri da solo e poi Metra, dopo Castelsangiovanni (km. 154), è raggiunto da Fezzardi, Venturini, Ciacci, Musone, Simpson, Maliepaard, Fantini, Minetto, Bono, Moser, Barale, Casati, Bernardelle, Fontana, Adorni, Velucchi, trapè e Porteri. Il gruppo segue a 150 metri.

A Piacenza (km. 174) il traguardo volante è appannaggio di Zoppas su Velucchi e si verifica il ricongiungimento generale. La media è sui 34-35 orari. Breve calma e altro tentativo di fuga a opera di Fini, Chiodini, Porteri, Sabbadin Alfredo, Fontana, Simpson, Battistini, Moser, Graf, Liviero e Benedetti, i quali al 195.o chilometro hanno sul gruppo circa 400 metri di vantaggio, vantaggio che sale poi a 1'15" ad Alfeno (km. 202), per poi assottigliarsi sempre più finchè a 12 chilometri da Parma (km. 233) si riforma il plotone completo. Nell'attraversamento della città il giovane Vittorio Adorni, nativo del posto, scatta, trascinando alla sua ruota Ronchini e Casati. I tre passano nell'ordine sotto il traguardo volante con una cinquantina di metri di vantaggio sul gruppo, ma non insistono nello sforzo, si rialzano e si fanno riassorbire.

A 10 chilometri circa da Reggio Emilia tenta il colpo Brugnami, ma senza fortuna, al contrario dello svizzero Graf che si aggiudica la seconda tappa con un vantaggio di 12" sul resto del gruppo.

Classifica generale

1) GELDERMANS ALBERT (Olanda) in ore 11,5'42";
2) Trapè a 16", 3) Ciampi, 4) Simpson, 5) Carlesi, 6) Massignan, 7) Anquetil (Fr.), 8) Nencini, 9) Battistini, 10) Fallarini, 11) Minetto, 12) Brugnami, 13) Costalunga, 14) Ronchini, 15) Casati, 16) Coletto Tino, 17) Gaul (Luss.), 18) Franceschetto, 19) Adorni, tutti col tempo di Trapè; 20) Defilippis a 1'2"; 21) Couvreur (Bel.) a 1'11"; 25) Pavard (Fr.) s. t.; 26) Babamontes (Sp.) s. t.; 30) Graf Svl.) a 2'49"; 34) Maliepard (Ol.) a 3'1"; 36) De Bruyne (Bel.) a 3'29"; 37) Molenaers (Bel.) a 3'48".

Ordine d'arrivo

1) ROLF GRAF (Svizzera) che compie i 260 km. del percorso in ore 6,28'14" alla media di km. 40,181;
2) Chiodini a 12"; 3) De Haan (Ol.), 4) Bariviera, 5) Musone, 6) Defilippis, 7) Trapè, 8) Sabbadin Alfredo, 9) Ciampi, 10) Simpson (G.B.), 11) Ciacci, 12) Graszyck (Fr.), 13) Zorzi, 14) Couvreur (Bel.), 15) Bertolozzi, 16) Benedetti, 17) Garau, 18) Nencini, 19) Massignan, 20) Molenaers (Belgio), tutti col tempo di Chiodini; 21) a pari merito un gruppo di 78 concorrenti con lo stesso tempo; 99) De Bruyne (Bel.) a 3'25"; 100) Catalano, 101) Venturini, 102) Rostolan (Fr.), 103) André (Fr.), tutti col tempo di De Bruyne.

Rimane al Mantova

Fabbri rifiuta il posto di Frossi

Mantova, 21

Il consiglio direttivo della società calcistica dell'Ozo Mantova ha riconfermato Edmondo Fabbri nell'incarico di allenatore della squadra. In quattro anni Fabbri ha portato il Mantova dalla Quarta Serie all'attuale posizione di capolista della Serie B. Sembra che sabato scorso Fabbri abbia rifiutato un'offerta dei dirigenti del Genoa che gli offrivano il posto di Annibale Frossi.

Tabanelli si dimette torna Costagliola al Foggia

Foggia, 21

Il consiglio direttivo del Foggia ha accettato le dimissioni presentate dal direttore tecnico Paolo Tabanelli dopo l'ultimo incontro di campionato perduto con lo scarto di 1-0 dalla squadra pugliese sul campo di San Benedetto del Tronto. E' stato nuovamente preposto alla guida tecnica della squadra rossonera l'allenatore Leonardo Costagliola, che era stato in pratica esonerato circa due mesi or sono allorchè il Foggia assunse Tabanelli.

Costagliola ha raggiunto i giocatori del Foggia attualmente in ritiro a Fogli, dove condurranno la preparazione settimanale in vista del prossimo confronto esterno di Reggio Emilia.

VERSO LA CONCLUSIONE I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

Esulta l'Ignis Varese per la sconfitta della Virtus

In pericolo il primato della Goriziana sconfitta a Imola - Piegate anche Udinese e Don Bosco, soltanto la Safog salva il buon nome del cestismo giuliano

A due giornate dal termine, il campionato maggiore di basket ha già designato il nome della squadra vincente. Esiste ancora una matematica possibilità che l'Ignis possa essere raggiunta, e ciò avverrebbe se gli uomini di Garbosi dovessero perdere le due restanti partite contro la Fonte Levissima, a Cantù, e quella in casa con la Virtus. Tale evento dovrebbe inoltre coincidere con le contemporanee vittorie della Simmenthal e della Virtus, che seguono i varesini a due punti di distanza. Certo però che, considerata la dimostrazione di potenza fornita dall'Ignis nella sua ultima esibizione casalinga, nel corso della quale ha inflitto più di 100 punti ad un Lanco che non può essere considerato l'ultimo della classe, si deve convenire che le speranze dei milanesi e dei felsinei sono aggrappate ad un filo quasi inconsistente.

Anche ammesso che qualche giocatore varesino possa incocciare in una nera giornata, Garbosi non si troverà per questo nei guai in quanto il materiale di cui dispone è abbondante e di gran pregio. Lo ha dimostrato domenica, tenendo in panchina prudenzialmente il goriziano Zorzi e sostituendolo con l'abruzzese Maggetti, autore di quasi quaranta punti. Ci sono poi ancora Andreo, Padovan, Borghi e Magistrini, capaci di rimpiazzare i vari Gavagnin, Nesti, Vianello e Gatti senza che il giuoco della squadra ne risenta troppo. Rubini e Kucharski non si trovano nelle stesse condizioni del loro collega Garbasi, per cui, quando viene a mancare qualcuno degli uomini base, le loro squadre non riescono più a prodursi al massimo delle loro possibilità. Ne deriva come conclusione che lo scudetto deve considerarsi già saldamente cucito sulle maglie dell'Ignis e che a Simmenthal e Virtus non resta che rinviare alla prossima stagione le fiere intenzioni di rivalsa.

Tutti gli incontri della giornata sono terminati con la vittoria delle squadre ospitanti. Particolarmente risonante, anche per la ripercussione nella classifica, il successo ottenuto dai romani della Lazio sulla frastornata Petrarca. I ragazzi di Perella sono riusciti a mantenere i contatti con il Gira, avversaria diretta nella lotta per la salvezza. I bolognesi dal canto loro hanno inflitto una nettissima sconfitta alla Libertas di Biella e si apprestano ora ad affrontare la nostra Ginnastica per chiedere alla stessa il benestare per la permanenza nella massima categoria.

Incompleti e demoralizzati, i biancocelesti hanno opposto solo una parvenza di resistenza alla lanciatissima Fonte Levissima, che ha considerato l'incontro di domenica come un allenamento per il ricevimento che si appresta a dare per la prossima visita dei quasi campioni dell'Ignis. L'allenatore Tracuzzi è riuscito a dare alla squadra di Cantù un buon grado di affiatamento e passo passo l'ha portata al posto che le compete in classifica, immediatamente alle spalle delle «tre grandi».

La Goriziana è stata battuta sul campo dell'ultima classificata ed il Don Bosco ha subito una severissima sconfitta sul campo di Treviso: sono questi gli episodi di rilievo della quinta giornata del campionato di Serie A maschile. Avevamo messo in guardia gli isontini sulle insidie della trasferta ad Imola, dove fra l'altro si giuoca ancora all'aperto, davanti ad un pubblico fanatico. L'ambiente ed il pubblico sono appunto invocati a scusante della pericolosa battuta d'arresto degli uomini di Gubana. Evidentemente gli stessi non hanno ancora raggiunto la maturità che può rendere insensibili a tali fattori e lo avevano dimostrato anche a Trieste nell'incontro con il Don Bosco. Si tratta di una grave lacuna che potrebbe costare cara e compromettere ogni più roseo sogno.

Dal canto suo, il Don Bosco ha perduto il secondo posto, essendo stato nettamente superato sul difficile campo di Treviso. Anche per i salesiani valgono le osservazioni fatte parlando dei goriziani ed è difficile capacitarsi che una squadra tanto omogenea ed incisiva come quella di Pistrin, possa incassare quasi 100 punti, sia pure ad opera di una squadra molto prolifica come quella trevigiana. Molto meglio s'è difesa l'Udinese a Ravenna, dove ha costretto i padroni di casa ai tempi supplementari. In definitiva soltanto la Safog ha salvato il buon nome del basket giuliano, avendo chiaramente superato gli anconetani della Stamura, dai quali era stata piegata nella partita di andata.

Anche per questo campionato siamo arrivati alle ultime battute della prima fase, che promettono appassionanti episodi per la conquista del primato e per la salvezza.

M. V.

Affermazione a Padova dei sordomuti triestini

S'è svolto domenica scorsa a Padova il campionato italiano di corsa campestre per sordomuti. A detta gara ha partecipato per la prima volta la scuola professionale dei sordomuti di Trieste, guidati da Crasso.

Hanno partecipato 45 atleti di diverse città ed i triestini si sono classificati come segue: Corrà 11.o, Borghi 14.o e Miniussi 15.o, mentre come squadra, l'Istituto di Trieste si piazzava al secondo posto, vincendo la coppa offerta dal CONI di Padova. Una bella soddisfazione, che premia la volontà degli atleti e la costanza del loro allenatore Crasso.

Nel match con Boysaw

Grave l'infortunio riportato da Lamperti?

New York, 21

Gracieux Lamperti, campione europeo dei pesi piuma, ha trascorsa la notte, dopo il combattimento che l'ha opposto ieri sera a Salomon Boysaw e terminato alla pari, sdraiato per terra sul pavimento della sua camera: gli acuti dolori che egli aveva incominciato a sentire alla schiena all'inizio del settimo «round» non hanno cessato di dargli tregua per tutta la nottata. Solo stamani egli ha potuto essere coricato sul letto dove si è immediatamente e profondamente addormentato.

Il campione è stato vittima, durante l'incontro combattuto accanitamente contro il pugile americano, di una lussazione del disco all'altezza della terza vertebra lombare: molto probabilmente è stato un brusco movimento di rotazione che gli ha prodotto l'incidente.

La moglie Janine, ex «manneguin», e qualche intimo amico hanno tenuto compagnia al pugile per tutta la notte: se non potevano nulla contro il male la loro presenza è stata comunque di indiscutibile conforto per Lamperti. Il campione di Europa aveva già avuto a Londra, quattordici mesi fa, un incidente simile. Molti si domandano questa sera se egli sarà ancora in grado di salire nuovamente sul ring o se piuttosto questo ripetersi di lussazioni della colonna lo induceano a ritirarsi.

Lo stadio di Napoli intitolato a San Paolo

Napoli, 21

Lo stadio di Fuorigrotta è stato oggi intitolato «Stadio San Paolo». Lo ha deliberato la Giunta comunale di Napoli per onorare l'apostolo in occasione del 19.o centenario del suo sbarco a Pozzuoli, nella zona Flegrea, ove sorge il nuovo grande stadio. La proposta era stata fatta al Sindaco dal Centro Cristologico di Napoli.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Sulle piste di Napoli e Bologna deludono gli alfieri delle Budrie

La grave crisi di Gualdo e l'inutile sacrificio di Grifone - Chi è il vincitore Palin - A Babbar piace il miglio - Aut Aut campione di fondo

Il Premio San Giuseppe, tradizionale prova dei «quattro anni», disputato domenica all'Ippodromo napoletano di Agnano ha confermato il poco felice momento dei portacolori delle Budrie, usciti clamorosamente sconfitti, in una corsa che sembrava non potesse sfuggire al loro dominio. I cavalli mangelliani si erano presentati privi della loro reginetta Guiglia, a riposo dopo la disavventura dell'«Europa» nonchè di Germano, trovato inadatto per le corse su piste piccole, ma con i restanti Gualdo e Grifone che parevano sufficienti per garantire un facile successo ai colori nerograna-ta. Invece le aspettative per un successo di Gualdo o di Grifone sono andate deluse, e i due mangelliani sono finiti nella retroguardia denotando l'attuale scarsa consistenza, già del resto palesata nell'«Europa». Passi per Grifone, che si è sacrificato nell'intento di giovare al compagno di colori mediante un massacrante attacco al fiero battistrada Rubello, ma per Gualdo il risultato del «San Giuseppe» napoletano sta chiaramente ad indicare polite verso nei suoi confronti. Dove è il baldanzoso puledro che a «tre anni» aveva dominato assieme a Guiglia su tutte le piste italiane?

Gualdo che a Ponte di Brenta nell'«Elwood Medium» aveva segnato il prestigioso ragguaglio di 1.16.7, terminando in fotografia con la propria compagna di colori Guiglia, sta attraversando un periodo veramente oscuro. Che stia pagando le imprese giovanili? Un fatto è che quest'anno il figlio di Mighty Ned e Aurora non si è ancora ritrovato. Il lungo riposo, lo svernamento poi sull'incantevole Costa Azzurra, a Cagnes sur Mer, non hanno portato nessun benefico effetto a quello che da principio sembrava dovesse essere il campione di casa Mangelli. Gualdo proprio non vale deludente nell'«Europa», lo è stato ancora di più domenica a Napoli nel «San Giuseppe», di certo meno ostico della classica milanese.

Abbiamo parlato dei grandi sconfitti, dedichiamoci ora ai protagonisti della corsa napoletana, chi sono costoro? Ad affermarsi è stato un cavallo che finora, almeno nelle corse più importanti, non era riuscito mai a mettersi in evidenza. Eppure a due anni il vincitore del «San Giuseppe» si era messo in vista come uno dei puledri più promettenti, ma vuoi per il carattere non troppo docile o per l'incostanza del temperamento, in seguito solo saltuariamente fece vedere qualcosa di buono. Questo cavallo si chiama Palin, ed è un allievo del «mago russo» Alessandro Finn. Figlio dell'«americano Egan Hanover e di Espana, Palin ha conseguito il suo primo successo di un certo prestigio alla guida di Mario Barbetta, e per riuscire in questa impresa ha dovuto abbassare il proprio limite, portato ora a 1.20.8, di ben un secondo e sette decimi. Dopo Palin, ma battuto soltanto in fotografia da questi, al secondo posto si piazzava il positivo Italo, un prodotto dell'allevamento toscano passato poi alle cure dell'«ammiraglio» Ugo Bottoni, mentre Rubello, contro il quale ancora una volta si sono frontumate le velleità dei cavalli di Orsi Mangelli, nonostante avesse dovuto sostenere gli attacchi di Grifone prima e di Gualdo poi, era ancora terzo al traguardo.

Per rendersi un'idea di quanto sorprendente sia stato l'esito di questa corsa basta dare un'occhiata alle quote del totalizzatore; in un campo di soli sette partenti sono state pagate 430 lire per il vincitore e ben 1515 per l'accoppiata, naturalmente per una giuocata di dieci lire.

La conferma che domenica per i mangelliani si trattava di una giornata nella quale tutto andava a rovescio, si aveva dal bolognese Premio San Giuseppe nel quale un altro portacolori delle Budrie, il «cinquettissimo, a tre quinti, perdeva ogni possibilità di piazzamento con un lungo errore allo stacco dell'autostart». La massima prova bolognese veniva riportata in bello stile dalla veloce femmina Babbar, non nuova ad imprese di un certo valore. Nelle mani del sempre abile Brighenti, Babbar portata dal suo guidatore ad un «rush» di rara efficacia dopo una diligente corsa d'attesa, sapeva nel finale imporsi al duttile Occagno (un altro cavallo che sa sempre farsi onore) che a sua volta precedeva i positivi Girino e Giacchetti, mentre fra i non piazzati terminava Freccia del Sud a lungo battistrada della corsa. Rilevante il ragguaglio fatto segnare dall'ottima Babbar, 1.20.3, sui 1680 metri.

A Montebello, sui tre giri del Premio di Marzo, si è imposto ancora una volta il potente Aut Aut, che nelle prove di gran fondo ormai non conosce rivali sulla nostra pista. L'atletico «dieci anni» di Piratti, che era chiamato a rendere fino a quaranta metri, si è egregiamente disimpegnato su un terreno reso pesantissimo dall'improvviso acquazzone abbattutosi con violenza poco dopo l'inizio del convegno.

In uno scenario che ricordava molto da vicino quello dell'atto finale del «Rigoletto», Aut Aut ha progressivamente ricuperato lo svantaggio che si era accentuato sulla prima piegata in seguito ad una «accostata» ad Aleardi che si trovava in rottura, ma soltanto nelle battute conclusive l'allievo di Piratti, ha potuto avere ragione della resistenza di Nidiace, apparso sul terreno pantanoso più sicuro che nelle precedenti esibizioni. Nidiace, andato al comando dopo mezzo giro di corsa, ha attuato una perfetta tattica di testa e all'arrivo è andato molto vicino al successo, che soltanto un fromboliere come Aut Aut, come al solito irresistibile nella dirittura finale, poteva carpirgli in «extremis». Molto bella la prestazione di Illuso, che di certo non è un fondista, il quale ha saputo ottenere un significativo terzo posto, fruttatogli dalla sua positività di rendimento che è la dote prima di questo figlio di Vany Bird. Appena quarto invece è giunto Rinviato (che non ha ripetuto la splendida prestazione di otto giorni prima), il quale era atteso con fiducia alla prova su una distanza e su un terreno che hanno sempre fatto... gola all'allievo di Mazzuchini.

Ger.

La Coppa Città di Asiago anticipata al 14 maggio

La corsa di velocità in salita «IV Coppa Città di Asiago», in calendario per il 1.o giugno 1961, è stata anticipata al 14 maggio 1961.

IL CANOTTAGGIO NELLA VENEZIA GIULIA

Ciò che preparano le dodici Società

Da Grado a Trieste fervore di attività - Armi collaudati e nuovi equipaggi - Il programma

Le dodici Società remiere della Venezia Giulia, delle quali tre — Adria, Trieste e Ginnastica hanno sede nel Bacino di San Giusto sul molo Istria — quattro sul lungomare di Barcola — Ferroviario, Saturnia, Circolo Marina Mercantile e Nettuno — tre nella provincia — l'Ausonia a Grado, la Timavo a Monfalcone e la Pietas Julia a Sistiana — e le due ex istriane Libertas di Capodistria e Pullino d'Isola d'Istria, hanno iniziato il lavoro in acqua dopo aver concluso quello invernale in palestra.

La Ginnastica fa assegnamento sui due armi olimpici: il «due senza» di Petri e Mosetti (entrambi attualmente a Trieste nel Corpo dei vigili del fuoco) ed il «singolo» di Savino Rebek. Novizi, allievi e juniores lavorano agli ordini di Ustolin. L'Adria ha la sua punta in Franco Rotta (singolo) e nei campioni italiani allievi Welker e Negovetti (doppio). Nel sodalizio del prof. Tecilazich l'allenatore Gabrovez ha una numerosa schiera di giovani promettenti forze. La Canottieri Trieste cura l'attività agonistica degli studenti ed il dott. Rocco prepara i suoi atleti per i campionati nazionali studenteschi, che si terranno a Trieste il 5 e 6 agosto.

A Barcola la Nettuno ha un ambizioso programma. Il club del dott. Rovis ha affidato a Drioli il canottaggio ed a Turchetto i pagaiatori. I successi della Nettuno nel 1960 sono stati brillanti: tredicesima nella coppa Montù (su 112 Società italiane) decima nella canoa (su 41 Società). Nel 1961 in agosto a Trieste presenterà tre equipaggi in quei campionati nazionali allievi («otto», «quattro con», «due senza»). Insisterà nella «canadese», nella quale colse ai campionati italiani di Castelgandolfo due ambiti titoli.

La Saturnia dopo i sacrifici finora fatti per il rinnovamento della sede, ha ripreso l'attività sportiva e l'allenatore Pellizzaro sta preparando alcuni equipaggi giovanili. Il Ferroviario ha in Fonda e Delise le sue pedine di forza. I due istriani, figli di canottieri dovrebbero quest'anno emergere in campo nazionale con il «due con» o «due senza». Nel programma agonistico figura anche un «quattro senza».

La Sezione nautica del Circolo Marina Mercantile, guidata dal cap. Bruno Feruglio con la collaborazione del dott. Frausin e Frandoli e della quale è istruttore Pino Culot, ha una decina di atleti, tra i quali primeggiano per titoli conquistati i campioni italiani Dambrosi, Valente e Bosdachin, punta tutto sulla vogata di coppia, singolo e doppio. La capacità dell'allenatore ed il valore atletico dei canottieri sociali dovrebbero consentire nel 1961 ottime affermazioni. A Trieste Libertas e Pullino sono sempre alla ricerca di una sede sul mare onde poter continuare quell'attività che fu ricca di glorie.

In provincia, nella Baia di Sistiana, c'è la Pietas Julia, che deve al mecenatismo del Principe di Torre e Tasso l'aver ottenuta, nella splendida insenatura del Golfo una bella ed ampia sede. Quest'anno l'ex Società polesana presenterà alle gare zonali equipaggi giovani. A Monfalcone la Timavo, con i due istruttori Bobig e Sanzin, fa leva sull'elemento operai del cantiere navale. A Grado il prof. Buda dirige la parte sportiva dell'Ausonia preparando un programma impegnativo sia nel canottaggio che nella canoa...

In questi giorni è stata decisa la partecipazione della Venezia Giulia al triangolare di Bled (3 luglio): pertanto questa dovrebbe essere la prima uscita internazionale delle forze giovanili remiere della Regione.

Come appare chiaro tutte le Società della Venezia Giulia svolgono attività. Si hanno le punte di rendimento nella Ginnastica e nella Nettuno, normale ma sempre ottima quella giovanile dell'Adria, Canottieri Trieste, Circolo Marina Mercantile, Saturnia, Ausonia e Timavo. In formazione programmatica quella della Libertas e Pullino.

V. M.

Partite serali sul campo di San Giovanni

Oggi mercoledì sul campo di San Giovanni si svolgeranno «in notturna» due gare di calcio tra due rappresentative giovanili di «Coppa Primavera» contro due formazioni dell'A. C. Cremcaffè che militano nella I e II categoria dilettanti. La prima gara inizierà alle ore 19.30 e la seconda alle ore 20.40. Le gare saranno dirette da arbitri federali.

Per 5 mila sterline

Erskine ferito dai pugni di Cooper

Londra, 21

Il campione britannico e dell'Impero britannico dei pesi massimi Henryh Cooper ha conservato questa sera i suoi titoli contro il gallese Joe Erskine, ritiratosi alla fine del quinto «round» per una ferita all'occhio sinistro. Al quinto «round» l'occhio sinistro di Coo. per era ridotto ad una fessura, e i suoi secondi chiedevano all'arbitro la fine del combattimento.

Gli spettatori allo stadio «Indoor» di Wembley, a Londra, erano circa 12.000. Cooper ha ricavato dall'incontro 8000 sterline e Erskine 5000. Quella di questa sera è stata l'ottava vittoria consecutiva di Cooper da due anni e mezzo. Il biondo campione britannico, che ha 27 anni, ha vinto in tutta la sua carriera 31 incontri, ne ha perduti 9 e pareggiati uno.

Erskine non ha mai avuto possibilità di successo nell'incontro di questa sera. E' stato comunque al terzo «round» che Cooper è riuscito a piazzare sul viso dell'avversario i suoi fulminei e micidiali «jabs».

L'incontro era previsto sulle quindici riprese. Cooper ha fatto scarso uso del suo pericoloso gancio di sinistro, e non ha mai tentato di portare a segno colpi decisivi, preferendo liquidare l'avversario con una serie di allunghi di sinistro.

Erskine ha terminato l'incontro con l'occhio sinistro chiuso, l'occhio destro e la fronte sanguinanti. I colpi più micidiali Cooper li ha portati con il «jab» sinistro con il quale ha spaccato entrambe le sopracciglia di Erskine.

Cooper si è rivelato senz'altro questa sera quel «degno avversario» che il campione del mondo Patterson, ha indicato come uno dei suoi possibili sfidanti dopo la sua recente vittoria sullo svedese Ingemar Johansson.

Al peso Cooper aveva fatto registrare 85,275 e Erskine 86,182.

Vittoria di Curvis

Londra, 21

Il peso welter Brian Curvis, di 24 anni, campione britannico e dell'impero britannico della categoria, ha battuto questa sera ai punti di stretta misura il campione spagnolo Luis Felledo in un incontro disputatosi sulla lunghezza delle dieci riprese allo stadio «indoor» di Wembley, a Londra.

Un'amazzone batte D'Inzeo e Wilkler

Dortmund, 21

La tedesca Anna Clement su «Fehler» ha vinto oggi la gara preliminare di salto del nono concorso ippico internazionale di Dortmund, coprendo i 425 metri del percorso (comprendente 12 ostacoli e 15 salti) in 50"8. Secondo è stato il tedesco Hans Guenther Wilkler, due volte campione del mondo e medaglia d'oro olimpionica a Stoccolma su «Atollo», in 51". L'italiano Raimondo D'Inzeo, su «Posillipo» si è piazzato terzo in 53" e su «Gowran Girl», quarto in 58"9.

Alla gara l'Italia è rappresentata inoltre anche dallo stesso D'Inzeo su «Solare Am», dal fratello del campione olimpionico, Piero D'Inzeo su «The Rock», «The Quiet Man», «Silver City» e «Pioneer» e da Giulio Serventi su «Doly».

Prescritta a Bobet una cura ultrasonica

Parigi, 21

I medici che hanno esaminato l'asso francese del ciclismo Louison Bobet hanno dichiarato che Bobet può continuare a correre nonostante la recrudescenza di una vecchia ferita.

Bobet si sottoporrà nelle prossime due settimane ad una cura speciale ultrasonica, che i medici sperano lo guarirà rapidamente dalle irritazioni causate dalle lunghe ore trascorse in sella alla bicicletta. Come si ricorderà, dopo la sua mediocre prestazione alla Parigi-Nizza, Bobet dichiarò pessimisticamente che avrebbe abbandonato la carriera sportiva.

Un calciatore pugliese esordisce a 45 anni

Bari, 21

Domenica scorsa ha fatto lo esordio stagionale nella compagine di Acquaviva Alberto Pirami, allenatore della stessa squadra, che ha ricoperto il ruolo di laterale destro nella partita vinta per 3-1 sull'Altamura e valevole per il campionato pugliese dilettanti di Prima categoria. Particolare curioso l'età di Pirami che è nato a Pittston, negli Stati Uniti, il 22 luglio 1916. L'anziano atleta giocò in età giovanile con l'Arsenaltaranto nei campionati di Serie B e C.

SERIE «D»: MENTRE IL VITTORIO SI PORTA FUORI TIRO

La giornata «no» delle giuliane

Onorevole e promettente seppure negativa la prestazione della Pro Gorizia a Cervia - Come il CRDA ha perso la bussola e la partita a Schio

Ancora una volta (e non sarà l'ultima!) il Vittorio Veneto l'ha fatta da padrone nei confronti dei suoi diretti avversari. Tutte le squadre inseguitrici infatti hanno lavorato per la squadra di testa, che ha saputo prendere la palla al balzo per compiere un ulteriore — e forse decisivo — passo avanti. La squadra di Salar ha nuovamente messo tra sè ed i suoi antagonisti quattro lunghezze, il che non è poca cosa, ove si consideri l'irregolare marcia delle pretendenti al primato. Il Vittorio Veneto senza strafare, giuocando anzi in stretta economia e con un moderato impegno, ha piegato la Libertas Correggio, la squadra che da parecchie settimane si trova ad occupare l'ultimo posto della fila. Due reti, di cui una su calcio di rigore, sono bastate ai «leaders» per debellare la resistenza della cenerentola del campionato.

Mentre il Vittorio Veneto manteneva fede ai suoi impegni, cosa hanno fatto le altre squadre per tener dietro ai capofila? Tutte, nessuna esclusa, sono rimaste a guardare la stella in fuga. Qualcuna anzi si è lasciata incantare al punto di... perdere la testa, nonchè preziose posizioni in classifica. E' questo il caso del Crda il quale sul campo di Schio ha fatto una magra figura, perdendo completamente la bussola (e la partita). In casa di una delle squadre più sgangherate del campionato, i monfalconesi hanno subito uno di quei rovesci che a definir colossale è ancora poca cosa. Tre reti al passivo rappresentano il bottino conquistato dagli scledensi a spese dei monfalconesi, che sono rimasti come intontiti davanti al travolgente ritmo della gara imposto dai padroni di casa.

Per il Crda le legnate incassate a Schio non trovano giustificazioni. La cronaca impone che si parli anche delle occasioni mancate dai giuliani e perlomeno due erano giunte vicinissime alla maturazione. Ma degli errori commessi dagli attaccanti monfalconesi, lo Schio non ha... colpa e quindi la «debacle» dei giuliani è arrivata puntuale al novantesimo minuto. Quella di Schio è stata per il Crda la prima sconfitta subita nel girone di ritorno e ciò comporta un rallentamento nella marcia di avvicinamento verso la vetta: sei punti di svantaggio nei confronti del Vittorio Veneto rappresentano un «handicap» che difficilmente potrà essere colmato. Forse a Schio i monfalconesi hanno perso l'ultima speranza per la gran carta della promozione.

Gli altri antagonisti del Vittorio Veneto si sono comportati un po' meglio (salvando almeno al faccia) rispetto al Crda, avendo chiuso le partite con risultati di parità. Alla Miranese (seconda in classifica) non è venuto ed il sogno accarezzato per oltre un'ora di giuoco è svanito proprio sulla linea del traguardo. La ringiovanita compagine goriziana, affidata da appena una settimana alle cure del nuovo allenatore dott. Corrado Davide, si è presentata sul temibile campo del Cervia con uno schieramento in parte rinnovato.

La presenza di alcuni giovani e l'inclusione di altri giuocatori in ruoli differenti dagli abituali (come nel caso di Scokai, impiegato al centro dell'attacco nel ruolo di regista nella manovra di raccordo) hanno giovato alla squadra. La sconfitta, data per scontata alla vigilia, non umilia i goriziani: su dodici partite disputate in casa propria il Cervia ha colto nove vittorie e tre pareggi (Belluno, San Donà e Moglia). Con un attestato come questo, la Pro Gorizia non poteva pretendere di sovvertire la tradizione, che vuole il campo del Cervia avaro di soddisfazioni per le squadre viaggianti.

La situazione in fondo alla classifica si sta facendo confusa. Solo la Libertas Correggio è tagliata fuori dalla lotta e appare ormai rassegnata. La Pro Gorizia occupa il penultimo posto; un gradino più sopra si trova il Belluno, nel viene il terzetto composto dallo Schio, dal Rovereto e dal Pro Mogliano (vittorioso quest'ultimo sul campo della Mirandolese: un colpo mancino inaspettato e sorprendente!). Tra i ranghi di questo quintetto si nascondono i compagni di viaggio della Libertas Correggio. La Pro Gorizia sarà pertanto chiamata d'ora in poi ad esprimere il meglio delle proprie qualità morali ed agonistiche per uscire dalla critica situazione. La battaglia per la salvezza sarà incerta ed equilibrata ed interesserà perlomeno quanto appassiona la lotta per il primato.

B. I.

I marcatori

18 reti: Pasquina (Trento);
14 reti: Padovani (Vitt. Veneto);
12 reti: Gurian (Portogruaro), Minto II (Miranese);
10 reti: Manzardo (Vitt. Veneto);
9 reti: Manica (Merano), Mazzotti (Imolese);
8 reti: Brollo e Cozzoli (San Donà), Rossi (Moglia), Collazzuol (Vitt. Veneto);
7 reti: Zessar (CRDA), Paoni (Rovereto (Verderi (Libertas Correggio), Padoan (Portogruaro), Orazi (Cervia), Casagrande (Belluno);
6 reti: Daneluzzi e Pontello (Portogruaro), Penzo (P. Mogliano), Vezzana II (Moglia), Tosi (Mirandolese) e Bevilacqua (Merano);
5 reti: Masat (ORDA), Beffania (San Donà), Marchetti (Trento), Remonti (Schio), Zacchello (Miranese) ecc.

TREVISAN HA RIPRESO IL PROPRIO POSTO

Oggi Triestina B - Udinese B

Gli alabardati hanno ripreso ieri pomeriggio la preparazione allo stadio di Valmaura in vista della partita col Parma. Prima di dar inizio all'allenamento il commissario della Triestina dott. Ottavio Gallinotti ha dato ai giuocatori la notizia ufficiale del ritorno alla direzione tecnica delle squadre rossoalabardate dell'allenatore Trevisan. Il responsabile unico della Triestina ha invitato i giuocatori a dare il meglio delle loro risorse tecniche ed agonistiche per migliorare la posizione della squadra in classifica. Trevisan, che appariva commosso, ha esortato i giuocatori ad impegnarsi a fondo per portare la squadra fuori dalla zona pericolosa. Pure il capitano Brach ha detto cordiali parole di circostanza.

Prima di dar corso all'allenamento il dott. Gallinotti ha voluto chiarire la situazione interna della società sul piano finanziario. Egli ha smentito talune notizie di stampa secondo le quali il passivo della società sarebbe aumentato considerevolmente in questi ultimi mesi. Il dott. Gallinotti ha fatto presente che la Triestina ha saldato, con l'aiuto della Lega calcio, debiti per quasi cento milioni.

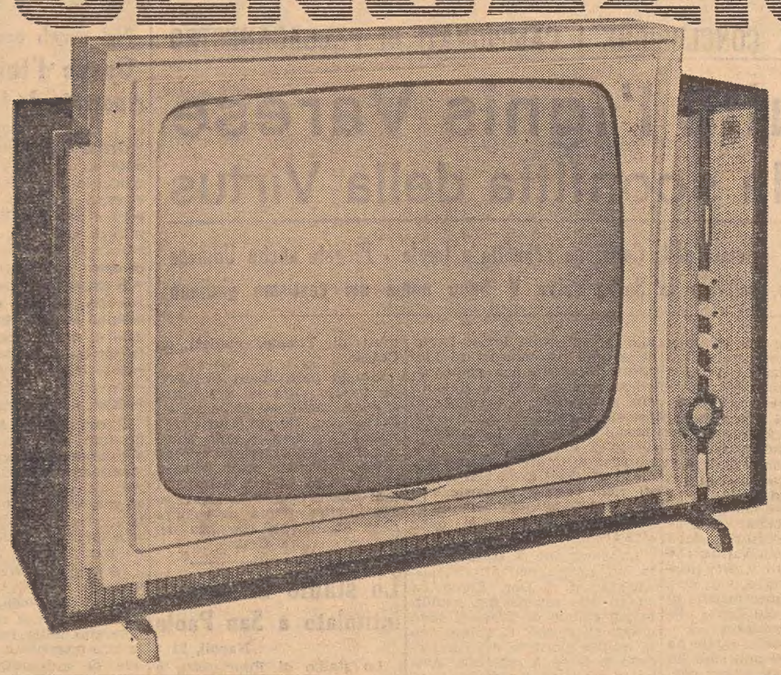
L'allenamento è durato quasi due ore. I titolari hanno lavorato sotto la direzione di Trevisan, i rincalzi ed i componenti delle squadre juniores erano sotto la guida di Bergamasco. Hanno curato la preparazione sul pallone in maniera particolare Luison, Rebizzi, Rocco e Cazzaniga. Non erano presenti Secchi e Reina, ai quali era stato concesso una giornata di licenza; Simoni è rimasto a riposo accusando un ematoma alla caviglia sinistra. Larini non ha svolto attività essendo tuttora in cura causa lo strappo all'inguine. I titolari proseguiranno la preparazione nell'odierna mattina; nel pomeriggio assisteranno alla partita valevole per il campionato dei cadetti.

Per l'incontro tra la Triestina B e l'Udinese B, che si disputerà questo pomeriggio allo stadio di Valmaura con inizio alle ore 15.30, l'allenatore Bergamasco ha convocato quattordici giuocatori e precisamente Luison, Modolo, Rocco, Sadar, Cossar, Bizal, Reina, Rebizzi, Fogar, Cazzaniga, Colaussi, Miniussi, Sauer e Soban. Questi tre ultimi verranno impiegati nel secondo tempo. All'allenamento di ieri ha fatto la sua ricomparsa l'attaccante Auber che, dopo dieci mesi di assenza, è rientrato a Trieste avendo terminato il servizio militare.

SENSAZIONALE NOVITA'

VOXSON

Da oggi in tutta Italia il nuovissimo televisore "PHOTOMATIC" il più automatico del mondo! Si comanda a distanza senza fili con "SPATIAL-CONTROL", la minuscola trasmittente ad ultrasuoni.



PHOTOMATIC

È l'unico 23 pollici con bonded-shield che regola da sè contrasto e luminosità e commuta da solo qualsiasi canale compresa la gamma UHF per il 2° programma.

Automatizzazione completa di tutte le regolazioni: sincronismi, focalizzazione, sintonia.

Due sintonizzatori - due altoparlanti - riuniti nell'originale chassis a circuiti stampati.

Ed in più SPATIAL CONTROL per:

- accendere e spegnere
- dosare il contrasto
- regolare il volume
- commutare il canale

e tutto ciò senza dovervi muovere dalla vostra poltrona e senza alcun filo di collegamento.

ancora una volta **VOXSON** *vi costringe al meglio*

VOXSON RADIO TV

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace, con referenze, offresi per 3 pomeriggi settimanali. Cassetta 22328 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CONIUGI referenziati, marito cameriere-autista, moglie domestica, cercansi. Offerte cassetta 42496 B, UPI.

DOMESTICA seria, tuttofare, con referenze e pure una cameriera per albergo, cercansi ambedue per Zurigo (Svizzera). Telefonare 26379. 42592 B

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI . Palazzo Modernissimo
DUE TORRI . via Rizzoli
CABURAZZI . via U. Bassi
BRICCOLI . via Indipendenza
CREMONINI . via S. Vitale
BOSCHI . via Marconi
FERRI . via Vittorio Veneto
GAMBERINI . via Pietramellata

FAMIGLIA svizzera, due persone, cerca domestica trentenne, tuttofare, stipendio trentamila mensili, ottimo trattamento. Scrivere: Dalmonte, parco Bellarista, Varese. 948 B

PROFESSIONISTA solo cerca cameriera capace andamento casa. Cassetta 62735 B, UPI.

STABILE, capace, cercasi per lavori casa, ottima retribuzione e trattamento. Telefonare 61416 dalle 16 alle 20. 62783 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 42598 C

IMPIEGATO lunga pratica lavori ufficio, offresi pomeriggi. Telefonare 40011. 42604 C

MURATORE piastrellista offresi. Telefonare 37281. 22335 C

PITTORE verniciatore, specializzato Ducotone, offresi. Telefonare 21416. 22335 C

CC Artigianato L. 20

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca germanica garanzia 10 anni, riparazioni, posa. Telef. 44101. 62745 CC

PITTORI di appartamenti, locali, verniciatori mobili, offronsi. Telefonare 37281. 22335 CC

SARTA a giornata, anche solo pomeriggio. Tel. 63653. 22338 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. APPRENDISTI, mezzolavoranti, lavoranti falegnami, cercansi. XX Settembre 53, mobili. 42612 D

APPRENDISTA banconiera 16-20enne, bella presenza, cercasi. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 42580 D

APPRENDISTA per alimentari cercasi. Negozio, Negrelli 2. Telefono 94129. 62757 D

APPRENDISTA meccanico anni 14-15, cerca officina via del Ronco 10. 42595 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca «Salone Grazia», via Canova 9, tel. 44515. 42607 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Cherie, via dell'Agro 6/3. Tel. 90432. 22340 D

APPRENDISTA parrucchiera bella presenza, cerca Salone Profumeria Lily, Gallina 6. 22338 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Via Raffineria 5. 22330 D

APPRENDISTA 14-15enne, dinamica, svelta, cerca importante negozio abbigliamento, Cassetta 42584 D, UPI.

APPRENDISTI pellicciai cercansi. Pellicceria Mazaroli, largo Barriera Vecchia 11. 62782 D

GARZONA e mezzalavorante sarta donna cercansi. Tel. 40504. 22329 D

LAVORANTE sarta per signora cercasi. Tel. 42568. 42602 D

MARITO moglie quarantenni senza prole, cercansi per portineria. Informazioni rivolgersi Agenzia, Pascoli 2 F. 42611 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Annamaria. Tel. 96711. 22343 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante cercasi. Salone Silvia, via Vigneti 1/11. 62728 D

PIANISTA provetto, giovane, moderno, libero per prove, registrazioni e ingaggio estivo. Telefonare 21029 ore 13-14. 42587 D

RAGAZZO 14-16enne cercasi per consegne bicicletta. Torrebianca 2, magazzino. 42596 D

RAGAZZO 14-15enne cerca distributore AGIP, F. Severo. 42593 D

STIRATRICI capaci per vestiti; lavandaie e garzone portatrici per negozio cercansi. Rivolgersi alla Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 947 D

14-15ENNE apprendista alimentari cercasi. Tel. 90881. 62736 D

VETRAIO capace molatura, argentatura, taglio, cercasi disposto lavorare provincia Udine. Indirizzare capacità pretese, cassetta 22341 D, UPI.

VIBRAFONISTA giovane, con strumento, libero per prove, registrazioni e ingaggio estivo. Telefonare 21029 ore 13-14. 42587 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA vuota, ingresso libero o appartamentino, cerca signora sola. Cassetta 22337 E, UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

STANZA mobiliata affittasi comodo cucina. Piazza Rosario 4, II, sinistra. 22331 F

UFFICIO due stanze affittasi prontamente via Roma. Telefonare 23262. 22166 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School impue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. PICCARDI piano 2.o, totalmente rinnovato, tre stanze, cucina, bagno, WC, grande terrazza, affittasi prontamente. VIALE VENTISETTEMBRE 97, prontingresso, edificio di lusso, massimi conforts, tre stanze, cucina, due poggioli, ascensore automatico, centralermica, affittansi ai piani 3.o e 7.o referenziando. VIA POLAISTRIA, due stanze, soggiornocucinino, WC-bagno, grande poggiolo panoramico, affittasi prontamente causa trasferimento. LEO-ROSSETTI, piano 6.o senza ascensore, due stanze, soggiorno - cucinino, poggiolo, WC-bagno, grande anticamera, panoramico, affittasi. Informazioni - contratti Amministrazione IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 I

A. PRIMINGRESSO signorile, nuovo stabile Goldoni, affittasi tristanze, tinello, bagno, ascensore, centralnafta. Tel. 96466. 11176 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, possibilità bagno, 10.000 conguaglio 340.000 trattabili, affittasi. Corso Italia 29, Failla. Escluse telefonate. 22349 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, camerino bagno, 15.000 prelevando mobilio nuovo. Corso Italia 29, Failla. Escluse telefonate. 22349 I

APPARTAMENTO paraggi Dreher, nuovo, 3 stanze, cucina, bagno, centralriscaldamento, 30.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 1902 I

APPARTAMENTO via Udine, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1509 I

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, soleggiato, Rojano, 10.000. Altro camera, soggiorno, cucinino, 8000 più spese, affittansi. Torrebianca 14. 42605 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino bagno, cucina, via Machiavelli, 20.000 affittasi. Torrebianca 14. 42605 I

APPARTAMENTO camera, cucina, soleggiato, centro Sangiacomo, 8000 più spese affittasi. Torrebianca 14. 42605 I

APPARTAMENTO in villa, 5 stanze, doppi servizi, terrazza, signorile, affittasi Barcola. Telefonare 38638. 22327 I

CAMERA, cucina, giardinetto, affittasi persona sola paraggi Monfort, Riccio, Montecucco 8. 22346 I

CAMERA cucina, IV, soffitta, bella, affitto da combinarsi. Madonna del Mare 12, bar, 9-12.30, 14-17. 22332 I

CAMERA cameretta cucina 16 mila senza spese; camera cucina 10.000 compensando spese; bistanze 20.000 senza spese; bistanze 10.000 e 15.000 compensando spese; tristanze 20.000; quadristanze 20.000. Immobiliare Barriera Vecchia angolo Pordares. 42620 I

CAMERA, cucina, gabinetto, poggiolo, riscaldamento, mezzanino, signorile, Severo, affittasi 20.000. Telef. 28585 ore ufficio. 42616 I

MAGAZZINO via Giulia, 100 mq., adatto per negozio, affittiamo. Agenzia, Pascoli 2 F. 42611 I

PASCOLI - Garibaldi 4 stanze, stanzetta, bagno, autoriscaldamento, ascensore, affittasi. Telefono 28097. 42621 I

TRE stanze, bagno, riscaldamento autonomo, tutto rimesso a nuovo, affittasi. Rivolgersi amministrazione, Boccaccio 5. 42599 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI qualsiasi grandezza urgentemente cerchiamo affittanza rimborsando eventuali spese. Telefonare 61309, giorni feriali. 42615 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze servizi, cercasi in affitto. Telefonare 55492. 1512 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze oppure stanza stanzino, cercasi affitto. Telef. 91783. 42605 L

APPARTAMENTO 2 camere, camerino, orto, cercasi in affitto anche periferia. Telef. 51235. 22345 L

IMPRESA cerca in affitto appartamentini 1-2 stanze per sistemazioni inquilini. Telefonare 35162. 42601 L

PROFESSORE universitario cerca affitto alloggio o villetta tra Barcola e Sistiana, mese giugno. Scrivere Mathieu, Albergo Savoia, Trieste. 22339 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

MACCHINA Singer 12.000, nuove 25.000; zig-zag automatica. Complete valigia. Assortimento mobiletti. «Gramaccini», largo Barriera 10. 22348 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo, gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 62753 M

MACCHINE maglieria familiari «Passap». Macchine cucire Elna Supermatic, vero capolavoro della meccanica svizzera. Esclusivo: Rizzatti, Pascoli 29B. 62440 M

PELLICCE, giacche, stole, colli. Trasformazioni, riparazioni, prezzi modici. Visitateci, interpellateci. Pellicceria Zilliotto, via Milano 16, tel. 29374. 42617 M

TEODOLITE costruzione svizzera, marca Wild T 1, vendesi. Telef. 23317 ore ufficio. 1401 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 42597 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 42613 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38003. 64 N

ACQUISTIAMO cucciolate intere cani di razza, gatti siamesi, persiani. Scrivere: cassetta 967 N, UPI.

TAPPETI persiani e orientali compero. Telefonare 30131, Albergo Corso. 62746 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto, cucine, mobili singoli, quadri, bronzi, cineserie, per Veneto. Telef. 31428. 42588 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniali 120.000, 5 porte 135.000; soggiorni, camere pranzo, cucine, guardaroba, salotti, divanletto, camere scapolo, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento. Esposizione: 9-19, via Rittmeyer 18, I piano. 42606 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divanletto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 42579 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi matrimoniali mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/2 NN

CUCINE grandiose, altre piccole tinello lussuoso. Crispi 51, falegnameria. 42618 NN

MATRIMONIALE nuova cinque porte, garantita, vende metà prezzo, Boccaccio 17, falegname. 42594 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

(Continua in 12.a pagina)

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA . piazza Acquaverde
PAGANETTO . piazza Principe
GISELDA . piazza Deferrari
MORCHIO . portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
TRUSSI piazza Fontane Marose

GRAZIE

GRAZIE per il grande, vertiginosamente crescente successo che avete decretato alla nostra iniziativa.

GRAZIE per la vostra simpatia, per la vostra fiducia. Il 19 dicembre abbiamo aperto il nostro negozio: modernamente attrezzato e concepito, unico a Trieste. Oggi, dopo tre mesi, vi ringraziamo. Sono passati per il nostro negozio, ed hanno trovato affetto e ospitalità nelle vostre case, centinaia e centinaia di animali, piccoli e grandi: dalle scimmie ai lucherini, dai cani lupo ai pesciolini variopinti, dai pappagalli di ogni varietà e dimensione ai gatti siamesi e persiani ai criceti, ai topolini cinesi, alle tartarughe, ai canarini di gran razza, agli uccellini esotici multicolori agli scoiattoli, ai cincillà. Sicuro, ai cincillà, di cui tutta la città ha parlato e che noi per la prima volta abbiamo mostrato a Trieste.

Per il futuro, ci ripromettiamo ancor di più: porteremo nel nostro negozio gli animali più belli, più rari, più strani. Vogliamo che il nostro negozio divenga un piccolo zoo, la meta delle passeggiate di tutti i bambini e di tutti gli amici degli animali. Grazie, dunque. Sapevamo che Trieste è zoofila come e più di qualsiasi altra città. E abbiamo constatato che è vero.

Un piccolo ospite in ogni casa, in ogni locale pubblico: questo è il nostro programma.

VIA MILANO 22 (angolo via Carducci)

APEROL

APERITIVO POCO ALCOOLICO

a base di China, Rabarbaro e Genziana

BARBIERI PADOVA

contro tossi, catarri, bronchiti

CATRAMINA

pillole
sciroppo
pastiglie

BERTELLI

Verwoerd, il combattivo assertore dell'«apartheid», cioè della segregazione dei negri nel Sud Africa, è qui fotografato mentre, al suo arrivo a Johannesburg da Londra, dove ha partecipato alla conferenza dei Premiers del Commonwealth, estrae alcuni documenti da una valigia

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PACATE DICHIARAZIONI SULL'ALTO ADIGE

Gorbach contrario alle «porte sbattute»

Il nuovo Cancelliere austriaco auspica che la vertenza sia risolta ricorrendo soltanto ai negoziati fra i due Paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 21

Nel corso di una conversazione con alcuni giornalisti italiani il nuovo Cancelliere designato, Alfons Gorbach, che entrerà ufficialmente in funzione in data 11 aprile, dopo la presentazione ufficiale del dimissionario Raab, ha dichiarato: «Ho fiducia che si giungerà ad un accordo sul problema altoatesino. E' un lavoro di pazienza. Essenziale è comunque che ci sia la buona volontà da una parte e dall'altra. Bisogna prima di tutto farla finita con gli estremismi da entrambe le parti. Noi ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà dell'Italia. Siamo perciò dell'opinione che bisogna attendere con pazienza un'occasione favorevole. Si contribuirebbe comunque molto ad agevolare la soluzione del problema, se da parte italiana si prendessero provvedimenti di carattere legislativo ed amministrativo».

Gorbach ha espresso parole di viva simpatia e di stima per il nostro Paese. «Le nostre relazioni con l'Italia sono ottime, se si esclude la questione altoatesina — egli ha detto — e mi auguro che lo divengano ancora di più, come si conviene a Stati confinanti e di cultura europea. Io sono comunque contrario ad una politica della «porta sbattuta in faccia» (chiara allusione all'azione che vorrebbero fare i tirolesi di Innsbruck) e se in futuro qualcuno tenterà di farlo cercherò di porvi il mio piede frammezzo».

Gorbach si è dimostrato particolarmente interessato alle possibilità di un ravvicinamento fra l'Italia e l'Austria nello ambito della collaborazione MEC-ETA e delle agevolazioni che il nostro paese è disposto a fare.

Le parole del nuovo Cancelliere sono distensive e pacate. Egli ha anche sottolineato che per quanto concerne l'incontro a Klagenfurt non conosce ancora la data precisa, dato che essa dipenderà dalla risposta che gli italiani forniranno al documento austriaco, ma ritiene comunque che più presto questi negoziati avranno luogo, tanto meglio sarà per tutti. Se anche a Klagenfurt le trattative dovessero fallire, come sono fallite a Milano, «si tenterà nuovamente in nuovi incontri bilaterali di comporre pacificamente la vertenza. Io sono contrario alle decisioni affrettate, e non voglio più sentir parlare di pressioni; bisogna comunque avere pazienza ed attendere il momento più opportuno».

Egli ha fornito in tale occasione anche alcune delucidazioni circa la formazione del nuovo Gabinetto che entrerà in funzione l'11 aprile prossimo. Numericamente la compagine ministeriale austriaca rimarrà inalterata, con lo stesso numero di Ministri e Sottosegretari. Cambierà invece il capo di qualche Dicastero e Sottosegretariato. Cambierà soprattutto, sembra, il Sottosegretario agli Esteri, Gschnitzer. Ma a questo riguardo Gorbach non ha voluto pronunciarsi. «Ho con me la lista dei Ministri e dei Sottosegretari — ha detto — ma non renderò noti i loro nomi prima di domani sera, dopo la seduta della direzione nazionale del partito».

Sembra che forti pressioni vengano comunque esercitate dal Tirolo per far sì che l'attuale Sottosegretario agli Esteri Gschnitzer venga riconfermato anche nel nuovo Gabinetto. Il quotidiano «Salzburger Nachrichten», generalmente bene informato, si dichiara oggi certo che nel nuovo Governo non soltanto saranno cambiati i due Sottosegretari popolari (Gschnitzer e Grubhofer), ma che vi saranno cambiamenti anche al Ministero delle Finanze, della Difesa e del Commercio. Il «Das Kleine Volksblatt», di Graz, accennando alle possibilità di cambiamenti di Ministri nel nuovo Governo austriaco, scrive che il Sottosegretario Gschnitzer, esperto nei problemi sudtirolesi, è sostenuto soprattutto da una lotta disperata che combatte dal Tirolo il consigliere regionale Oberhammer.

Una risposta definitiva a tutti gli interrogativi che vengono posti oggi dai giornali austriaci la si avrà però soltanto domani sera, quando Gorbach renderà noti ufficialmente i nomi dei suoi collaboratori del nuovo Gabinetto.

Bruno Tedeschi

VASTA RIFORMA ORGANIZZATIVA A BUCAREST

Georgiu Dei assume tutto il potere in Romania

Abrogato il Praesidium viene creato un nuovo organo il «Consiglio di Stato» - Aumenta il controllo russo?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 21

Un vastissimo mutamento di cariche si annunzia oggi da Bucarest nell'ambito del Governo, del partito e delle supreme cariche dello Stato. Viene abrogato il Presidium, cioè l'antico organismo di origine rivoluzionaria cui da qualche parte era stata fatta l'accusa di essere una sopravvivenza romantica inadeguata ai tempi, ed al suo posto viene creato un Consiglio di Stato con più ampi poteri amministrativi, mentre il segretario generale del partito comunista Georgiu Dei ne diventa il presidente. Dei non abbandona però la segreteria del partito dove conserva come nel passato la carica di primo segretario. Gli vengono invece affiancati come segretari aggiunti altre sei personalità tra le quali risalta per importanza quella di Kivu Stojka, ex Presidente del Consiglio e ideatore del piano balcanico che va sotto il suo nome.

Gli altri spostamenti riguardano le figure di Jon George Maurer, fino ad oggi presidente del Presidium, il quale assume la carica di Primo Ministro; quella di George Apostol, che fu presidente dei sindacati e ora diventa Primo Vicepresidente del Governo, mentre la carica di Ministro degli Esteri viene assunta da Cornel Manescu, fino ad ora Ambasciatore a Budapest.

Il vasto rimaneggiamento che ha colto un po' tutti di sorpresa sembra avere l'aspetto di una riforma amministrativa in quanto non elimina alcun personaggio dalla scena politica, ma provoca soltanto spostamenti nelle cariche. Balza evidente però l'importanza dell'abolizione del Presidium e la creazione del nuovo organo denominato Consiglio di Stato, destinato probabilmente ad assumere una importanza politica notevolmente maggiore di quella dell'anti-

Il leader romeno Georgiu Dei

co organismo che ora scompare, ed inoltre il fatto che nelle mani del leader Georgiu Dei si accentra praticamente quasi tutto il potere dello Stato. Egli conserva infatti la posizione numero uno, cioè quella di segretario del partito comunista, ma nel contempo assume anche quella di Presidente del nuovo Consiglio di Stato. Di fronte ad una tale posizione gli incarichi del nuovo Primo Ministro George Maurer e del Vicepresidente Apostol appaiono alquanto sbiaditi e così pure l'incarico affidato a Kivu Stojka, spostato dal settore della politica estera a quella del partito.

E' probabile che il rimaneggiamento specie per quanto riguarda l'irrobustimento della posizione di Dei si inquadra nella recentissima politica di Mosca tesa ad una maggiore sorveglianza ideologica nell'interno degli Stati satelliti, onde evitare deviazioni dopo i clamorosi scontri di opinioni manifestatisi a Mosca fra le opposte tesi russa e cinese.

Il potenziamento della figura di Dei varrebbe inoltre quale mossa politica nei confronti della renitente Albania che con una politica più ferma in senso marxista potrebbe essere ricuperata al controllo di Mosca. I mutamenti nel Governo di Bucarest seguono infatti di pochi giorni le prese di posizione antijugoslave dell'Ungheria e della Bulgaria.

Kruscev insomma avrebbe deciso di lavarsi la faccia di fronte alle implicite accuse di debolezza che gli sono venute da Tirana e da Pechino, irrigidendo la politica dei satelliti nei confronti della Jugoslavia. E' comprensibile perciò il nervosismo col quale gli ambienti di Belgrado hanno accolto oggi le notizie provenienti da Bucarest.

Il nuovo despota della situazione romena ha cinquantotto anni ed è un ex minatore; comunista fino dalla giovinezza e negli anni che precedettero il secondo conflitto mondiale, fu imprigionato quale militante dell'allora partito clandestino comunista romeno; passò parecchi anni nel penitenziario di Dei, nome che poi volle assumere sostituendolo a quello primitivo di Radoveanu. Balzò nei primi posti della politica romena nel 1955 dopo l'allontanamento di Anna Pauker e della corrente stalinista capeggiata da quest'ultima.

Michele Pavissich

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UN DISCORSO DI NIKITA KRUSCEV AD ALMA ATA

RICATTO DEL LEADER RUSSO AGLI OCCIDENTALI SUL DISARMO

«Accetteremo qualsiasi proposta purchè si arrivi al disarmo totale» - Ma questo significa l'abbandono del «deterrent»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 21

Nikita Kruscev ha fatto oggi (mentre a Ginevra si riprendevano dopo tre mesi di sospensione le discussioni tripartite sulla abolizione dei «test» nucleari) nuove dichiarazioni sulla questione del disarmo; ha detto che l'URSS accetterà qualsiasi controllo proposto dall'Occidente, a patto che gli occidentali accettino a loro volta il piano sovietico di disarmo globale.

Il Premier sovietico ha pronunciato queste parole dinanzi a un pubblico di agricoltori; si trova infatti ad Alma Ata, nella Repubblica del Kazakhstan, per una «conferenza agraria» intesa alla soluzione dei problemi agricoli locali, e su piano più vasto alla discussione delle misure da adottare per lo sviluppo delle «terre vergini». All'odierno convegno, uno dei molti tenuti negli ultimi tempi da Kruscev a Mosca e in altre località ed ai quali sono intervenute in tutto più di 25 mila persone, partecipavano esponenti del partito e delle organizzazioni agricole non solo del Kazakstan, ma anche di altre Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale.

«Noi non minacciamo nessuno», ha detto Kruscev, passando dal dibattito economico all'orazione politica, «al contrario. Non vogliamo la guerra. Noi proponiamo il disarmo, e accetteremo qualsiasi condizione di controllo del disarmo se le nostre proposte saranno accolte».

Le più recenti proposte in materia il Cremlino le sottopose all'Assemblea generale delle Nazioni Unite lo scorso 23 settembre, per bocca dello stesso Kruscev. Tre giorni più tardi il Premier sovietico proponeva l'ampliamento del «Comitato dei dieci» per il disarmo — giunto ad un punto morto per la inconciliabilità dei punti di vista — prospettando l'opportunità di una inclusione del Ghana, dell'India, dell'Indonesia, del Messico e della Repubblica Araba Unita. In sostanza, le proposte del 23 settembre erano quasi identiche a quelle che l'URSS aveva presentato in giugno, a Ginevra, al Comitato dei dieci; non erano però vincolate al termine di quattro anni, per il «disarmo generale e completo», che Kruscev aveva proposto nel settembre del 1959 alle Nazioni Unite ammettevano la necessità di istituzione di un meccanismo in grado di mantenere la pace in un mondo disarmato, ma contemplavano la eliminazione del deterrente nucleare (con la abolizione dei «mezzi di consegna» delle cariche nucleari: missili e altro) e delle basi occidentali all'estero entro la prima fase di diciotto mesi.

Nulla indica, nelle odierne parole di Kruscev, che l'URSS sia ora disposta a venire incontro alla tesi occidentale, secondo cui la abolizione del deterrente nucleare potrà venire solo in un tempo successivo, quando altre misure avranno abolito lo squilibrio di armamenti convenzionali che è oggi in atto a tutto favore dell'URSS. Questo, in sostanza, il primo commento degli ambienti diplomatici occidentali alle dichiarazioni di Alma Ata.

Kruscev ha parlato per tre ore. Ha detto ai delegati: «Saremo felici quando avremo edificato il comunismo. Ma ciò non basta. Saremo felici quando i popoli di tutti i paesi avranno trovato rifugio sotto la bandiera del marxleninismo, e quando il vessillo comunista sventolerà in tutto il mondo e sull'intero pianeta, al disopra di una società comunista». Nessuna idea, ha continuato, è più odiosa di quella «inventata dagli imperialisti» della supremazia di certe razze su altre: «Non è vero che certi popoli abbiano in sè, innate, certe speciali capacità che altri popoli non hanno. Questo lo dicono i reazionari, i razzisti i colonizzatori nel loro tentativo di giustificare e perpetuare la regola dello sfruttamento e dell'oppressione coloniale. Sono loro che inventano e cercano di insinuare nella mente delle classi medie e della gente dalla mentalità ristretta svariate teorie sulla superiorità di una razza nei confronti di un'altra».

Ma, ha proseguito Kruscev, l'era del dominio dei colonialisti va arretrando nel passato: «L'Oriente ridestato raddrizza le spalle. L'Africa è in fermento e getta via le catene dell'antica schiavitù. I popoli dell'America Latina hanno preso a muoversi, e Cuba rivoluzionaria dà loro l'esempio. E tutti i popoli di questi paesi guardano con speranza alla terra sovietica, ai paesi del socialismo in Europa e in Asia». Dopo aver notato come la conferenza alla quale egli parlava fosse esempio dell'uguaglianza delle razze nell'URSS, Kruscev ha esclamato: «I nemici del comunismo dicono che Kruscev, nella sua propaganda, proclama che il comunismo prevarrà. Non è soltanto una asserzione, è la nostra profonda convinzione, basata sulla profonda teoria dello sviluppo della società umana; e tutto ciò non dipende da me nè da alcun altro».

E ancora: «Quel che più conta è che noi non facciamo ombra di intimidazione nei confronti di alcuno. Non vi è nulla di spaventoso in ciò che facciamo. Al contrario, è piacevole. Comunismo significa uguaglianza di tutti i popoli, a prescindere dal colore della loro pelle».

Gran parte del discorso di Kruscev ha trattato del problema agricolo delle terre vergini, i territori che il Premier sta visitando da due settimane. Egli ha suggerito fra l'altro una revisione del piano settennale in conformità con i suggerimenti delle organizzazioni agricole locali; non ha risparmiato le critiche, biasimando fra l'altro i dirigenti locali per non aver diffuso a sufficienza i moderni sistemi di fecondazione per il potenziamento del patrimonio zootecnico, e ha notato che il Kazakhstan ha grande potenzialità per la produzione di carne, lana e latte. E nonostante l'incremento del patrimonio ovino vi sono ancora forti perdite dovute alla morìa di pecore. Qualcuno dei delegati ha riso, credendo di vedere nelle parole di Kruscev un intento satirico, e il Premier si è infuriato.

«Voi rappresentanti dell'Uzbekistan, del Tagikistan, della Turkmenia e della Kirghisia», ha esclamato, «smettetela di ridere, e consideratevi fortunati che io non possa intervenire alle vostre conferenze; chè in tal caso vi avrei rovesciato gli abiti orientali». Con questa frase ha attenuato la veemenza della critica, e tutti hanno riso e acclamato il severissimo censore.

Kruscev, che in altre occasioni non ha lesinato le parole roventi per la condotta della economia nel Kazakhstan, oggi ha sottolineato i lati positivi. Ha detto che rimane molto da fare nelle terre da lui visitate, e che restano da compiere molti sforzi per superare le difficoltà; ma ha aggiunto che il viaggio è stato per lui «una buona lezione», che il Kazakhstan ha favolose risorse naturali, che la Repubblica ha fornito al paese un grande quantitativo di cereali ed ha aumentato in vent'anni la sua produzione industriale e agricola di cinquantasette volte. Alla valorizzazione del Kazakhstan prendono parte elementi di tutte le cento nazionalità dell'URSS, che in condizioni talvolta molto dure lottano per il raggiungimento della grande meta economica sovietica: il raggiungimento e il superamento degli Stati Uniti.

Henry Shapiro

LA ROMANZESCA AVVENTURA NEL SAHARA

Ancora oscura la sorte degli 11 petrolieri rapiti

E' stata una rappresaglia marocchina, o un atto di banditismo? Re Hassan Secondo sarebbe intervenuto a favore dei prigionieri

Rabat, 21

Le autorità marocchine non hanno chiarito ancora completamente la sorte degli undici petrolieri (tre americani, due canadesi, un francese e cinque spagnoli) catturati dieci giorni or sono nel Sahara occidentale spagnolo da elementi della tribù «Reguibat» provenienti dal Marocco meridionale.

Una fonte marocchina non ufficiale aveva asserito che gli undici petrolieri, che operavano alle dipendenze della «Union Oil Company», erano stati arrestati per rappresaglia contro l'arresto di quattro petrolieri italiani ad opera delle autorità spagnole. I quattro italiani sarebbero stati arrestati mentre la loro macchina si era fermata, per un guasto ad una gomma, sul confine tra il Rio de Oro (spagnolo) e il Marocco meridionale.

Un funzionario della compagnia petrolifera italiana ha smentito tale versione dei fatti, asserendo che i quattro italiani furono salvati, e non arrestati, dagli spagnoli, in quanto avevano smarrito la strada nel deserto. Inoltre l'incidente riguardante gli italiani occorse il 13 marzo, due giorni dopo il rapimento degli undici petrolieri, e quindi la possibilità di un'azione di rappresaglia andrebbe assolutamente esclusa.

Da fonte diplomatica si è appreso che cinque degli undici petrolieri rapiti (i tre americani, il francese e un canadese) si troverebbero in arresto in una caserma dell'esercito marocchino a Rabat.

Stasera Radio Parigi ha detto che gli undici petrolieri catturati dieci giorni or sono nel Marocco meridionale, sono stati consegnati alle rispettive Ambasciate a Rabat dietro ordine personale del Re del Marocco Hassan II.

Chiuso il Banco italo-egiziano

Il Cairo, 21

Ad un mese e mezzo dall'assorbimento della «Banca commerciale italiana per l'Egitto» da parte della «National Bank of Egypt», anche il «Banco italo-egiziano», che era l'altro e più antico istituto di credito italiano in Egitto, ha cessato oggi la sua esistenza. E' stato acquistato anch'esso dalla National Bank of Egypt, nel quadro della legge sulla liquidazione di tutte le Banche straniere nella RAU. Nelle due sedi del Cairo e di Alessandria del Banco italo-egiziano sono state aperte stamane due filiali dell'istituto acquirente.

Il Banco italo-egiziano era stato fondato oltre mezzo secolo fa ed i suoi proprietari erano il Banco di Roma ed il Credito italiano. I suoi depositi ammontavano a cinque milioni di lire egiziane.

VIVE 18 ANNI DI MENO chi fuma 40 sigarette al giorno

Toronto, 21

L'uomo il quale fuma un pacchetto di sigarette al giorno probabilmente riduce di otto anni la durata della sua vita, chi ne fuma due pacchetti, probabilmente riduce tale durata di 18 anni. Così ha dichiarato il dottor Linus Pauling, Premio Nobel per la chimica nel 1954, parlando a 1300 studenti dell'Università di Toronto nel Canadà. Il dottor Pauling, il quale presiede la sezione di chimica e di ingegneria chimica presso l'istituto californiano di tecnologia, ha aggiunto che, a suo parere, il fumatore medio riduce la durata della sua vita in ragione di tre volte il tempo da lui impiegato per fumare sigarette. Egli ha affermato: «Non c'è dubbio in proposito, è facile ottenere le cifre». Lo scienziato ha detto d'altra parte che se domani il cancro risultasse curabile, la durata media della vita verrebbe incrementata di due anni e 10 mesi; se poi ogni cittadino degli Stati Uniti cessasse di fumare, tale durata aumenterebbe, in detto paese, di quattro anni.

Confrontando i pericoli del fumo con quelli dei viaggi aerei, il dottor Pouling ha dichiarato che fumare per un'ora è tre volte più pericoloso che volare per un'ora a bordo di un aviogetto commerciale. Gli incidenti automobilistici, d'altra parte, sono causa di decesso per appena un quinto rispetto al fumo.

Si uccide perché il figlio le rifiutava un bacio

Parigi, 21

Una donna di trenta anni si è gettata sotto il rapido Parigi-Digione perchè suo figlio Francois di tre anni non aveva voluto darle un bacio.

Il cadavere maciullato è stato ritrovato sulla linea ferroviaria a Cesson. Nella borsetta c'era un biglietto: «Ho avuto troppe sofferenze morali. In caso di incidente avvertire Sauveur Arago».

Quest'ultimo è il marito della suicida. «Ci eravamo separati un anno fa — ha detto — sapevo che era triste ma speravo che i bambini che lei adorava le avrebbero ridato la gioia di vivere, malgrado un gesto disgraziato di alcuni mesi fa».

In aprile dell'anno scorso infatti, Sauveur Arago, di ritorno dalla fabbrica dove lavora, aveva trovato la moglie ed il figlio François, di tre anni, svenuti. Bernadette Arago aveva fatto bere al figlio una dose di veleno e si era poi lei stessa avvelenata. Furono salvati «in extremis».

Bernadette aveva avuto una infanzia felice e ricca. Diede i primi segni di squilibrio quando fu abbandonata dal padre di Mauricette, la sua prima bambina. Nel 1956 sposò Sauveur Arago che era disposto a riconoscere Mauricette e, un anno dopo, nacque François. Dopo il primo tentativo di suicidio Bernadette e Sauveur decisero di separarsi. La madre teneva con sè Mauricette, il padre François. Bernadette poteva però andare a trovare il figlio quando voleva.

Domenica François uscì coi genitori a passeggiare. La sera Bernadette doveva prendere il treno per tornare a casa. Volle dare un bacio al figlio François ma François restò freddo e disse soltanto «ciao mamma». Erano le 16.50. Due ore più tardi Bernadette si gettava sotto il treno.

SCOPPIO SOTTERRANEO A 3 KM. DA CHAMONIX

Due operai morti nelle viscere del Bianco

Una delle vittime è di origine italiana

Chamonix, 21

Una esplosione si è prodotta durante i lavori di costruzione del tunnel del Monte Bianco. Si deplorano due morti ed un ferito.

La Polizia ha precisato che la esplosione si è prodotta nella tarda nottata di ieri dalla parte francese del tunnel, a circa tre chilometri dall'imbocco. I due operai morti sono un italiano ed un nordafricano. Lo operaio ferito è italiano.

I due morti sono: Francesco Bonacina, di 36 anni, di origine italiana, e Mohamed Moktari, un musulmano algerino. L'operaio ferito, il manovale Francesco Scarna, di 28 anni, è stato ricoverato all'ospedale di Chamonix in gravi condizioni.

Per il momento si ignorano le cause dell'esplosione che si è verificata improvvisamente sulla parete di scavo, al punto chilometrico 3,140.

Il traforo collegherà l'Italia alla Francia l'anno prossimo.

CENTINAIA DI VITTIME per un uragano nel Pakistan

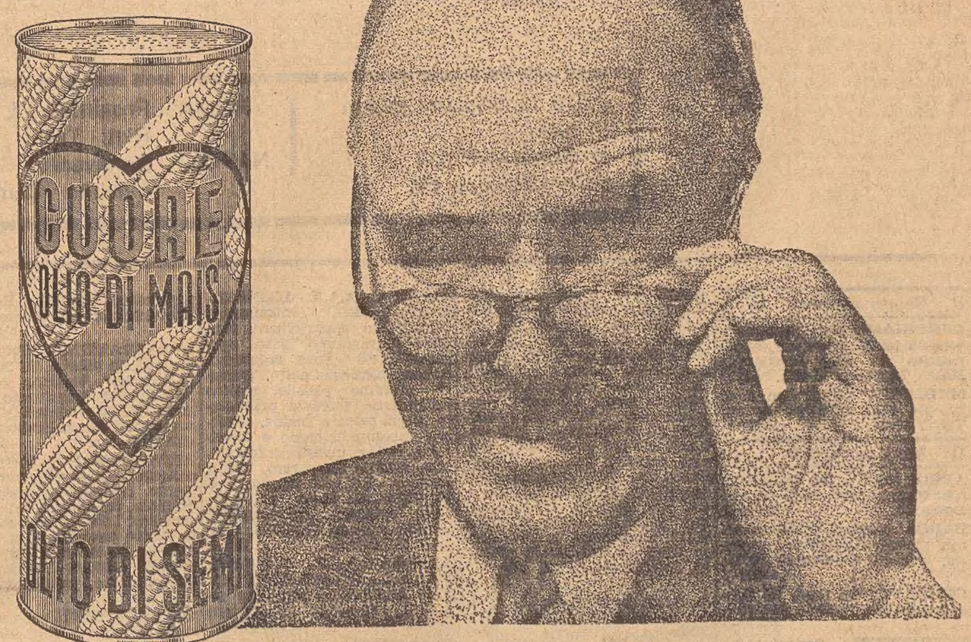
Dacca, 21

Un violentissimo uragano ha fatto crollare oggi, nel villaggio di Golla, ad una trentina di chilometri da Dacca, una piccola chiesa cattolica, nella quale erano riuniti in preghiera un centinaio di fedeli. Sotto le macerie sono morte non meno di trenta persone.

Più tardi si è appreso che l'uragano ha causato, in quattro distretti del Pakistan orientale, la morte di 180 persone.

Migliaia di case sono andate distrutte e migliaia di capi di bestiame sono morti.

l'olio di mais Cuore
è il più attivo riduttore del colesterolo nel sangue



SIGLA 45 - Prodotto dietetico - Reg. Min. San. n. 400/41717 del 18-6-1958

E' stato ampiamente dimostrato che l'infarto cardiaco e in genere i disturbi derivanti dall'eccesso di colesterolo nel sangue sono cinque volte meno frequenti nelle regioni dove i condimenti usualmente impiegati sono di natura vegetale. Infatti gli olii vegetali contengono in più o meno alto grado l'acido linoleico, che ha la proprietà specifica di non creare depositi di colesterolo nelle arterie e di concorrere alla eliminazione di quello prodotto naturalmente dall'organismo e depositato sulle pareti delle arterie.

Ma perchè fra tutti gli olii vegetali, attivi contro il colesterolo, è consigliabile proprio l'olio di Mais «CUORE»?

- **perchè l'olio «Cuore» è il più ricco di acidi grassi essenziali (e quindi di acido linoleico), di quei grassi cioè che sono capaci di ridurre il colesterolo del sangue**
- **perchè l'olio «Cuore» contiene un'alta percentuale di fattori vitaminici naturali**
- **perchè l'olio «Cuore» è l'unico olio arricchito di Vitamina B, «Carlo Erba», che migliora la funzione epatica e potenzia l'azione anticolesterolemica dell'acido linoleico**

Il purissimo olio di Mais «Cuore» è un gradevole e saporito condimento naturale, che lungi da imporre spiacevoli limitazione dietetiche, valorizza il sapore genuino di tutte le vivande cotte e crude.

LABORATORI DI ANALISI CARLO ERBA — PRODOTTO CONTROLLATO

L'olio di mais Cuore è un prodotto dietetico controllato dai Laboratori di Analisi Carlo Erba

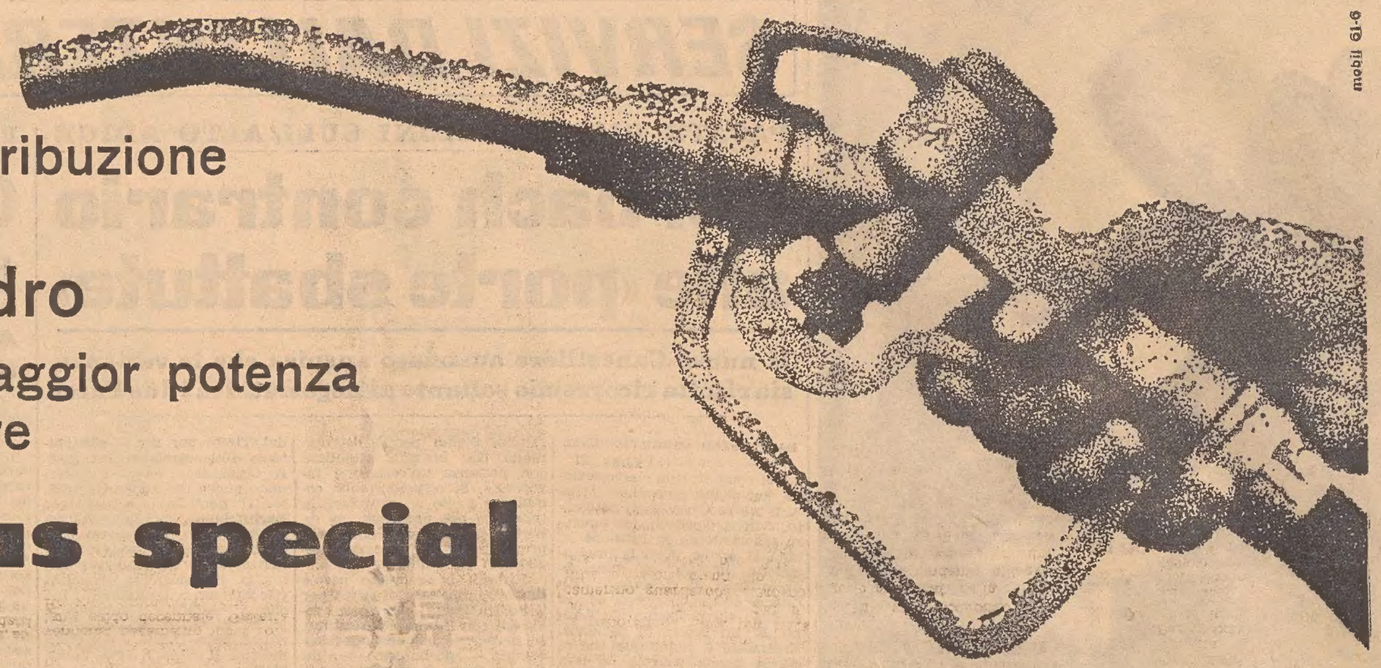
In vendita solo presso i migliori negozi di alimentari e le farmacie.

olio di mais CUORE
l'olio delle arterie e del cuore

Filiali e depositi in tutta Italia con numero telefonico intestato alla Chiari & Forti S. p. A.

Richiedere la documentazione scientifica a: Chiari & Forti S.p.A. Sezione Alimenti Dietetici Treviso

per
un'uniforme distribuzione
ottanica
in ogni cilindro
e quindi una maggior potenza
nel vostro motore



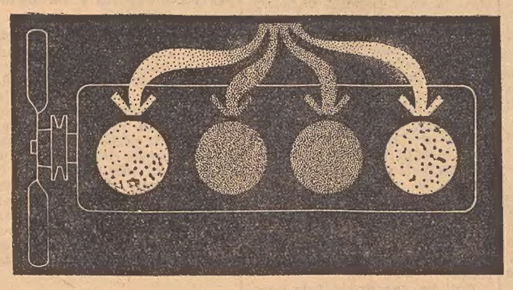
Mobilgas special

con

TETRAMEL

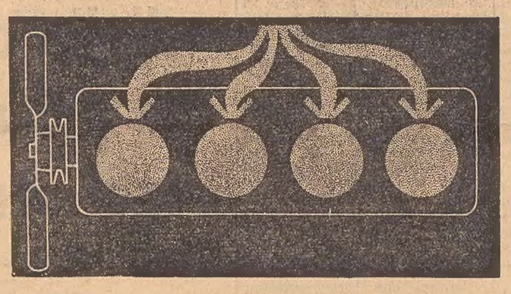
SENZA TETRAMEL

Nelle moderne benzine quasi sempre
le frazioni più pesanti hanno ottano (N.O.)
più alto delle frazioni più leggere.
I cilindri più vicini al carburatore
ricevono frazioni più pesanti (a più alto ottano)
mentre quelli più distanti
ricevono
frazioni più leggere (a più basso ottano).
Questa non uniforme distibuzione ottanica
causa battiti in testa
provocando perdita di potenza



CON TETRAMEL

Vi è uniformità di numero di ottano
tra le frazioni più leggere
e quelle più pesanti delle benzine.
In tutte le condizioni di marcia
anche le più critiche non vi sono cilindri
alimentati con frazioni di benzina
a basso numero di ottano.
Questa uniforme distribuzione ottanica
elimina i battiti in testa consentendo al motore
di sviluppare tutta la sua potenza
e conseguentemente
ottenere la massima economia di benzina



un altro
passo
da gigante
per
l'economia

entro pochissimi giorni
in tutte
le Stazioni Mobil
delle province di:

ROMA Frosinone L'Aquila Viterbo Latina Rieti Terni
NAPOLI Benevento Salerno Potenza Caserta Avellino Campobasso

Mobil

ECONOMIA SERVIZIO

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCHIAMO abile produttore vendita tende veneziane, tende plastica per usci. Lacitignola Marco, Monopoli (Bari). 3579 P

MEDIAETA' offresi con Ape, patente auto, qualsiasi lavoro. Telef. 30314. 62738 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA, 103 TV, 103 '54, 1100 E, 500 Nuova, 1400, 1900 Super. Bosco 20. 62744 Q

BARCA plastica come nuova con motore fuoribordo, garanzia, vendesi. Telefonare 25574. 42590 Q

GIULIETTA TI mod. '60 vendo o permuto. Purfina, Severo 5. 42610 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni, approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 61710 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR superalcoolici centrale, avviatissimo, 13.800.000 vendesi, grandi facilitazioni pagamento. Inintermediari. Cassetta 22349 R, UPI.

BAR superalcoolici; altro analcoolico; negozio vendita caffè, affarone; latteria caffè, latteria, vendiamo. Altro bar buffet stagionale diamo gestione persone competenti. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 42615 R

DROGHERIA lire 700.000 vendesi. Indirizzo UPI. 42585 R

NEGOZIO alimentari centrale, avviatissimo, ottime condizioni vendesi. Cassetta 42590 R, UPI.

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 62730 R

PRESTITO lire 50.000 urgenti prontamente, restituzione garantita 15 maggio, forte interesse. Scrivere cassetta 62754 R, UPI.

STUDIO fotografico cedesi in gestione. Piazza Benco 2, Amsterdam. 1901 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. VICOLO CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo - autobus 14-17), ultime disponibilità da 1-2 stanze primo stabile, inizio vendite 2.o edificio per appartamenti da 1 a 4 stanze; tutti con poggioli, ascensori, unica centrale nafta. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito autobus 29), metri 300 piazza Goldoni, tre edifici copertura avvenuta, consegna agosto, ancora disponibilità da 2-3 stanze, soggiorni, cucine, poggioli, bagni, ascensore, centraltermica. VENTISETTEMBRE 97, prontingresso appartamenti da tre stanze, due poggioli, massimi conforts, centralnafta, ascensore automatico, disponibilità ai piani 1.o, 2.o e 6.o, per rinuncia. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita, ininterrottamente 8-20. 182 S

A, A, A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. CONVENIENTISSIMI, Prossima costruzione complesso edilizio, via SCOMPARINI (REVOLTELLA). Appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, poggiolo, centralnafta, ascensore, giardino, esposizione soleggiata, zona tranquilla. Prezzo minimo 2.200.000. Ampie agevolazioni pagamento. Esecutrice imp. costr. ing. G. Cuccagna. Visione progetti, prenotazioni, presso ADRIATER, Battisti 4. 1301 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. BARCOLA - RIVIERA combinazione rinuncia, appartamento in palazzina signorile, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, balconata, termonafta, ascensore, 110 mq. terrazza praticabile con uso esclusivo dell'appartamento, vista panoramica sul golfo di Trieste, ogni comfort, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. CASTAGNETO - SEVERO costruzione iniziata, palazzina signorile, appartamentini 1-2-3 stanze, tinello, cucina, bagnogabinetto, poggioli, termonafta, ascensore, ripostiglio, particolarmente adatti investimento capitale, prezzi accessibili, vantaggiose condizioni pagamento. Informazioni, vendite Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. IPPODROMO-GHIRLANDAIO costruzione iniziata, appartamenti signorili, 1-2-3-4 stanze, tinello, cucina, bagnogabinetto, balconate, termonafta, ascensore, cantina, ripostiglio, esposizione mezzogiorno, mutuo bancario, ottimo impiego capitale. Informazioni, vendite Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. LIGNANO-SABBIADORO, centralissimo condominio, appartamenti residenziali, massimo lusso, ogni comfort, 2-3 stanze, soggiorno, cucina, bagnogabinetto, terrazza, giardino pensile, scarico immondizie, terrazza praticabile, acqua calda e fredda, citofono, impianto telefono e televisione, ottimo investimento capitale, reddito assicurato, prezzi 3.300.000 - 3.600.000 prontaentrata, visite sul posto, 70 metri dalla spiaggia. Informazioni, vendite Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. REVOLTELLA - SCOMPARINI iniziata costruzione palazzine signorili, Impresa Costruzioni Mario Manente, appartamenti 1-2-3-4-5 stanze, tinello, cucinino, servizi doppi e semplici, termonafta, ascensore, ampie balconate cantina, autorimessa, zona signorile, soleggiata, adatti impiego capitale, garanzia di affittanza, condizioni pagamento, mutuo bancario per il 50% del valore dell'appartamento. Visione progetti, informazioni, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A. FABIO SEVERO 62, recente costruzione, 3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, cantina, vendesi occupato. Informazioni via Artisti 9, I. 22173 S

A.A. IMPRESA vende bellissimi appartamenti 2-3-4 stanze, cucina, servizi, ascensore, centralnafta, posizione panoramica, Sara Davis a 150 metri autobus via Commerciale. Condizioni convenienti, mutui. San Francesco 9, II. 62581 S

A. IN ZONA tranquilla (Carpaccio): signorili 2-3 stanze più salone, terrazzi, biservizi con stanzino servitù, autorimessa, cantina, centralnafta, ascensore, vende «Alabarda», via Spiridione 6, per conto Immobiliare «Delta». 62780 S

A. LA PINETA, posizione incantevole zona Faccanoni, palazzine da 4-6 alloggi, giardino, garage, ingressi indipendenti. Prenotazioni AGEP, passo Goldoni 2. 11175 S

APPARTAMENTI liberi: camera, cucina, bagno, nuovo, 1.750.000, via Pozzo. 2 camere 1.300.000; 3 camere 2.150.000 Ponziamino. Camera cameretta 780.000, Mirti. 3 camere 2.780.000 Boccaccio. 3 camere 2.980.000 Fabbri. Vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 22309 S

APPARTAMENTI liberi, restaurati, in villetta, da 2-3 stanze, giardino, vendonsi occasione 2.780.000 (pagamento 1 milione 300.000 contanti, 20.000 mensili). Galleria Rossoni, Amministrazione. 22308 S

APPARTAMENTI costruendi, consegna aprile prossimo, 1-2-3 stanze, centralnafta, ascensore, poggiolo, vendonsi. Da 1 stanza accessori 1.200.000 contanti, saldo 15.000 mensili; 2 stanze un milione 800.000 contanti, 25.000 mensili, Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 22309 S

APPARTAMENTI occupati: camera cucina via Toti, Settefontane, Cancellieri, Pestalozzi, Alfieri; 2-3-4 stanze via Fabbri, Giulia, D'Alviano, Boccaccio; vendonsi pagamento metà contanti saldo decennale. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterra. 22309 S

APPARTAMENTI bistanze servizi, poggioli, economicissimi, vantaggiose condizioni pagamento, vendonsi. Palazzina prossima costruzione Campanelle. Amm. Menegon, telef. 35737. 42619 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona Giardino Pubblico, buon investimento capitali, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

APPARTAMENTI in palazzina Fabiosevero, prossima costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, giardino, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

APPARTAMENTO paraggi p. Vico, stanza, soggiorno, cucinino, doccia, ripostiglio, vendesi 1.750.000. Carli, S. Maurizio 4.

APPEZZAMENTI terreno Barcola, Duino mare, Gretta, Campanelle, vendonsi. Amministrazione Menegon. Telef. 35737. 42619 S

APPARTAMENTO occupato S. Giacomo, stanza, cucina, gabinetto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1508 S

APPARTAMENTO Fabiosevero, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1505 S

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze, cucina, bagno, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

APPARTAMENTO soleggiato, 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, paraggi via Boccaccio, vendesi occupato 950.000. Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

APPARTAMENTO libero occasione, 3 stanze, 2 stanzette, 2.980.000 (pagamento 1.600.000 contanti, 15.000 mensili). Cumicoli 13, I, paraggi Giulia, ore 10-12, 14-16. 22308 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, centro, rimesso nuovo, vendesi. Telef. 35162. 42601 S

APPARTAMENTO panoramico condominio libero, 3 stanze, bagno, cucina, vende Pubblicasa, Piazza Goldoni 4. 223 S

APPARTAMENTO 280 mq., 7 stanze, camerino, 17 finestre, riscaldamento autonomo vende Pubblicasa, Piazza Goldoni 4. 226 S

APPARTAMENTO condominio stanza, soggiorno, bagno, cucina, panoramico, libero, vende Pubblicasa, Piazza Goldoni 4. 225 S

LOCALI centrali, diverse grandezze vendonsi. - Pubblicasa, Piazza Goldoni 4. 224 S

ATTICO e appartamenti 3 e 4 stanze, vendonsi paraggi Terza Armata. Tel. 31034. 42608 S

BELLISSIMO quartiere in villa panoramica nella più bella posizione Scorcola, 4 camere, camerino, guardaroba, giardino, tutti accessori, tranquillo, vendesi. Telef. 31980, ore 13-14. 22336 S

CASA libera, cortile, orto, rimessa, posizione centrale Gradisca, vendesi. Rivolgersi via Bergamas 16. 627 S

CASETTE, terreni costruzione, ville, appartamenti con trattoria casa per demolizione, vende Velicogna, Machiavelli 15. 42614 S

CONDOMINIO vuoto, splendido, confort; altro arredato elegantemente, straoccasione. Telefono 95146. 22342 S

COSTRUENDI centrali, 2-3-4-5 stanze, vista mare, centralnafta. Ville costruzione. Visione progetti. Prenotansi direttamente per conto Impresa, Amministrazione Menegon. Tel. 35737. 42619 S

NEGOZI nuovi Rozzol, affitto 15-20.000, affittansi o vendonsi. Telefonare 37379. 22309 S

NEGOZIO occupato, centrale, 300 mq., 18 fori, viale Ventisettembre; altri centrali liberi 80-500 mq.; altri Rozzol, Boccaccio, Sangiacomo; magazzini 400 mq. via dei Fabbri, vendonsi. Galleria Rossini, Amministrazione, pianterreno. 22308 S

SOFFITTA centrale, casa signorile, bistanze, cucina vendesi in condominio. Telefonare 35737, Amministrazione Menegon. 42619 S

TERRENO costruzione strada Rozzol vendesi prezzo buono. Corso Italia 29, Fafilla. 22349 S

ULTIMO appartamento Giardino Pubblico, soleggiato, camera, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, nuova costruzione, vendesi 2.200.000. Carli, S. Maurizio 4. 1511 S

VILLETTA Scorcola, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio giardino, veranda, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

Z. APPARTAMENTI in villa e palazzine in zona verde, vista mare, tutti confort, 2-5 stanze, vende «Julia», Imbriani 10. 1402 S

V Diversi L. 50

PROFESSORE perito psicografochiromanzia. Consultazioni. Oroscopi. Consigli prematrimoniali. Trani. Roma 13. 42589 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da attiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano Venezia
13.32	A	Cervignano - Venzia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 23-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
0.56	D	Tarvisio - Udine